

IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **116** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **2** *giugno 1988*

VERTICE USA-URSS

Piccoli passi

Rimane lo scoglio scudo spaziale

Dall'inviato
Cesare De Carlo

MOSCA — Nessuno si aspettava che Ronald Reagan e Michail Gorbacev facessero la magia. E infatti non hanno tirato fuori del cappello il famoso coniglio. Non c'è stato lo sbocco del negoziato Start (missili intercontinentali). I loro esperti a Ginevra, dopo la pausa estiva, continueranno ad accapigliarsi sui cruise di terra e di mare, su equivalenze e simmetrie di missili che sfondano l'atmosfera e rientrano a decine di migliaia di chilometri seminando testate nucleari. Continueranno a discutere di interpretazione «restrittiva» dell'Abm e di scudo spaziale, che secondo i sovietici la contraddice.

Insomma, come si prevedeva, da questo quarto vertice, in due anni e mezzo, fra il Presidente Reagan e il più giovane (di vent'anni) Gorbacev non è venuta la buona notizia. Pochi però pensavano che ne sarebbe venuta una brutta. E' questa: oggi lo Start appare più lontano di ieri. Oggi come ieri un nuovo, storico accordo nucleare si è incagliato sullo scudo spaziale americano.

E' una sorpresa, perché si ritenevano ridotte le distanze e perché di «progressi» parlavano americani e sovietici nei primi tre giorni del vertice. Ieri invece, nella conferenza-stampa, è stato lo stesso Reagan a rivelare quanto lontane siano ancora le posizioni.

Certo, modesti progressi si sono avuti sui cruise montati su bombardieri, si legge nel comunicato finale. Ma non bastano a confermare l'attesa minima: una spinta decisiva al negoziato ginevrino. «Non abbiamo alcuna scadenza. Il trattato sarà pronto solo quando lo riterremo buono. Se non con me, sarà concluso dal mio successore» ha detto Reagan.

Alla vigilanza e ancora a metà vertice, i sovietici davano quasi per scontati un quinto summit entro l'anno e una seconda storica firma. Che cosa è accaduto? Semplicemente un recupero di realismo da parte di Reagan, favorito dalla presenza a Mosca di Frank Carlucci, segretario della Difesa.



Il Presidente americano Ronald Reagan e il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev si abbracciano, al Cremlino, dopo aver firmato l'accordo «Inf».

Carlucci non è considerato un falco. Condivide anzi l'impegno a ridurre della metà i missili a lungo raggio, dopo avere eliminato quelli a medio e a corto dalla scena europea. Ma sa che il nuovo passo sulla via del disarmo nucleare non sarà così facile come la doppia opzione zero in Europa. C'è il rischio di inciampare, di perdere l'equilibrio e di «destabilizzare» (Reagan) l'intero sistema di sicurezza degli Usa e dell'Occidente.

Dice Robert Byrd, capo della maggioranza al Senato: i missili intercontinentali vanno considerati assieme con le forze convenzionali. Perché? Perché costituiscono il deterrente nucleare destinato a compensare la superiorità convenzionale dei sovietici». Il suo monito, il senatore della Virginia l'ha portato a Mosca, dove ieri ha presenziato allo scambio delle ratifiche dell'Inf. Segue altri, analoghi moniti piovuti da Washington.

In più ci sono i problemi di verifica. Reagan, su sollecitazione dei suoi, ha ricordato in più occasioni la necessità di accoppiare alla buona volontà e alla fiducia anche le esigenze di verificabilità. Su tutto si erge poi la prospettiva dello scudo spaziale. E' il nodo dei nodi ed è quello che riportò i sovietici al tavolo negoziale.

Sullo scudo esiste una maggiore flessibilità: Reagan sembra rassegnato a vederlo ristretto inizialmente ai soli obiettivi strategici e a dilazionarlo nel tempo. Ma a Gorbacev non basta, perché anche così diventerebbero obsoleti i suoi missili.

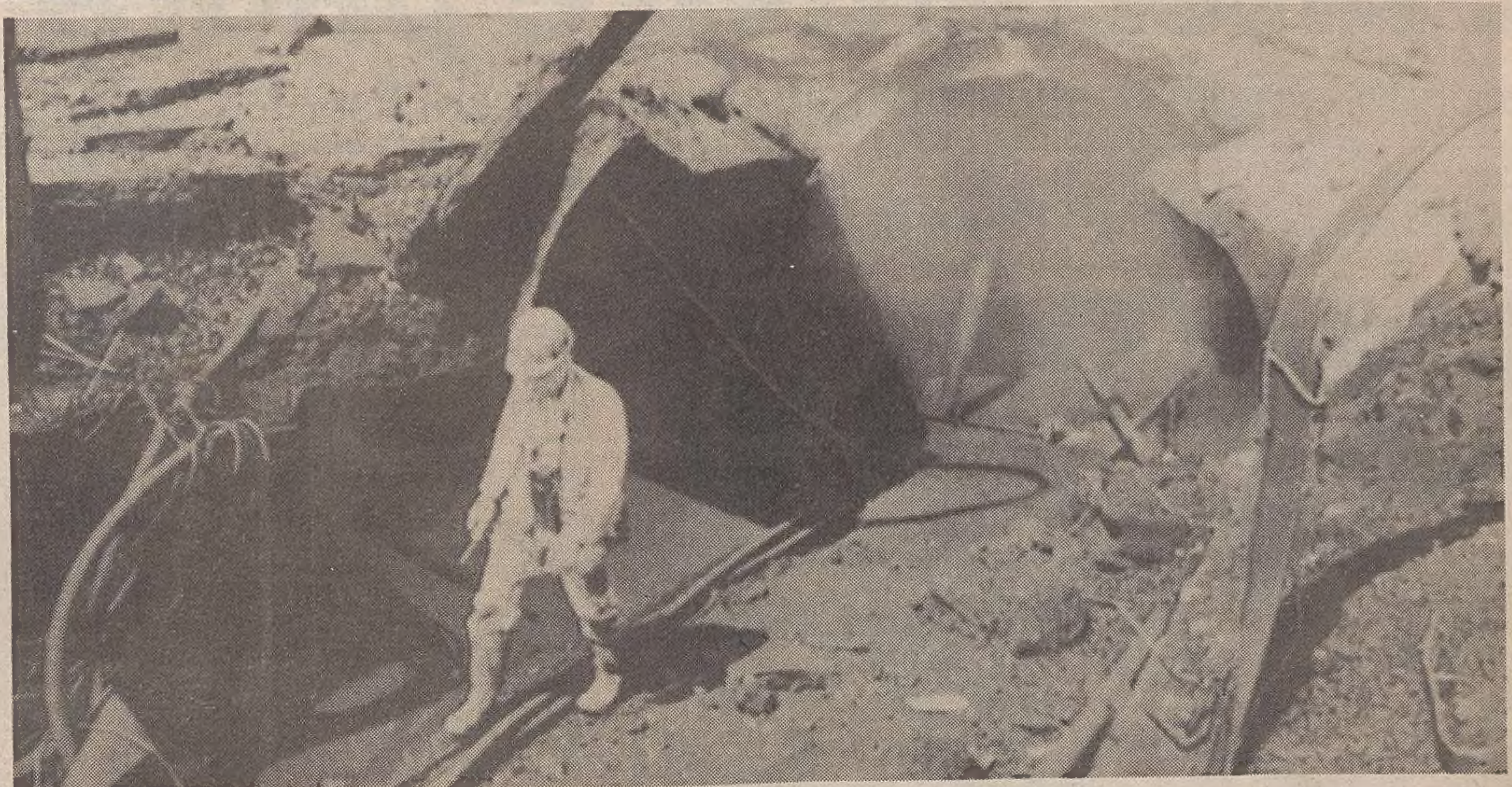
Dall'Est, dunque, non arriva alcunché di nuovo sullo Start. Si deve concludere che il vertice è fallito? No. Il vertice non è fallito. Ha rafforzato la conoscenza fra i due leader, fra Reagan e Gorbacev. Ha visto, per la prima volta, un Presidente americano predicare i principi di libertà e democrazia in chiesa, all'università, per la strada. Ha incoraggiato la perestroika di Gorbacev ma anche dissidenti e «refuzeniks» a pretendere di più. Ha mantenuto il «momento» favorevole nel dialogo fra le superpotenze. Ha favorito la ricerca di soluzioni pacifiche di alcuni conflitti regionali (Afghanistan e Cambogia).

Da questo primo bilancio risulta che, dei due protagonisti, a guadagnarci di più è stato l'americano. Reagan è apparso stanco, provato dal fuso e dai suoi 77 anni, ma non si è lasciato tentare dalla fretta quasi angosciosa di Gorbacev. I suoi consiglieri hanno fatto buona guardia. Non si è ripetuta la trappola di Reykjavik.

Gorbacev, nella conferenza-stampa parallela, ha tradito delusione. A fine mese si presenterà a mani vuote alla conferenza del partito comunista. Fallisce la perestroika. La glasnost produce disaffezione e scollamento. L'Armata Rossa si ritira dall'Afghanistan. Non matura un secondo storico accordo nucleare. E' respinta dagli americani la sua «iniziativa europea» (ritiro di cinquecentomila soldati per parte, in seno alla Nato e al Patto di Varsavia). Ritarda a prendere consistenza la cooperazione economica, di cui l'Urss ha bisogno per uscire dal suo sottosviluppo.

Svaniscono dunque, almeno per quest'anno, successi in politica estera. La delusione di Gorbacev si nutre di timori sulla sua permanenza al vertice del partito comunista sovietico. Gorbacev si sente scoperto, indebolito da quella che gli ortodossi considereranno una mortificazione subita in casa propria. Il vertice non è fallito, ma la consolazione non aiuterà lo sfortunato teorico della perestroika.

Altri servizi a pagina 3.



Dramma in miniera, 56 intrappolati

BONN — Cinquantasei minatori sono rimasti intrappolati a cento metri di profondità in seguito a un'esplosione nella miniera di lignite «Stolzenbach», nei pressi di Borken nell'Assia settentrionale. I soccorritori, che hanno già estratto due corpi dalla galleria più esterna, temono di trovarsi davanti a una delle più gravi sciagure degli ultimi decenni. Dopo cinque ore di lavoro sono riusciti a mettersi in contatto radio con i dispersi, ma non si sa quanti di loro siano ancora in vita e soprattutto fino a quando potranno resistere. Servizio a pagina 6.

LO SCIOPERO COBAS DALLE 14 DI OGGI

I treni fermi per 48 ore

Santuz: «Occorre garantire il diritto dei cittadini a viaggiare»

ULTIME BATTUTE

La notte della scuola

Proposta «ultimativa» del governo

ROMA — Dopo ottimistiche previsioni in giornata, si è avuto un altro colpo di scena a palazzo Vidoni per la difficile vertenza del contratto scuola. La delegazione pubblica (Galloni, Cirino Pomicino e Sacconi), giunta al ministero, ha reso noto di aver convocato la controparte alle 22.30. Il governo, a causa del permanere dei disaccordi all'interno dei sindacati, ha deciso di presentare una sua proposta.

La proposta «ultimativa» del governo è da mettere in relazione a una lettera inviata dal sindacato autonomo Snals, nella quale si chiede un riconoscimento dell'anzianità di fine carriera più concreto di quanto non preveda l'ultima proposta governativa. Un portavoce dello Snals ha poi dichiarato che, nel caso si giungesse a un'intesa, lo stesso Snals firmerebbe ma senza revocare il blocco degli scrutini.

Servizio a pagina 2.

Servizio di
Giorgio Quilici

ROMA — Non cala il clima di tensione nelle ferrovie. Il coordinamento macchinisti ha confermato lo sciopero di 48 ore che prenderà il via dalle 14 di oggi, e che porterà alla quasi totale «paralisi dei binari». Gli incontri della giornata non sono valsi a schiarire l'orizzonte della vertenza .

Intanto, il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, in una dichiarazione, prendendo atto che l'invito rivolto al coordinamento dei macchinisti a revocare lo sciopero è stato respinto, sottolinea che «ciò vanifica ogni sforzo di buona volontà implicito nella mia iniziativa e la possibilità che i problemi sollevati dal coordinamento trovino la necessaria considerazione ai fini di soluzioni organiche e compatibili.

«Resto dell'opinione — ha proseguito il ministro — che la strada da seguire sia quella già indicata, ma di fronte al permanere di un rifiuto intransigente prenderò in esame tutte le misure idonee a far rispettare il diritto dei cittadini ad usufruire di un servizio pubblico essenziale quale quello del trasporto ferroviario».

Se i Cobas dei macchinisti hanno deciso per la linea dura, ora l'attenzione si volge anche allo sciopero di giovedì 9 giugno proclamato da Cgil, Cisl e Uil e dagli autonomi della Fisafs. E' scontato che Santuz, come ha vanamente fatto con i Cobas, rivolgerà un appello anche alle organizzazioni «ufficiali» perché ritornino sulle loro decisioni.

Alle già vaste insoddisfazioni della categoria, si aggiunge quella per il piano messo a punto dall'Ente ferrovie, che prevederebbe la precettazione, supertrattenute salariali e persino la messa in congedo obbligatoria delle categorie che dovessero scioperare, ovvero la serrata.

Ieri i vertici dell'azienda hanno avuto un incontro con il ministro Santuz. «In linea di principio — ha annunciato l'esponente del governo — sono contrario alla precettazione, così come sono favorevole al dialogo e al negoziato. Di fronte a queste situazioni però non è possibile restare passivi e qualcosa dovrò fare, non so ancora che cosa, ma ci penserò con il governo».

Servizio a pagina 2.



De Mita «esordisce» a Bruxelles

BRUXELLES — L'appuntamento europeo del '92, il mercato senza frontiere, dev'essere accompagnato da «nuovi progressi verso l'integrazione politica». L'interdipendenza dei rapporti tra politica ed economia ha fatto da sfondo agli incontri avuti a Bruxelles dal presidente del Consiglio De Mita al suo «esordio» estero, preludio alla visita negli Usa. De Mita ha cominciato la missione europea con un colloquio con il premier belga Martens (eccoli nella foto).

TITOLI FALSI

8 miliardi

PAGINA **4**

Un avvocato romano, Vittore Pascucci, è stato arrestato per il possesso di titoli di Stato falsi per otto miliardi. Con lui sono finiti in carcere un funzionario dell'Ufficio coordinamento per la ricostruzione industriale nelle zone terremotate dell'Irpinia, Marco Fagioli, accusato di aver intascato denaro per far ottenere un finanziamento di 14 miliardi ad una ditta della quale Pascucci è il maggiore azionista.





Uno sparo in bocca, per «finirla»

KANSAS CITY — Ecco Steve L. Green, poliziotto. Sospeso dal servizio, disperato, ha minacciato di uccidersi con la sua 357 Magnum d'ordinanza. A lungo i colleghi (o ex-colleghi?) hanno tentato di dissuaderlo mentre Green più volte si portava l'arma in bocca. L'uomo ha alternato momenti di commozione (come nell'immagine di sinistra) ad altri di durezza. Alla fine lo sconforto ha prevalso. E Green, dopo un'altalena di tre ore, ha premuto il grilletto per «finirla».

ZOFF ALLA JUVE

Azzurri, 4-0

PAGINA **14**

Nell'ultima partita amichevole, a Lugano, prima degli europei in Germania, gli azzurri hanno vinto abbastanza facilmente per 4-0 contro la locale formazione svizzera. Intanto, ieri è stato ufficializzato l'acquisto di Dino Zoff da parte della Juve: l'ex portiere della nazionale sarà il nuovo allenatore dei bianconeri, dopo la caduta dell'ipotesi Maifredi, che resta al Bologna.

REFERENDUM

Zeno gradito

PAGINA **7**

Dopo la trasmissione su Raidue de «La coscienza di Zeno» riletta da Sandro Bolchi, il nostro giornale chiese ai lettori se la nuova versione televisiva del più famoso romanzo di Italo Svevo fosse piaciuta oppure no. Il «referendum» ha registrato una netta prevalenza dei sì. Fra i pareri, molti sottolineano l'ottima prova di Johnny Dorelli, uno Zeno molto credibile.

ANNUNCIO UFFICIALE DELLA FARNESINA

Biloslavo, oggi il rilascio



KABUL — Fausto Biloslavo, il giornalista triestino prigioniero da circa un anno nelle carceri di Kabul, verrà liberato questa mattina. La notizia è stata confermata ufficialmente dalla Farnesina con una telefonata ai familiari del cinereporter a Trieste e con una nota stampa diffusa ieri pomeriggio.

La decisione di concedere la grazia a Biloslavo — condannato a sette anni dal regime afghano per «attività antigovernative» — è stata presa dal Presidente afghano Najiubullah dopo un incontro con Bruno Bottai, segretario generale del ministero degli esteri, giunto martedì a Kabul con un messaggio del Presidente Cossiga che chiedeva alle autorità di Kabul di liberare il nostro connazionale.

Quindici giorni fa un'analoga iniziativa era stata presa dal Presidente francese Mitterrand, che aveva chiesto a Najibullah di rilasciare il giornalista Alain Guillo, anch'egli detenuto a Kabul, ottenendone la liberazione.

Ieri l'on. Coloni è stato ricevuto alla Farnesina dal sottosegretario Bonalumi, che gli ha confermato: «Penso proprio che la liberazione del nostro concittadino sia questione di ore».

Servizio in cronaca.

«7 GIORNI»

Inserto tv domani

L'inserto con i programmi televisivi uscirà questa settimana domani, venerdì, anziché oggi, giovedì, come al solito. Lo slittamento è dovuto anche questa volta alla difficoltà di reperimento dei programmi, dopo i quattro giorni di sciopero della scorsa settimana.

Sempre per questo motivo, nell'inserto mancano questa settimana i programmi della radio, che torneranno nel numero successivo.

VOTO / DC

L'alternativa è paura

Secondo Craxi il riequilibrio a sinistra avvicinerà Psi e Pci

VOTO / PCI

Fallimento politico della strategia

Lama: «Un partito malato di indecisione e di crisi»



Nilde Iotti allà riunione della direzione del Pci ieri alle Botteghe Oscure.

ROMA — Con una relazione di 50 minuti dell'onorevole Gianni Pellicani responsabile della sezione «enti locali», la direzione del Pci ha avviato l'analisi del secco calo elettorale registrato alle amministrative di domenica scorsa. Attorno al capezzale del Pci, malato di «indecisione e di crisi dai tempi di Berlinguer» secondo la cruda diagnosi di Luciano Lama, erano ieri in 45: i 38 membri della direzione, tranne Natta ancora convalescente, e i segretari regionali delle sette regioni dove si è maggiormente votato, ovvero di Lombardia, Toscana, Lazio, Umbria, Calabria, Sardegna e Marche. Su 45 presenti ben 34 iscritti a parlare, segno di un dibattito interno intenso e «franco» come si dice fra comunisti quando si è in forte disaccordo.

Il dibattito sulle cause della sconfitta elettorale comunista e del massiccio travaso di voti del Pci di Natta-Occhetto al Psi di Craxi, era già cominciato con dichiarazioni varie subito dopo l'esito del test elettorale. Poche ore prima delle 9.30, quando la direzione ha iniziato i suoi lavori, due tenori delle opposte tendenze avevano fatto sentire la loro aperta critica.

Il senatore Lucio Libertini aveva reso pubblica la linea di attacco alla segreteria degli ingraiani: «Il Pci si è autoconfinato in una sorta di limbo istituzionale, e non è né opposizione né governo, venendo così a indebolire il suo radicamento sociale, la sua capacità di rappresentare la gente».

La campagna dei «miglioristi» era fatta suonare da Luciano Lama che metteva le mani avanti sull'intenzione attribuita ai giovani leoni della segreteria di approfittare dello choc elettorale per accelerare i tempi della successione di Natta a causa delle sue non buone condizioni fisiche: «Le scelte peggiori sono quelle fatte per forza in condizioni di necessità e non sono mai positive».

Le tempestive dichiarazioni dell'ingraiano Libertini e del migliorista Lama, mentre i 45 esponenti della direzione varcavano il portone elettronico di via delle Botteghe Oscure, evidenziavano subito i due corni del problema comunista: il fallimento politico della recente strategia a «tutto campo» di Occhetto quale fase di transizione verso una nuova bipolarità Dc-Pci che è risultata paralizzante e non gradita agli elettori comunisti; e il futuro assetto di vertice per il forzato ritiro al prossimo congresso di Alessandro Natta ago della bilancia fra le tre principali «tendenze» di sinistra, di centro e di destra.

In direzione, dopo una lunga relazione di Pellicani che, prendendo a riferimento principale i dati sulle elezioni provinciali, tendeva a ridimensionare il significato politico del calo dei voti, è intervenuto brevemente Achille Occhetto vice segretario unico e «delfino» di Natta, che spingeva la sconfitta di domenica scorsa come un prolungamento del fenomeno elettorale negativo già registrato alle elezioni politiche dello scorso anno.

Giustificazione chiaramente diretta a salvare la sua attuale politica, che non ha però convinto molti membri della direzione. Infatti, questa volta è il cosiddetto «zoccolo duro» del Pci che ha cominciato a sgretolarsi con una tracimazione di voti verso il Psi: se nel 1987 al Pci erano venuti a mancare sia i voti giovanili sia quelli di simpatia raccolti nel decennio berlingueriano, questa volta sono «vecchi» elettori del Pci che hanno preferito dare il loro suffragio al «dinamico» Craxi.

Su questo «travaso» la discussione per quanto si è potuto apprendere, è stata molto vivace. Bassolino e Magri della sinistra ingraiana hanno denunciato la perdita del «radicamento sociale» dell'attuale Pci; mentre Petruccioli, membro della segreteria, dava una lettura meno negativa poiché il voto a suo parere accelera i tempi dell'alternativa alla Dc.

Il vertice democristiano è allarmato dal risultato elettorale che ha visto la pesante sconfitta comunista e dagli appelli del segretario socialista al Pci e ai partiti laici minori per la costruzione di una sinistra di governo. Solo il segretario repubblicano rifiuta la prospettiva del garofano rosso

ROMA — «Certo la sconfitta del Pci apre grandi problemi e non soltanto per i diretti interessati: anche per la coalizione di governo, anche per la Dc».

Che sia proprio Antonio Gava, che ha costruito le sue ultime fortune come leader della corrente di «maggioranza relativa» all'interno della Dc proprio sulla negazione di qualsivoglia incontro con il Pci, a fare un'affermazione di questo tipo, la dice lunga sulle preoccupazioni che il voto di domenica ha lasciato nel «corpo» del partito del presidente del Consiglio.

E se le preoccupazioni per la sconfitta comunista ancora non bastassero, ecco arrivare le affermazioni di Craxi: il riequilibrio a sinistra favorirà i rapporti fra Psi e Pci, l'alternativa di sinistra non è più un'utopia, chiamiamo a raccolta tutte le forze di sinistra per contribuire allo sviluppo della democrazia italiana.

Al tavola di Craxi, leader in pectore di questa «sinistra di governo», vengono chiamati un po' tutti: comunisti, è ovvio, ma anche repubblicani e socialdemocratici. Tutti tranne la Dc.

Non stupisce dunque che a piazza del Gesù si cerchi da un lato di tamponare in qualche modo l'euforia socialista e dall'altro di invitare il partito comunista ad una attenta riflessione che gli consenta, come scriveva ieri Cabras, di uscire dal tunnel dell'inarrestabile declino.

«Il Psi fa capire in modo chiaro ma cauto»», ha detto il vicesegretario Guido Bodrato, «che questo voto è solo un momento del processo di maggior riequilibrio a sinistra. Il voto di domenica rende comunque praticabile e possibile l'alternativa, questo almeno ci pare il pensiero di Craxi».

La diretta conseguenza, secondo Bodrato è che «viene delineata una maggiore concorrenzialità all'interno della coalizione di maggioranza».

Se il dato politico è questo non c'è da meravigliarsi se poi lo stesso risultato ottenuto dalla Dc assume agli occhi dei diretti interessati significati che vanno ben al di là dei numeri sulla carta. «Abbiamo superato» ha detto ancora Bodrato «limiti che sembravano insuperabili» e che fanno pensare che la Dc abbia ormai sul piano nazionale recuperato totalmente quel che lasciò per strada nell'83.

Ma la paura che Craxi inneschi, attraverso una accentuata conflittualità all'interno del pentapartito, il processo verso l'alternativa di sinistra, è ben presente a piazza del Gesù. «Sia chiaro» diceva un altro esponente della sinistra dc Virginio Rognoni, «che il problema è proprio quello di trovare il modo per non farci fregare da Craxi. Con un Pci forte i rischi sarebbero stati minori, proprio perché era anche la forza dei comunisti a legittimare la centralità democristiana».

Per il momento, comunque, l'unica strada sembra essere quella indicata da Fanfani: «Stringersi intorno a De Mita segretario e presidente del Consiglio». Un modo come un altro per consigliare calma nelle discussioni sui futuri assetti interni del partito e di cui, guarda caso, proprio la sinistra ha discusso durante una riunione.

Altra strada è quella di chiedere aiuto agli alleati di governo, ai laici minori, solitamente pronti ad approfittare di ogni occasione per rivendicare la loro specifica autonomia.

Per esempio, con un'intervista al «Mattino» di Napoli, Giorgio La Malfa ha liquidato l'invito rivolto da Craxi al Pri di far parte di «una grande sinistra italiana», ricordando al leader socialista che «la storia del Pri è la storia di una sinistra diversa da quella socialista e comunista», e che dunque «né oggi né domani sembra possibile costruire un'alternativa come quella voluta da Craxi. Noi osserveremo quel che succede in casa socialista e in casa comunista ma dall'esterno e non dall'interno».



Il Papa tornerà in vacanza nel Bellunese

BELLUNO — Il vescovo di Belluno mons. Maffeo Ducoli ha annunciato ufficialmente ieri un soggiorno del Papa nel Bellunese dal 13 al 22 luglio prossimi. Papa Giovanni Paolo II sarà ospitato per tutto il periodo nel castello di Lorenzago di Cadore (Belluno), dove già lo scorso anno aveva trascorso una breve vacanza. Due saranno gli appuntamenti ufficiali del Pontefice: il 16 luglio al Centro Papa Luciani di Santa Giustina (Belluno) dove ricorderà il suo predecessore a dieci anni dalla morte; e il giorno dopo al santuario di Pietralba (Bolzano) e a Tesero (Trento) dove renderà omaggio alle vittime della Val di Stava. Sarà questa la terza volta che Giovanni Paolo II visiterà il Bellunese.

CAMPAGNA ELETTORALE

Il programma della Dc

E' stato presentato ieri a Udine da Longo, Biasutti e Tonutti

UDINE — «Partire dal cittadino per una regione forte per l'Italia nell'Europa» è il titolo del programma della Democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia per la sesta legislatura regionale che è stato presentato ieri a Udine dal segretario regionale, Longo, dal presidente della commissione elettorale del partito, Tonutti, e dal presidente della giunta regionale, Biasutti. Una dichiarazione di intenti, come ha rilevato lo stesso Biasutti, che non è un semplice slogan, ma «un programma concreto, articolato, serio, confortato da una attenta analisi politica che impegnerà minuziosamente la Dc nei prossimi anni».

Il documento programmatico è stato illustrato a grandi linee da Tonutti dopo una breve introduzione di Longo. Il lavoro svolto e gli impegni che la Dc si assume derivano da una valutazione politica generale: «In questi primi venticinque anni di Statuto speciale è emerso sempre più uno stretto legame tra autonomia speciale e sviluppo democratico, civile ed economico del Friuli-Venezia Giulia. La stabilità dei governi regionali -ha detto Tonutti- ha notevolmente contribuito al rafforzamento dell'autonomia. «Perno di questa stabilità -ha aggiunto- è stata la Dc, che ha guidato, in collaborazione con altre forze politiche, questo processo di sviluppo».

La nuova legislatura regionale, per la Democrazia cristiana, sarà sempre più caratterizzata dalla rilevanza dei rapporti che il Friuli-Venezia Giulia saprà mantenere e sviluppare con il Parlamento e con il governo nazionali, con le altre regioni, ma soprattutto con l'Europa. La Dc, un partito laico di ispirazione cristiana, come è stato ribadito ieri, indica come programma di iniziative per la nuova legislatura regionale tre ampi settori di intervento per dare risposta ai nuovi temi del progresso.

Il primo progetto riguarda le proposte per migliorare la qualità della vita, «nella consapevolezza che la difesa e la valorizzazione dei diritti vecchi e nuovi del cittadino contribuiscono e elevare il livello civile della comunità regionale». Il secondo progetto riguarda, invece, un programma di governo dell'economia regionale di fronte ai temi e ai problemi che la piena realizzazione del mercato interno europeo pone e porrà alla Regione e all'intera sua struttura produttiva.

Il terzo progetto, infine, riguarda la funzionalità e l'efficienza delle strutture operative della Regione sia nei rapporti con gli enti locali, sia in quelli con il cittadino. Tra i principali temi che riguardano la qualità della vita vi sono quelli della famiglia, dell'occupazione, della salute, delle situazioni di emergenza e dei nuovi bisogni, degli handicappati, degli anziani, della scuola e del diritto allo studio, della donna, dei giovani, della difesa dell'ambiente, del verde, della sistemazione idrogeologica, del recupero edilizio.

Sul fronte della politica economica, la Dc indica la necessità di affrontare i processi di innovazione, concentrazione, commercializzazione e internazionalizzazione delle imprese. Relativamente alla macchina amministrativa regionale, si punta su una articolazione delle funzioni e delle competenze per costruire una moderna struttura che faccia perno sulla Regione valorizzando nel contempo le autonomie locali. La campagna elettorale del partito dello scudo crociato sarà aperta ufficialmente oggi alle 18 a Udine, in sala Aiace, dal vicesegretario nazionale Bodrato.

COLPO DI SCENA NELLA TRATTATIVA PER IL CONTRATTO

Scuola, doccia fredda dello Snals

Dura lettera al governo con i punti irrinunciabili. La risposta: prendere o lasciare

IN GUERRA

Comanda il governo

ROMA — Il comando delle Forze armate spetta al governo sia in stato di guerra, sia in caso di crisi. Al capo dello Stato compete il ruolo di «garante». Questo, a quanto si è appreso, è l'orientamento emerso dai lavori della commissione Paladin, che completerà oggi la sua relazione, chiesta dall'allora presidente del consiglio, Goria, per rispondere all'interrogativo posto due anni fa dal Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga (dopo la crisi di Sigonella) sulle attribuzioni dei poteri.

Erano diversi i nodi da sciogliere perché, dalla funzione di comando, discende una serie di conseguenze e di comportamenti per governo e Presidente della Repubblica esaminati e sintetizzati in una relazione di una cinquantina di pagine più due allegati (allegato A: atti sottoposti alla firma del Presidente della Repubblica; allegato B: informazioni attualmente fornite al Presidente della Repubblica).

L'orientamento emerso ricalca il dettato costituzionale tra compiti del governo (esecutivi) e del capo dello Stato (rappresentanza e garanzia). Resta da definire un aspetto piuttosto delicato: quali informazioni trasmettere al Presidente della Repubblica.

ROMA — Altolà dello Snals sul contratto della scuola. Il sindacato autonomo ha inviato ieri sera una dura lettera al ministro Pomicino nella quale elenca i punti irrinunciabili per chiudere la vertenza. La risposta del governo è stata immediata e altrettanto dura: una proposta ultimativa per tutti i sindacati, da prendere o lasciare. La delegazione governativa l'ha presentata ai confederali, allo Snals e alla Gilda in una riunione notturna a Palazzo Vidoni, iniziata alle 22.30. Per la scuola si va dunque o a un accordo nelle prossime ore o a una rottura che potrebbe avere conseguenze molto gravi a pochi giorni dalla chiusura dell'anno scolastico.

Sabato il Consiglio dei ministri potrebbe già decidere le misure — precettazione e collegi imperfetti — per garantire lo svolgimento regolare degli scrutini e degli esami di fine anno. Il contenuto della proposta ultimativa è stato parzialmente anticipato dal ministro della funzione pubblica Pomicino: un insegnante che sceglierà il tempo normale di 18 ore riceverà al sedicesimo anno di anzianità di servizio 564 mila lire lorde in più nel triennio; per chi sceglierà il tempo pieno, ovvero 18 ore più 3, l'aumento offerto è di 760 mila lire lorde nel triennio. «Se i sindacati rifiuteranno queste offerte dovranno spiegare il perché ai lavoratori» ha commentato Pomicino.

Entrando a Palazzo Vidoni, prima dell'incontro ufficiale, il ministro della pubblica istruzione Galloni ha assicurato che la proposta del governo è una mediazione tra tutte le richieste presentate fino a questo momento dai sindacati. In particolare il governo ha tenuto conto della richiesta dello Snals di allargare la «forbice» economica tra l'inizio e la fine della carriera, vale a dire pagare di più il docente che è quasi vicino alla pensione. Galloni non si è sbilanciato: «Se questa nostra proposta ultimativa vedrà il consenso di tutte le organizzazioni sindacali, compresi Snals e Gilda potremo arrivare ad una chiusura sul serio, altrimenti il governo si troverà nelle condizioni di mettere i sindacati di fronte alle loro responsabilità e comunque di assicurare la chiusura dell'anno scolastico».

La delegazione governativa è stata impegnata tutto il pomeriggio in una faticosa mediazione tra i sindacati confederali e lo Snals, riuniti tutti nello studio privato del ministro della funzione pubblica Pomicino.

Sugli scaglionamenti Cgil, Cisl e Uil sono d'accordo con la Gilda nel rivendicare i maggiori aumenti per la fascia compresa tra i 12 e i 24 anni di anzianità professionale. Gli autonomi invece come abbiamo detto vogliono i maggiori aumenti alla fine della carriera. Nella lettera inviata a Pomicino il sindacato autonomo ha denunciato un «clima di intolleranza» verso lo Snals e ha rinforzato le sue richieste: valorizzazione del collegio dei docenti, scrutini nelle ore di non insegnamento, tetto di 40 ore per l'aggiornamento e di 60 per la partecipazione ad attività di organi collegiali, inserimento nel contratto di una clausola che preveda l'aggancio agli stipendi degli associati universitari, dopo 16 anni per i docenti delle superiori, 18 per le medie e 26 per le elementari.

PARALISI QUASI TOTALE

Braccio di ferro tra Fs e sindacati

L'azienda e il ministro minacciano la precettazione

ROMA — Il braccio di ferro è cominciato: da una parte, l'Ente Fs minaccia fuoco e fiamme contro gli scioperi nelle ferrovie, ottenendo in questa «guerra fredda» l'appoggio del ministro dei Trasporti Santuz; dall'altra i Cobas dei macchinisti determinati nel bloccare per due giorni i treni e difesi indirettamente dai sindacati confederali e autonomi che criticano le iniziative di lotta ma non risparmiano frecciate all'azienda e al governo. Una situazione ingarbugliata con un solo, ma preoccupante punto fermo: dalle 14 di oggi alla stessa ora di sabato sarà la quasi totale paralisi ferroviaria.



Giorgio Santuz

Ieri gli incontri per escogitare una soluzione tampone si sono succeduti a ritmo incalzante ma non sembra che siano stati raggiunti risultati concreti. Lo sciopero di 48 ore, quindi, a meno di clamorosi e imprevedibili colpi di scena, si farà. L'attenzione generale si rivolge perciò allo sciopero di giovedì 9 giugno proclamato da Cgil, Cisl, Uil e dagli autonomi della Fisafs. È scontato che il ministro Santuz così come ha vanamente fatto con i Cobas rivolgerà un appello anche alle organizzazioni «ufficiali» affinché ritornino sulle proprie decisioni. Il problema è che i sindacati non intendono più accontentarsi di promesse e di vaghe assicurazioni ma esigono a due anni e mezzo dalla riforma dell'azienda una svolta nella gestione.

Ora, a questa insoddisfazione, si è aggiunto lo sconcerto e la rabbia per i provvedimenti che l'ente avrebbe intenzione di adottare per mettere fine con la forza alla conflittualità. Il piano prevede in caso di scioperi, la precettazione, supertrattenute salariali e perfino la messa in «congedo obbligatoria» delle categorie di personale che non dovessero scioperare, ovvero la serrata. Ieri mattina i vertici dell'azienda hanno avuto un incontro con Santuz. «In linea di principio - ha annunciato il ministro - sono contrario alla precettazione così come sono favorevole al dialogo e al negoziato. Di fronte a queste situazioni però non è possibile restare passivi e qualcosa dovrò fare, non so ancora cosa, ma ci penserò con il governo».

Ma la fantasia, in casi del genere, aiuta molto poco. Le ipotesi di intervento sono già tutte sul tappeto e ognuna presenta enormi rischi di fattibilità e, soprattutto, di accettabilità, e «comprensione politica». A parte la precettazione, sembra tornare in auge la cosiddetta «direttiva Mannino», ovvero la circolare del precedente titolare dei Trasporti che all'inizio dell'anno intendeva disporre la sospensione dei benefici contrattuali per chi avesse scioperato contro un contratto già firmato. Una vera e propria sollevazione popolare bloccò l'iniziativa.

Lo stesso discorso «storico» vale per le supertrattenute in caso di scioperi brevi. La misura venne ipotizzata per le agitazioni nel mondo della scuola ma anche in questo caso il governo dovette fare marcia indietro. Del resto, i sindacati, nell'incontro avuto ieri pomeriggio con i vertici dell'azienda sono stati molto espliciti e pratici. «L'ente sostiene che la precettazione garantirebbe le soglie minime del servizio, ha rilevato Mauro Moretti (Fiulti-Cgil). Noi sosteniamo che in occasione dell'ultimo sciopero dei Cobas il 38 per cento del personale non ha aderito all'agitazione e questa è una percentuale di organico ampiamente sufficiente a garantire la desiderata soglia minima. Il problema è che manca una direzione efficiente che sia in grado di organizzare il lavoro in maniera adeguata».

LA REGOLAMENTAZIONE IN SENATO

Scioperi cobas stop

Una legge elaborata da un comitato ristretto

ROMA — Con la lettura del testo del nuovo provvedimento è cominciata ieri mattina dinanzi alle commissioni congiunte del Senato, affari Costituzionali e Lavoro, l'esame del disegno di legge elaborato dal comitato ristretto per la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Tutti i commissari sono convinti che la discussione in commissione si concluderà nel giro di pochi giorni in modo che il provvedimento potrà andare all'esame dell'aula.

Martedì prossimo è in calendario una nuova riunione delle due commissioni per terminare l'esame dell'articolato e venerdì prossimo è il termine ultimo per presentare eventuali emendamenti.

Il sen. democristiano, Lucio Toth relatore del disegno di legge afferma che «il testo che ha ricevuto il consenso di massima delle commissioni è interamente innovativo rispetto ai 4 disegni di legge iniziali, presentati rispettivamente da Dc, Psi, Pri, e Pci, e tiene conto della disponibilità dimostrata dalle parti sociali, specie il promemoria unitario di Cgil-Cisl e Uil. esiste una volontà politica di tutti i gruppi parlamentari di giungere ad una rapida approvazione perché il Parlamento risponda con la pienezza della sua autorità alle esigenze degli utenti di vedere cessati i disagi provocati da forme di lotta sindacali che si sono allontanate dal principio di solidarietà e di rispetto dei diritti costituzionali altrui.

Il consenso di massima — conclude Toth — è dato dalla piena distinzione che il testo opera tra il rispetto dell'autonomia contrattuale sindacale e l'intervento di legificazione dello Stato che più che porre limiti al diritto di sciopero è diretto a garantire agli utenti i servizi minimi essenziali.

Per il presidente della commissione Affari Costituzionali, Leopoldo Elia (Dc) la relazione di Toth «oltre ad un testo unificato che va al di là di tutte le proposte di legge finora presentate ha anche una serie di argomenti che dovrebbero già all'inizio della prossima settimana accelerare al massimo l'approvazione del nuovo testo da inviare poi in assemblea». Elia ha affermato che il testo unificato conferma la disponibilità dimostrata dai sindacati tenuto conto anche della possibilità di prevedere nella legge i livelli indispensabili del funzionamento dei vari servizi.

Soddisfazione per la possibilità di arrivare in tempi stretti alla approvazione del testo viene dal democrisiano Sergio Cuminetti il quale ha ricordato la vicinanza della prossima stagione turistica» che potrebbe essere oltremodo penalizzata dagli scioperi nel settore dei trasporti provocando l'allontanamento di molti turisti stranieri dalla meta-Italia».

Per i comunisti, Renzo Antoniazzi ha rilevato che «sulla bozza del testo presentato c'è un'intesa complessiva anche se i comunisti presenteranno alcuni emendamenti. Le nostre osservazioni sono: innanzitutto una diversa articolazione dell'art.1 della legge dove si individuano i servizi essenziali. Si devono individuare i servizi minimi e poi gli interventi necessari a garantirli. Noi vorremmo che non fosse sbilanciato con la introduzione di elementi che limitano il diritto di sciopero».

FRANCIA

Via la legge antiscioperi

PARIGI — La norma antisciopero per il settore pubblico, varata a suo tempo dal governo conservatore di Jacques Chirac, sarà abolita dal nuovo governo socialista insediato dal presidente Mitterand.

Chirac si era avvalso del provvedimento, che regola l'ammontare delle trattenute per sciopero dagli stipendi, per stroncare una lunga agitazione dei controllori del traffico aereo.

Secondo l'annuncio del governo, l'abolizione è prevista entro l'anno. La norma in discussione si riferisce all'entità del salario che un dipendente pubblico perde in caso di scioperi a singhiozzo.

Nel 1982, l'allora governo socialista-comunista aveva varato una legge che limitava la perdita di salario al numero di ore effettivamente non lavorate e i controllori se ne erano avvalsi per programmare scioperi di una o due ore con l'effetto di sconvolgere il traffico aereo interno senza incidere eccessivamente sulle proprie tasche.

Il governo Chirac, subentrato successivamente, fece approvare una nuova norma, limitata al solo impiego pubblico, che permetteva al governo di trattare la paga di una giornata intera qualunque fosse la durata dello sciopero.

IL VERTICE DI MOSCA AGLI ARCHIVI

Soddisfazioni e speranze deluse

In due conferenze-stampa distinte Reagan e Gorbacev fanno il bilancio del loro summit

Dall'inviato
Cesare De Carlo

MOSCA — E' stato di un ottantenne, il miliardario americano Armand Hammer, il commento più suggestivo. «Oggi s'avvera il sogno della mia vita. Non lo credevo possibile. E invece ecco qua, un presidente americane e un leader sovietico consacrano l'eliminazione di due intere categorie di missili». La consacrazione aveva la forma di una cerimonia nella sala Vladimiro, al Cremlino. Sotto una splendida volta impreziosita di mosaici in oro, Ronald Reagan e Michail Gorbacev si scambiavano i documenti di ratifica del trattato sugli Euromissili.

Niente di nuovo, dicevano gli esperti che da questo vertice in terra russa, il primo da quattordici anni, attendevano molto di più. Attendevano un passo decisivo verso lo start (missili strategici). Eppure, l'atmosfera era solenne e i due protagonisti commossi. C'è stato anche un quasi abbraccio che ha richiamato un abbraccio vero, quello di Vienna (maggio 1979) fra il vecchio Breznev e il più giovane Carter.

Ieri il più vecchio (e stanco) era l'americano e non il russo e il più vitale il russo e non l'americano. Le analogie si fermano qui, perché a Mosca non c'è stata alcuna nuova storica firma. Anche senza abbraccio (ma non è detto che non ci sia stato successivamente, in serata, durante la cena intima a quattro preparata da Raisa Gorbacev nella sua dacia) l'atmosfera è stata moto cordiale.

Reagan e Gorbacev si chiamano per nome. Hanno stabilito un rapporto che non ha precedenti e che sembrava dovesse contagiare anche i negoziatori dello Start. Ma, di fronte alle insistenze di Gorbacev, gli americani si sono irrigiditi e Reagan non ha «svenduto la bottega», come si temeva.

Il comunicato finale, ventiquattro pagine, riflette la mancanza di novità. Lo Start, il pezzo forte del contenzioso, è sempre bloccato. I problemi sono «infinitamente complicati», ha detto Reagan. Allo scudo spaziale non rinuncia.

Nell'ultima giornata moscovita, Reagan ha tenuto una conferenza stampa. Del disarmo abbiamo già detto. Sui conflitti regionali, ci sono stati apprezzamenti sul «significativo» ritiro dell'Armata Rossa dall'Afghanistan. Nessuna nuova iniziativa è però maturata per Golfo Persico e Medio Oriente. Sul Centroamerica (Nicaragua) Reagan ha auspicato un maggiore riserbo sovietico. Per l'Africa un alleggerimento della presenza cubana (ormai centomila soldati fra Angola, Etiopia, Mozambico).

Sui diritti umani ci sono stati altri apprezzamenti. Nei tre anni della Glasnost gorbacioviana sono stati liberati trecento prigionieri politici. Emigrano più ebrei. Si è acceso il dibattito sui limiti di tolleranza del regime. «Ma bisogna fare di più e l'ho detto a Gorbacev».

Le verifiche: ecco il punto. Fiducia sì, ma con verifica, ha ripetuto più volte, negli incontri con Gorbacev, nei brindisi al Cremlino ai giornalisti mentre, in piedi, sotto gli stucchi degli zar si lasciava riprendere da telecamere e fotografi.

Reagan partirà oggi per Londra. Sarà ricevuto dalla Regina Elisabetta e dal primo ministro Margareth Thatcher. Venerdì il balzo atlantico e il ritorno a Washington.

Finisce così il quarto vertice fra Reagan e Gorbacev. Un vertice diverso per l'atmosfera che l'ha circondato: molta cordialità, curiosità della stampa e bagni di folla, trasmissioni televisive in diretta, ricezione indisturbata di stazioni radio, come Voice of America, di cui pure era stato respinto il corrispondente. Diverso il vertice.

Diverso — ha aggiunto Reagan — anche l'interlocutore. Diverso da chi? «Dai leader sovietici precedenti. Guardo con ottimismo al futuro dei negoziati». Ancora pochi anni fa, l'Urss era l'impero del male e i suoi leader dei demoni. Che cosa è cambiato? Hanno chiesto i giornalisti al Presidente americano. E' stato l'avvento di Gorbacev oppure è stato lei a modificare la sua opinione sull'Unione Sovietica? «No. Ma gran parte del merito ce l'ha Gorbacev, disponibile a entrare in negoziati con noi... «Ho letto ''Perestroika'' (il libro di Gorbacev) e ho trovato che potremmo approvare molti dei concetti esposti».

Diverso è apparso anche il rapporto fra le «first ladies». Fra Nancy e Raisa sembra essersi sciolto finalmente il ghiaccio. Ma fra sette mesi Reagan non sarà più Presidente e niente esclude che presto anche l'attuale numero uno sovietico sia ridotto a vita privata.





Due curiosi atteggiamenti dei protagonisti del vertice di Mosca: Gorbacev sembra additare con una certa ironia il Presidente Reagan ai fotografi, mentre Nancy sembra anticipare Raissa Gorbaceva in un un dialogo a battute con i reporter.

Dall'inviato
Mario Nordio

MOSCA — Una buona mezzora di ritardo dovuta a intense discussioni con Reagan protrattesi più del previsto e in cambio un discorso «introduttivo» di un'ora prima delle domande dei giornalisti: questa l'attesa conferenza stampa «made in Urss» l'intervento conclusivo — ieri pomeriggio al ministro degli Esteri — con cui il segretario generale del Pcus ha tirato le somme del suo quarto vertice con il Presidente americano.

Gorgacev ha ostentato la consueta sicurezza giocando ancora una volta con abilità e garbo, la carta dei mezzi d'informazione occidentali. Dietro allo smalto formale tuttavia, il leader sovietico non ha celato una certa delusione di fondo. Egli ha infatti vantato risultati positivi del summit, ma senza particolare trasporto; ha mostrato invece ben altro vigore nel denunciare gli aspetti per lui insoddisfacenti e nel trattare i temi della politica interna sovietica.

Il capo del Cremlino nel lungo confronto con la stampa, ha dato l'impressione di aver fretta di concludere un'intesa ampia e concreta con l'America con tutta probabilità per un bisogno urgente di successi esterni da far valere sul versante della lotta politica interna. Il tempo stringe e i candidati a lui più vicini che s'identificano appieno con la linea della Perestroika incontrano forti resistenze in sede di selezione dei delegati per la conferenza straordinaria del Pcus di fine mese.

Il fermento frattanto non accenna a diminuire nell'ambito del partito. Le ultime ore hanno visto il polverone sollevato dall'intervista alla Bbc di Boris Yeltsin ex capo del Pcus di Mosca che ha chiesto le dimissioni di Yegor Ligaciov considerato il principale antagonista di Gorbacev.

Fretta palese dunque, di arrivare al traguardo dell'accordo Start per la riduzione dei missili strategici. Questo vertice doveva costituire un passo decisivo e spianare addirittura la strada a un quinto summit. Per ammissione delle due parti, si registra invece un nulla di fatto; certo il processo negoziale continua e le due superpotenze hanno imparato a conoscersi meglio.

In questo senso il bilancio dei colloqui moscoviti è buono. Ci sarebbe ancora la possibilità, ove si volesse, di arrivare al nuovo patto entro l'anno, ma gli ostacoli permangono e Gorbacev ha ripetuto più volte che «Si sono mancate delle occasioni».

Troppe le «ambiguità» secondo il leader sovietico nella posizione americana. Gli Usa vogliono comportarsi «da amici e da partner» ma poi restano attaccati a «logiche superate». Perché non hanno accettato per esempio la proposta sovietica di dichiarazione congiunta in cui si affermi la comune volontà di pervenire a soluzioni politiche e non militare per i focolai regionali di crisi?

Perché gli americani non hanno accettato lo schema sovietico di riduzione delle forze convenzionali in Europa? Gorbacev finge di non capire la complessità e la trasparenza — quella reale, non quella degli slogan — che caratterizzano il meccanismo decisionale in una società aperta, con la pluralità e la continua mediazione d'interessi a volte contrastanti.

Fonti sovietiche confermano che il segretario generale è profondamente irritato dalle sortite di Reagan a sostegno dei dissidenti e delle libertà fondamentali. Ma la replica in questi giorni è stata debole. Gorbacev ha dovuto inghiottire: troppo grande era l'interesse per la riuscita, almeno atmosferica, del vertice.

E all'«Orso sovietico» non è rimasto che mostrare i denti sul problema dell'Afghanistan. Mosca, questo è il monito lanciato ieri da Gorbacev, non rimarrà inerte di fronte agli attacchi portati dagli afghani all'Armata Rossa in ritirata. L'ambasciata sovietica a Kabul è stata colpita, militari e russi sono stati uccisi a Kandahar.

Il Pakistan continua ad armare la resistenza. Se l'accordo afghano deve costituire un modello di soluzione per altre crisi — ecco il segnale lanciato agli Usa — allora il disimpegno sovietico deve avvenire in modo il più possibile indolore.

Gorbacev conclude le sue dichiarazioni ai giornalisti, con una nota che suona forzatamente ottimistica: «Tornando a questo summit, voglio precisare che lamento occasioni mancate, ma non perdute. Ci può essere un recupero e la politica è l'arte del possibile».

IL TEMPO

1012 1008 1016 1020 1024 A B

SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE —— CALMO ▲▲▲ MOSSO ∧∧∧ AGITATO

TN UD MI VE TS GE FI AN PG

Situazione: pressione in aumento e correnti fresche settentrionali determinano condizioni di instabilità sulle estreme regioni meridionali in fase dei esaurimento.
Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti su Puglia e Basilicata.
Temperatura: in aumento al Sud.
Venti: settentrionali deboli con rinforzi sulle regioni meridionali adriatiche.
Mari: mossi con moto ondoso in attenuazione su quelle più occidentali.
Temperatue minime e massime: Trieste, 17, 22; Bolzano 12, 26; Verona Villafranca 15, 24; Venezia Lido 15, 21; Milano Linate 16, 27; Torino Caselle 13, 25; Mondovì 13, 23; Cuneo 13, 22; Genova Sestri 17, 23; Imperia 16, 23; Bologna Borgo Panigale 16, 25; Firenze Peretola 14, 24; Pisa S. Giusto 16, 23; Falconara 17, 24; Perugia 14, 20; Pescara 17, 25; L'Aquila 15, 22; Roma Urbe 18, 26; Roma Fiumicino 18, 24; Campobasso C. Monforte 11, 20; Bari Palese Macchie 19, 21; Napoli Capodichino 17, 24; Potenza 13, 18; Santa Maria di Leuca 19, 21; Reggio Calabria 19, 27; Messina 21, 25; Palermo Punta Raisi 21, 24; Catania Fontanarossa 19, 31; Alghero Fertilia 13, 22; Cagliari Elmas 18, 26.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 16; Atene 16, 29; Beirut 17, 27; Belgrado 14, 24; Berlino 16, 26; Bruxelles 9, 16; Budapest 13, 22; Francoforte 8, 17; Ginevra 9, 18; Helsinki 11, 24; Lisbona 11, 20; Londra 11, 16; Los Angeles 15, 20; Madrid 8, 21; Mosca 8, 23; Nuova Delhi 35, 45; New York 16, 29; Parigi 9, 16; Pechino 14, 28; San Francisco 13, 17; Stoccolma 20, 25; Sydney 10, 18; Tokyo 15, 25; Vienna 14, 24; Varsavia 13, 26.

OSSERVATORIO / CIPRO DIVISA TRA GRECI E TURCHI

Ma la «linea Attila» non spaventa i turisti

Un dissidio difficile da ricomporre - Per fortuna dell'isola l'industria del sole e dell'ombrellone continua a tirare

OSSERVATORIO / L'INTERSCAMBIO

Un asse privilegiato con l'Italia

E con Trieste in particolare - Le istituzioni culturali

LIMASSOL — Gli italiani hanno ancora la sensazione (ormai rara), di sentirsi un po' pionieri: cinquemila sono giunti a Cipro nell'87, contro i trecentomila britanici e i duecentomila scandinavi. Ma quest'anno sembra scoppiata la «febbre di Cipro»: già diecimila le prenotazioni, che coprono anche i mesi di ottobre e novembre. Proprio così: l'isola mediterranea concede un mare e una temperatura dell'aria ideali anche nelle stagioni fredde. Un esempio: in novembre il termometro si assesta sui 25-27 gradi.

Ma ritorniamo agli italiani: il loro numero è atteso in progressione geometrica. E le basi sono gettate proprio da ciprioti di origine italiana. Primo fra questi il manager Victor Mantovani, 32 anni, erede di una famiglia che da secoli abita in Medio Oriente ma ha mantenuto saldi legami con il nostro paese. Lo zio di Victor, infatti, è console onorario a Limassol. Il gruppo Mantovani, per inciso, ha dato tutto il suo notevole appoggio ai bersaglieri italiani della forza di pace in Libano e ha curato l'invio degli aiuti ai campi profughi palestinesi.

L'Italia sta diventando sempre più importante per Nicosia. In silenzio e lentamente siamo assurti al grado di terzo partner commerciale, subito dopo Inghilterra e Giappone, e abbiamo superato dopo Germania Ovest e Francia. Esportiamo a Cipro merci per oltre trecento miliardi e importiamo prodotti (soprattutto cocomeri) per dieci miliardi.

Ma la richiesta di prodotti «made in Italy» è in aumento: quest'anno esporteremo non meno di cinquecento miliardi in alta tecnologia, arredamento, marmi, autovetture (le Cabrio Bertone o le Alfa sportive sono diventate status symbol). Nella scorsa stagione una strana «guerra delle angurie» aveva minacciato di incrinare questo rapporto privilegiato, ma tutto è stato ricomposto grazie (una volta tanto) alla nostra diplomazia.

I ciprioti ci ripetono con simpatica monotonia «una faccia, una razza», così come amano sottolineare i loro fratelli della Grecia. E in effetti gli italiani (turisti o uomini d'affari) hanno sempre un rapporto privilegiato rispetto, per esempio, ai tedeschi. Merito di ciò va anche attribuito alle istituzioni italiane sull'isola: centri culturali, scuole, organizzazioni ecclesiastiche. E quindi la nostra lingua è più diffusa di quanto si pensi (anche l'inglese è imperante).

George Sykopetritis, industriale e proprietario anche di strutture alberghiere parla il nostro idioma alla perfezione, meglio di gran parte dei nostri connazionali. Ha studiato in Italia (come centinaia e centinaia di ciprioti ed è riuscito a laurearsi addirittura alla Bocconi. Ha sposato un'italiana di Tortona e raggiunge spesso Roma o Milano per acquistare nelle librerie il meglio delle nostre pubblicazioni. Suo padre — tanto per fare un altro esempio — conosce a memoria «tutti» i libretti del melodramma italico.

Ma non è finita. Sulle montagne fra Limassol e Nicosia, nel monastero di Agios Minas, c'è un religioso (greco ortodosso, naturalmente) che è circondato di vocabolari Zingarelli, opere dantesche e romanzi contemporanei italiani. Adora la nostra penisola anche se non v'è mai stato.

Che dire altro dunque di questo ponte ideale? Che Trieste è la città preferita dai ciprioti. Alcuni vi hanno studiato, altri si sono basati sul nostro porto per i loro commerci. E oltretutto molti turisti provengono proprio dal capoluogo giuliano. Per ora i collegamenti aerei sono due: da Ronchi via Roma e Atene o da Lubiana via Belgrado, ma presto potrebbe esserci una grande novità, un volo Ronchi-Salonico-Larnaca. L'obiettivo degli operatori è questo.

[ro. ca.]

Dall'inviato
Roberto Carella

NICOSIA — Nei locali notturni di Limassol e Larnaca, dove i maroniti versano whisky ai piedi delle cantanti e delle ballerine in segno di grande rispetto e omaggio, è rappresentato tutto il mondo levantino. Ma non v'è un turco. «Loro» sono tutti a Nord, sulle spiagge e sulle montagne strappate a Makarios in una mai dimenticata estate di quattordici anni fa. Quanti turchi sono rimasti a Sud? Poche decine e ben mimetizzati e inseriti. Per lo più commercianti.

A dividere questa piccola isola è un vallo chiamato «linea Attila», guardato da duemila caschi blu dell'Onu. Provengono dall'Austria, dal Canada, dalla Finlandia, dalla Svezia e sono una delle note «di colore»: dai ghiacci perenni sono scesi ai 50 gradi si Nicosia (in questi giorni il termometro è al punto di fusione). I turisti che meno comprendono il dramma, la tragedia cipriota, corrono entusiasti a vedere i cavalli di frisia e i bidoni bianchi e azzurri che sbarrano le strade e precludono l'accesso alla città fantasma di Famagosta, abbandonata e poi tenuta in quello stato da turchi che la considerano merce di scambio.

Un cipriota con spirito d'iniziativa ha attrezzato la terrazza della sua villetta a punto d'osservazione e i taxi fanno la fila per scaricare le schiere di turisti a caccia di emozioni, proibite. A Nicosia le del centro, entro le mura veneziane, s'interrompono bruscamente e sprofondano in una terra di nessuno dai connotati drammatici: case sventrate, selciato divelto,

Un muro invalicabile. La presenza ed il ruolo delle truppe dell'Onu. Il ponte con la Turchia per passare da una parte all'altra dell'isola

muri di pietre e tronchi con scritte anti-turche. Sembra di essere a Berlino, ma questa città dalla vita tagliata assomiglia per certi versi anche a Gorizia.

Fino al '60, anno della proclamazione della repubblica e dell'insediamento di Makarios, Cipro era inglese. Poi i britannici hanno potuto mantenervi due grosse basi (Dhekelia e Akrotiri) e altre installazioni minori d'ascolto. Ma hanno lasciato una profonda impronta: il thè delle cinque è un rito anche alle porte del mondo arabo, e l'automobilista italiano impazzisce per la guida a sinistra e il volante a destra. Spesso, nei momenti di minor tensione si finisce pericolosamente nella mano abituale. Ma i ciprioti sono comprensivi (e frenano con prontezza).

La Costituzione del '60 era un'alchimia e di difficile attuazione: la presidenza andava a un greco (che rappresentava circa l'80 per cento degli abitanti dell'isola), mentre il «vice» era un turco. Ma quest'ultimo aveva il grande potere del «veto» sulle decisioni del Presidente. Dunque, tutto veniva filtrato e Makarios si vedeva tarpate oltremisura le ali. Tre anni dopo il battagliero arcivescovo proponeva tredici emendamenti alla Carta costituzionale: fu l'inizio della tragedia. I turchi respinsero le proposte e si ritirarono in una serie di «enclaves».

Ci furono violenti scontri e Ankara tentò di invadere l'isola per «ristabilire l'ordine e per difendere la sua comunità». L'aviazione turca addirittura bombardò l'isola uccidendo trecento greci. Comunque la decisa opposizione americana e la presenza dei militari greci tennero a freno Ankara.

Ma la svolta doveva venire di lì a poco. Nel '74 la ormai debole dittatura greca di Ghizikis, Ioannidis e Andrutsopulos volle tentare la carta della politica estera (così come avvenne in Argentina ai tempi dell'avventura delle Falkland) per mettere a tacere i dissidi interni. E la giunta rispolverò il vecchio discorso dell'Enosis (ossia dell'unità del mondo greco) per spiegare le sue mire su Cipro.

Nell'estate di quell'anno infausto i colonnelli appoggiarono un colpo di stato a Nicosia: Makarios sfuggì per puro caso al golpe e, servendosi anche dell'autostop, raggiunse il suo feudo di Paphos e poi Londra. Alla testa del complotto c'era un cipriota, chiamato «Sampson», meglio noto come il giornalista-killer (si dice che ai tempi della resistenza quando era a corto di notizie uscisse dal giornale per andare ad accoppare qualche britannico, scrivendo poi l'articolo in anteprima).

Ma, leggende a parte, il risultato del golpe fu questo: i turchi approfittarono di ciò e in due ondate invasero il Nord dell'isola. «Eravamo a tavola, a Famagosta, quando arrivarono i mezzi corazzati turchi. Siamo scappati senza fare nemmeno le valigie» ricorda con amarezza un giovane cipriota.

Duecentomila i profughi, centinaia di morti, duemila «desaparecidos». La tragedia, comunque, non può essere racchiusa in un coacervo di dati. E lungo la linea verde in questi giorni ci sono state altre quattro vittime.

Il «muro» di Cipro è invalicabile: Nicosia e tutto il resto del mondo (Turchia a parte) non hanno riconosciuto l'esistenza del nuovo stato. E cinque anni fa il leader turco Denktash ha proclamato la Repubblica di Cipro Nord. Non si può oltrepassare la «linea Attila»: per recarsi a Kyrenia o a Famagosta (subito ribattezzate Girne e Magosa) bisogna recarsi prima in Turchia.

Possibilità di ricomporre il «dissidio»? I greci vogliono una federazione con un potere centrale (greco); i turchi una confederazione di due stati indipendenti. Per ora i greci riforniscono d'energia elettrica il Nord, e viceversa ricevono acqua. Cipro sembra dunque una scheggia impazzita nel Mediterraneo.

L'unico punto su cui tutti sono d'accordo è il turismo: per gli alberghi e per le spiagge stupende di Paphos o di Ayia Napa maroniti e siriani, libici e inglesi son disposti a scendere a patti.

(2. Fine)

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Mettete più attenzione a quello che fate o combinerete un bel pasticcio! In amore un malinteso creerà qualche dissapore e sarà difficile, almeno per oggi, trovare un'intesa soddisfacente.

TORO — Lasciate perdere i grandi progetti e sistemate i piccoli affari, vedrete che vi appassionerete alla vostra occupazione. Da tante piccole soddisfazioni vi deriverà un senso di benessere.

GEMELLI — Sentirete il bisogno di farvi aiutare: non sentitevi trascurati se nessuno vi dedica attenzione o si complimenta con voi, presto il vostro valore verrà riconosciuto con il dovuto rilievo.

CANCRO — I rapporti con la parentela saranno sereni e porteranno grandi vantaggi anche per quanto riguarda il vostro lavoro, un aiuto in più non fa mai male! Potrete sfoltire i vostri impegni.

LEONE — Oggi sarete «vittime» delle chiacchiere della gente, vi si imputeranno colpe che nulla hanno a che vedere con voi. Sarete giudicate in base alle apparenze: state attenti!

VERGINE — Sarete alla rincorsa delle altre persone, che però faranno di tutto per non lasciarsi trovare, i vostri affari andranno a rilento, ma non per colpa vostra. Sentimenti a gonfie vele.

BILANCIA — Possibilità di afferrare un bel gruzzoletto di denaro. Ciò stimolerà la vostra inventiva, facendovi fare anche cose strane: attenzione però a non fare i conti senza l'oste!

SCORPIONE — Sarete alle prese con un impegno nuovo, sarete un poco disorientati e forse commetterete qualche errore di troppo; se qualcuno li rileva con troppo zelo fate valere le vostre ragioni!

SAGITTARIO — Le stelle sono dalla vostra, la vostra strada è tutta in discesa! Non mettete però troppa carne al fuoco fidandovi della situazione favorevole, le cose possono cambiate.

CAPRICORNO — La testa piena di progetti per il futuro non vi aiuterà certo ad affrontare i problemi di tutti i giorni, ma le stelle sono clementi con voi e vi eviteranno fastidi più grossi.

ACQUARIO — Per voi il fine settimana costituisce un appuntamento importantissimo, tanto che con la testa siete già in vacanza: attenzione però, soprattutto sul piano economico.

PESCI — Se volete conquistare una persona, oggi non dovete fermarvi alle prime difficoltà, la fortuna girerà nel corso della giornata, e se dapprima vedrete tutto nero in serata le cose cambieranno!

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'1 giugno 1988 è stata di 61.000 copie

FIEG

Certificato n. 1149 del 18.12.1987

L'ITALIA DI OGGI IN UN LIBRO DELL'ISTAT

«Single» alla riscossa

Le famiglie «unipersonali» sono quasi la metà del totale

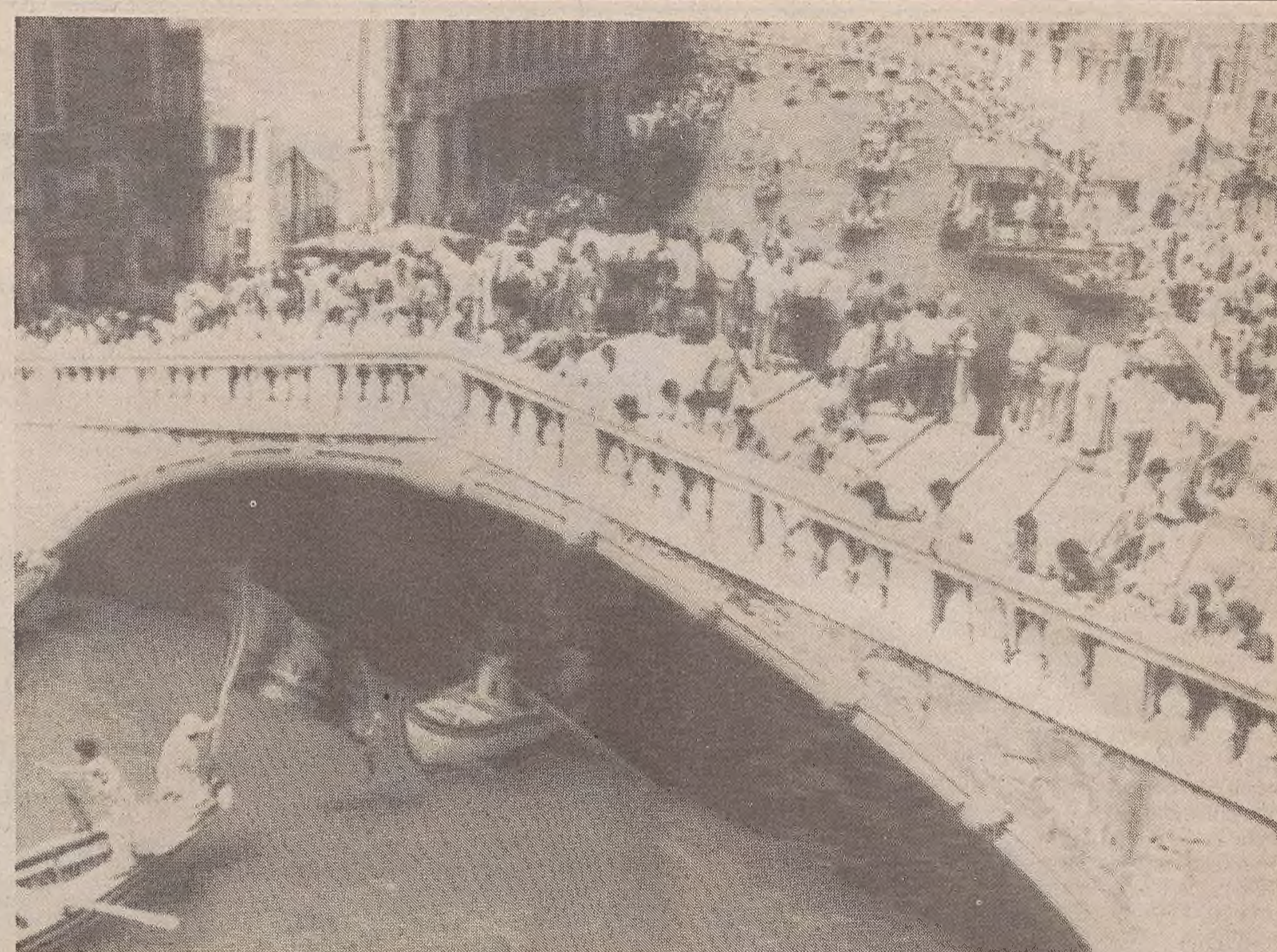
ROMA — E' un libro, ma somiglia a un servizio fotografico sulla famiglia Rossi, quella delle spesso irrise indagini statistiche delle quali però non siamo più capaci di fare a meno. Si tratta di nove «Immagini della società italiana» tracciate da diciannove sociologi, demografi e statistici dell'Associazione italiana di sociologia e dell'Istituto centrale di statistica nel volume presentato ieri a Roma nella sede dell'Istat.
Una famiglia Rossi che in verità somiglia molto poco a quella che viene fuori dalle pagine patinate dei settimanali che ci ammanniscono spesso stereotipate analisi sociologichee di costume.
Innanzitutto le famiglie Rossi sono aumentate di numero. Ma non si era detto che abbiamo toccato il minimo storico in fatto di rallentamento della crescita della popolazione? Sì, e non c'è contraddizione: il nucleo familiare medio si è ridotto da 4 membri a 2,8, e sono aumentate le «famiglie unipersonali». E' proprio l'incremento delle famiglie composte da una sola persona, dei «single», che ha prodotto l'aumento del numero delle famiglie Rossi italiane degli anni '80.
La famiglia «regolare», quella composta da una coppia di coniugi con figli «dipendenti», si è ridotta a rappresentare poco più della metà di tutte le famiglie italiane. Ci sono poi coppie senza figli, coppie non coniugate, famiglie in cui c'è un solo genitore, quasi sempre una madre, spesso vedova (i divorzi in Italia hanno sciolto il 3,8 per cento dei matrimoni contro il 45 per cento in Danimarca).
Il signor Rossi può ragionevolmente pensare di vivere fino a 71 anni. La signora Rossi festeggerà invece quasi sicuramente il settantottesimo compleanno. Eppure è la signora Rossi che dichiara uno stato di salute «non buono» molto più spesso del marito, fa un uso più frequente di accertamenti diagnostici e viene più spesso ricoverata in ospedale. Se il titolo di studio del signor Rossi non supera la licenza elementare è molto probabile che prima o poi si troverà ad accusare una malattia cronica e una invalidità permanente. Se è invece un dirigente o un impiegato correrà meno pericoli di morire mentre è ancora in servizio. Se imprenditore o libero professinista dovrà rassegnarsi agli inevitabili disturbi nervosi e all'ipertensione.
Poco meno della metà delle famiglie Rossi risiede in comuni con non più di 20 mila abitanti, ma le aree metropolitane sul nostro territorio sono aumentate da 26 del 1951 a 37 nel 1981. Il signor Rossi vive in una abitazione meno affollata e di sua proprietà (i proprietari della casa che abitano sono aumentati del 33 per cento negli ultimi venti anni e il patrimonio abitativo in affitto è comunque «in agonia»).
Anche nel livello di istruzione del cittadino «medio» italiano non mancano le novità talvolta sconvolgenti. Mentre il numero degli insegnanti aumenta in misura doppia rispetto agli alunni e la spesa per l'istruzione è cresciuta sistematicamente, quasi decuplicando nel decennio 1973-1983, l'analfabetismo non è stato ancora sconfitto, un giovane di 30 anni su cinque ha al più la licenza elementare mentre il rapporto si riduce a una persona su due.
Il primogenito del signor Rossi si è iscritto all'università dove, con 48 mila docenti, si laureano soltanto in 72 mila, il che significa che ci sono tre tesi di laurea per ogni due docenti. Ma questo non impedisce che ogni anno un quarto degli iscritti abbandoni gli studi durante il primo anno di corso. I figli del signor Rossi, se di età compresa tra i 14 e i 29 anni, figurano inevitabilmente tra i due milioni di disoccupati. Di questi, in verità, 1,2 milioni sono alla ricerca della prima occupazione, ma 460 mila sono in realtà studenti, casalinghe o soldati.

Novità talvolta «sconvolgenti» nel livello medio di istruzione: un giovane di 30 anni su cinque ha al più la licenza elementare

BRIGATISTA

Di Lenardo Nove mesi

VENEZIA — Il brigatista rosso Cesare Di Lenardo, 29 anni, di Udine, è stato condannato a nove mesi di reclusione dal tribunale di Venezia. Di Lenardo era accusato di resistenza a pubblico ufficiale nei confronti di due agenti di custodia.
Secondo l'accusa, il brigatista rosso per costringere i due agenti a non procedere alla sua perquisizione personale, aveva dettoi: «Potete chiamare altre trenta guardie per farmi questa operazione; io non ho nessun problema ad affrontarvi dato che non ho nessuna considerazione di voi». Poi, rivolgendosi a uno dei due, Di Lenardo aveva aggiunto: «Stia bene attento perché per gente come lei bastano anche due persone all'uscita di casa; molte volte è successo... Gente come lei adesso si trova sotto due metri di terra».



Domenica a Venezia la regata dei galeoni

VENEZIA — Si disputerà domenica, sulle acque del bacino di San Marco, la 33.a edizione del palio delle antiche Repubbliche marinare (Amalfi, Genova, Pisa e Venezia), l'ormai tradizionale regata su galeoni che viene alternativamente organizzata in ognuna delle quattro città. Si tratta di una manifestazione tipicamente marinara, strettamente legata ai caratteri e alle vicende delle quattro città, che sarà introdotta da un corteo storico di 400 figuranti. La regata prenderà il via alle 19, all'altezza dell'isola di Sant'Elena; quindi i galeoni percorreranno il canale e il bacino di San Marco per un tratto di due chilometri, prima di tagliare, infine, il traguardo davanti al molo. In precedenza si svolgerà il corteo storico.

ARRESTATI UN AVVOCATO ROMANO E QUATTRO SUOI COMPLICI

Ora anche le zone industriali d'oro?

Otto miliardi di titoli di Stato falsi fanno venire a galla tangenti per la ricostruzione dell'Irpinia

ROMA — Un avvocato civilista romano, Vittore Pascucci, è stato arrestato ieri, su ordine di cattura del sostituto della Repubblica De Leo, dagli agenti della Criminalpol e della squadra mobile, perché trovato in possesso di otto miliardi di titoli di stato falsi (Bot, Cct, Btp) che aveva depositato in banca. Insieme all'avvocato è stato arrestato, per corruzione, anche il geometra Marco Fagioli, funzionario della segreteria dell'Ufficio di coordinamento per la costruzione industriale delle zone terremotate dell'Irpinia.
L'accusa a Marco Fagioli è di aver influenzato gli organi tecnici dell'ufficio di coordinamento per la ricostruzione delle zone terremotate al fine di fare ottenere un finanziamento di 14 miliardi di lire ad una ditta di trasformazione di rottami situata a Casalnuovo in provincia di Napoli.
Il geometra era stato interrogato alcuni giorni fa come testimone; ieri il dott. De Leo ha emesso l'ordine di cattura nel quale si ipotizza che per aver influenzato la pratica il geometra avrebbe incassato delle somme.
L'indagine ha posto l'attenzione anche sul ruolo dell'avv. Pascucci, che figura come maggiore azionista della ditta di Casalnuovo. Il legale, al fine di costituire il fondo bancario necessario a dimostrare la consistenza patrimoniale della ditta, ha versato in banca otto miliardi e mezzo di titoli di stato falsi. Per associazione a delinquere sono state arrestate anche altre tre persone coinvolte nella vicenda. Sono: il greco Stamatios Zaganidis, 50 anni, che avrebbe procurato i Cct falsi, e due palermitani, Rosario Romano, 59 anni, e Salvatore Rizzuto, 52 anni, implicato in inchiesta di mafia e condannato a sette anni in un processo per truffa.
Le indagini erano cominciate alcuni mesi fa quando, nella zona di Latina, la polizia aveva cercato di individuare i responsabili di una organizzazione che riciclava denaro sporco. Le persone sospettate hanno portato gli agenti sulle tracce, recentemente, dell'avvocato Pascucci, a Roma il quale aveva versato in alcune banche circa quattro miliardi e mezzo di Cct falsi e aveva avuto anticipazioni in contanti per tre miliardi e mezzo di lire.
Non appena Pascucci ha versato altri quattro miliardi di titoli falsi, gli agenti sono intervenuti e lo hanno fermato. Poi, nel prosieguo delle indagini, sono stati identificati i complici di Pascucci ed è stato scoperto il ruolo del geometra Fagioli.
L'ufficio stampa dell'Ufficio speciale per la ricostruzione industriale delle zone terremotate dell'Irpinia ha diffuso una nota in cui precisa le funzioni svolte dal funzionario arrestato.

VITTIME I BAMBINI

Violenza, caramelle e cioccolatini

Arrestato un anziano pervertito di settantasei anni

ROMA — Due bambini di 8 anni violentati, un terzo loro amico di 10 anni riuscito a sfuggire nonostante i tentativi subiti: questa la squallida «attività» che da tempo avrebbe posto in essere un anziano pervertito di 76 anni, nei cui confronti è stato spiccato mandato di cattura e che, data l'età, è stato posto agli arresti domiciliari.
Pietro Colongo, questo il suo nome, è stato accusato dal giudice istruttore Paolo Colella di violenza carnale, tentata violenza a atti di libidine a seguito delle denunce sporte dai genitori dei bambini oggetto dei suoi abusi, i cugini M.R. e M.D.S. di 8 anni, e N.D.R. di 10.
Secondo quanto emerso dalle prime indagini ed in qualche modo confermato al magistrato da due dei tre minori, il Colongo li avrebbe attirati a casa sua — un vecchio appartamento nella zona di Ciampino — con le solite promesse di caramelle e cioccolatini e poi avrebbe approfittato di loro, non prima di costringerli a sfogliare riviste pornografiche.
Ma, mentre il più grande, l'unica volta che andò, riuscì a divincolarsi ed a riferire ai suoi i tentativi subiti, gli altri due sarebbero rimasti prigionieri delle «voglie» dell'anziano pervertito con modalità anche agghiaccianti: più volte, infatti sarebbero stati legati mani e piedi e poi violentati.
Su M.R., in particolare, rimasto traumatizzato e incapace di parlare, si sarebbe sfogato in più occasioni lo squallido personaggio; al riguardo una perquisizione domiciliare effettuata dai carabinieri ha portato al rinvenimento di diverse riviste porno e addirittura di un poster, realizzato non si sa come, con la sua fotografia.

SIP

Fai il «177» e protesta

ROMA — Basterà formare il numero «177» per avere una «linea diretta» con la Sip e poter segnalare disservizi o particolari problemi telefonici; non ci sarà alcun addebito sulla bolletta ed un'equipe di persone fornirà informazioni e cercherà di risolvere i problemi.
Il nuovo servizio, che sta debuttando in via sperimentale, è stato annunciato ieri dalla Sip nell'ambito della propria politica di «trasparenza» e di attenzione all'utenza. Il 177 sarà attivato in questi giorni ai due estremi della Penisola, in Piemonte-Valle d'Aosta e in Sicilia; in luglio sarà la volta dell'Emilia Romagna, delle Marche. Il 177 - precisa la Sip - non è un «doppione» dei servizi già esistenti, intende invece essere un servizio «di livello superiore».

PRETE

Uccel di bosco

AIELLI — Il prete d'oro, don Franco Mondellini, parroco (ma ormai sospeso a divinis) della piccola comunità abruzzese di Aielli (L'Aquila), non ha lasciato traccia di sè. Sembra scomparso nel nulla, anche se qualcuno avrebbe riferito di averlo visto in Calabria su una lussuosa vettura targata Viterbo, con altre persone a bordo.
C'è una denuncia a carico del prete, che gli inquirenti vogliono interrogare per spiegare la provenienza di assegni, oggetti preziosi, tonache e paramenti vescovili e cardinalizi trovati nella sua canonica.
Nella Marsica circola una voce maliziosa: il sacerdote sarebbe stato «raccomandato» alle locali autorità religiose addirittura da un porporato.

FUNIVIA

Sette mandati

BOLZANO — Sette mandati di comparizione sono stati inviati ad altrettante persone in relazione alla tragedia funiviaria verificatasi il 4 gennaio scorso sulla «Merano 2000», che costò la vita al 21.enne Marco Libelli, di Merano, e il ferimento grave di altri tre ragazzi. Esse dovranno presentarsi il 10 giugno al giudice istruttore del tribunale di Bolzano, Franco Paparella, il quale dopo l'archiviazione del caso disposto dal sostituto procuratore Klammer (che aveva ritenuto che la sciagura fosse stata provocata da un guasto tecnico) aveva riaperto l'inchiesta perchè convinto che poteva essersi trattato di un errore umano.
Le persone colpite dalle comunicazioni giudiziarie sono un ingegnere e gli accompagnatori delle varie cabine.

L'EPISODIO DI VIOLENZA A MIRANO

Presi gli aggressori di Marco?

Arrestati quattro minorenni - Oggi riunione straordinaria del consiglio comunale

VENEZIA — A meno di una settimana dall'aggressione a Marco Masillo, il ragazzo di Mirano sequestrato da quattro giovani nel parco comunale di Villa Tessier, i responsabili del gesto sarebbero stati individuati dalla polizia. La squadra mobile della questura di Venezia ha infatti fermato quattro minorenni di Mirano che, secondo gli investigatori, avrebbero partecipato all'odioso episodio di violenza.
I quattro aggressori, con i volti coperti da caschi da motociclista, avevano fronteggiato Masillo mercoledì scorso, mentre il ragazzo si recava in bicicletta dalla nonna, attraversando il parco comunale che si trova nel centro della cittadina; lo hanno legato mani e piedi, preso a pugni, frustato con la cintura dei suoi pantaloni e punzecchiato con una siringa.
Forse in seguito ad un movimento brusco di Marco, che tentava di sottrarsi alle sevizie, l'ago si è spezzato e i suoi aguzzini glielo hanno conficcato in una mano. Prima di abbandonarlo, però i quatro teppisti gli hanno strappato la camicia e con un foglio di carta carbone trovato tra i libri di scuola di Marco, aiutandosi con una matita, gli hanno scritto sul petto «abbasso i terroni». A ritrovare Marco ancora disteso e legato è stato il cagnolino Lillo del custode del parco, Angelo Cazzin, di 79 anni; l'uomo insospettito dal lungo abbaiare del cane, lo ha sciolto e si è lasciato guidare nel parco fino a Marco.
I carabinieri intervenuti subito dopo la chiamata di Cazzin hanno trasportato il ragazzo ancora tremante al pronto soccorso dell'ospedale di Mirano dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite guaribili in 4 giorni.
Sempre nella giornata di ieri anche i carabinieri avevano proceduto ad un fermo: anche in questo caso si trattava di un minorenne, probabilmente conoscente di Marco, ma a suo carico sembra non sia emerso nulla. Da indiscrezioni sembrerebbe invece che sul conto dei quattro fermati dalla questura di Venezia pesino una serie di prove che verranno vagliate dal magistrato che conduce l'inchiesta, la dottoressa Maria Cristina Gobbo della procura della Repubblica dei minori di Venezia, che oggi nel pomeriggio procederà agli interrogatori.
La vicenda, che ha assunto connotazioni antimeridionalistiche proprio per quella scritta lasciata sul petto di Marco, ha sconvolto la cittadina di Mirano; il fatto, inoltre, sembra così isolato da far supporre piuttosto ad una vendetta tra ragazzini piuttosto che ad un vero e proprio atto razzistico. A Mirano, infatti sono molti i meridionali che da anni si sono inseriti nella vita cittadina senza mai avere problemi con la gente del luogo. E ad escludere che in questo angolo di Veneto ci sia una cultura antimeridionalistica sono proprio loro con le varie testimonianze.
Per questa sera alla 21 è stato convocatoil consiglio comunale straordinario aperto agli interventi del pubblico, durante il quale si discuterà di questo episodio, e se ci sia veramente pericolo che un certo tipo di mentalità possa attecchire soprattutto fra i giovani.
Prima del consiglio comunale, gli studenti delle scuole medie superiori di Mirano daranno vita ed una fiaccolata per rafforzare i valori della solidarietà e del confronto.
Nei giorni scorsi anche il consiglio dei delegati del comune e le organizzazioni sindacali hanno emesso un comunicato sull'episodio.
I sindacati del municipio «respingono ogni tentativo tendente ad alimentare la cultura xenofoba e antimeridionalistica a qualsiasi livello presente nel nostro paese. Esprimono solidarietà al ragazzo vittima di un gesto intollerabile e non accettabile in una società che si dichiara civile».
Infine per domenica prossima è prevista, sempre a Mirano, una manifestazione pubblica promossa dall'amministrazione comunale.

Una fiaccolata degli studenti per rafforzare la solidarietà

Assegno «pacifista» al Capo dello Stato

PESCARA — Tre obiettori di coscienza abruzzesi, che svolgono servizio militare civile, hanno reso noto di aver inviato al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, 15 mila lire, frutto di un'autotassazione volontaria, «affinché - hanno detto - le utilizzi per fini opposti alle spese militari».
Nella lettera che accompagna l'assegno, i tre obiettori invitano il Presidente - «come carica più alta dello Stato, e prima ancora come uomo di pace e cristiano» - a farsi promotore di iniziative per «una politica di difesa che miri alla pace, alla vita e alla tutela dei diritti umani in tutto il mondo per realizzare quello che il suo predecessore Pertini definì come «lo svuotare gli arsenali per riempire i granai».
Gli obiettori di coscienza sono Riccardo Chiavaroli, Carlo Appolloni e Massimo Salcito, i quali durante il periodo di servizio civile - che dura 20 mesi contro i 12 del servizio militare effettivo - gestiscono a Pescara un centro di informazione per disoccupati.
«L'autotassazione - ha detto Chiavaroli - rientra nell'ambito delle iniziative degli obiettori di coscienza».

LIBERALE

Candidato senza voti

ANCONA — Non ha votato nemmeno lui per sè stesso. Fabio Iencenella, 34 anni, è stato l'unico candidato a non aver preso alcun voto di preferenza alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Ancona. L'uomo, che si era presentato nelle liste liberali, dichiara: «Sono una persona sportiva e non darei mai il voto a me stesso. Probabilmente i miei familiari non sapevano nemmeno che mi presentavo».

CRACK DA 20 MILIARDI

Alberghi all'asta

PESARO — Saranno messi all'asta, non appena il tribunale avrà definito l'intera vicenda legata al fallimento dell'imprenditore Walter Sabatini, gli alberghi di proprietà dello stesso: quattro a Pesaro ed uno ciascuno a Cattolica, Giulianova Lido, Monte Bondone e Madonna di Campiglio.
A questa decisione è pervenuto il giudice Antonio Giubilaro nel sentenziare appunto il fallimento del Sabbatini il cui «crack» si aggira intorno ai 20 miliardi.
Nel 1986 al Sabbatini venne pignorato un primo immobile in viale Trieste a Pesaro. Era il segno più evidente (e di cui da tempo si parlava) che la sua catena di alberghi cominciava a navigare in cattive acque.
La situazione però è precipitata quest'anno quando il nome dell'imprenditore è apparso sul bollettino dei protesti.
Ora, come detto, gli otto alberghi saranno messi all'asta; entro la fine dell'anno anche questa vicenda dovrebbe essere chiusa.

NEL PARCO DIVERTIMENTI DI GARDALAND

La giostra del ministro

Carraro ha inaugurato «La valle dei re», una nuova attrazione

VERONA — Non è di tutti i giorni vedere un ministro in sella ad un cavallo di una giostra, anche se si tratta della giostra cavalli più grande d'Europa. Se poi lo stesso ministro sale su di un vertiginoso «otto volante» esibendosi davanti a migliaia di spettatori in una serie di «looping» mozzafiato, allora si tratta veramente di un caso unico, soprattutto se si considera che il fatto non è avvenuto all'estero dove agli uomini di governo è concessa qualche «trasgressione» ma in Italia dove, almeno fino a poco tempo fa, faceva sensazione vedere un ministro senza giacca, più ancora che vederlo imputato per corruzione o altro.
L'evento straordinario si è verificato a Gardaland, il parco di divertimenti più grande e più importante d'Europa, e il ministro in questione è Franco Carraro al quale si concedono però tre attenuanti: quella di essere socialista e quindi anticonformista per definizione; quella di essere ministro del Turismo e dello spettacolo (lo vedreste Gava a cavallo di un bel baio in poliestere?), e infine quella di avere una bambina piccola cui piacciono le giostre. Ed è stato infatti assieme alla sua figlioletta che il ministro Carraro è arrivato a Gardaland.
L'occasione gli è stata data dall'inaugurazione di una nuova gigantesca attrazione, la «Valle dei re», cui il responsabile del dicastero del Turismo e dello spettacolo è stato chiamato a presiedere. Ma prima delle cerimonie ufficiali e della visita al lembo dell'antico Egitto ricostruito mirabilmente in riva al lago di Garda dalla «Mazzoli Production», il ministro si è voluto tuffare con la sua bambina nel magico mondo del Luna Park, tra musichette allegre e interminabili collane di lampadine colorate.
L'inaugurazione della «Valle dei re» con la quale Gardaland lancia la sfida nientemeno che alla mitica Disneyland, è avvenuta di sera in uno sfavillio di luci e di colori, un'atmosfera che definire magica è forse dir poco. Fasci di raggi laser andavano a colpire le quattro statue colossali, costruite in scala reale, del tempio maggiore di Abu Simbel, mentre ballerine leggere come petali di rosa affollavano un palcoscenico allestito a cavallo di un laghetto artificiale.
Tra gli ospiti d'onore c'era l'ambasciatore egiziano, Ahmed Ibraim Adel, giunto a Verona con un codazzo di funzionari e amici che hanno salutato la «Marcia trionfale» dell'Aida come se si trattasse dell'inno nazionale. «Il settore dei parchi di divertimenti — ha detto il presidente di Gardaland e dell'Unionparchi, Cesare Pelucchi, — è in grande fermento e genera grandi flussi turistici, alimenta produzioni industriali e artigianali, attenua il problema della disoccupazione giovanile».
Quasi ad arricchire la scenografia già colma di suggestioni, ci si è messa anche la luna (fenomeno inconsueto in questa travagliata primavera) che si è andata a collocare proprio dietro la facciata del tempio illuminando boschetti di palme d'importazione e cascatelle dai fili d'argento. Dopo lo spettacolo, la festa si è protratta fino a notte tarda al ristorante «Aladino», il più grande del parco, sormontato da cupole e minareti smeraldini: pasta e fagioli col sottofondo di nenie orientali.



Il ministro Carraro sulla giostra cavalli di Gardaland in compagnia della figlia.

MATILDA CUOMO IN ITALIA

Salviamo i bimbi

Difficile la situazione dell'infanzia negli Usa

ROMA — «Secondo i dati forniti dalla Organizzazione mondiale della sanità, gli Stati Uniti sono al primo posto nel mondo per le spese militari, per l'esportazione di armamenti e per il prodotto nazionale lordo. Però se si parla di bambini svaniscono. In materia di mortalità infantile le cose sono molto diverse, perché abbiamo undici bambini morti per ogni mille nati: ci sono diciotto paesi nel mondo che hanno cifre meno negative di questa. E c'è da aggiungere che queste sono cifre medie: negli ambienti più poveri, tra le minoranze etniche, tra la popolazione di colore, la percentuale è più elevata».

Chi parla è Matilda Raffa Cuomo, affascinante e impegnatissima moglie del governatore dello Stato di New York. Matilda Cuomo è venuta in Italia per far sentire la sua voce in difesa dei bambini anche in Italia. Ne ha parlato a Venezia, nel corso di un meeting fra studiosi italiani e americani sui temi dello stato della salute della prevenzione; ne ha parlato nuovamente a Roma, nel corso di un seminario tenuto all'università di Tor Vergata, presieduto dal rettore Garaci. Ha fatto, della situazione in-



Matilda Cuomo.

fantile, un quadro molto drammatico; ed è riferito agli Stati Uniti, il paese avanzato per eccellenza.

«Tra i bambini poveri — dice Matilda Cuomo — uno su tre non è vaccinato per le malattie esantematiche e uno su quattro non è vaccinato contro la poliomelite. C'è poi la tragedia dell'Aids: molti bambini vengono alla luce già colpiti da virus, ricevuto dalla madre, e parte di loro muore prima ancora di aver imparato a vivere.

Il mio paese non ha però bisogno di altri ospedali, o di più medici o di ulteriori spese per la salute: il mio paese ha bisogno di prendere coscienza delle condizioni sociali ed economiche di un altissimo numero di famiglie. Ho parlato di questi problemi anche in Unione Sovietica, e

La causa principale è lo sgretolamento della famiglia. Non servono più ospedali o più medici, ma una migliore coscienza di questo problema

i problemi sono simili almeno sotto un punto di vista: la crisi della famiglia. E' il vero problema della nostra epoca. Nello stato di New York solo un bambino su tre vive nell'ambito di una famiglia tradizionale; il quaranta per cento vive con un solo genitore. Un bambino su quattro è molto povero. Inoltre, il sessanta per cento dei bambini hanno una madre che sta fuori di casa

«In Italia, il mangiare tutti riuniti attorno a una tavola è come un'ancora quotidiana che tiene legata la famiglia; negli Usa soltanto poche famiglie riescono a fare questo. Ma questa realtà è distruttiva: per uccidere l'angoscia, i giovani si rivolgono alla droga; in cerca di affetto mettono al mondo dei bambini; una parte si lascia catturare dal crimine; qualcuno tenta il suicidio. L'angoscia di questi giovani è tale che se si chiede loro perché non fanno più attenzione per evitare di prendere l'Aids, rispondono: "Perché dovrei occuparmi di una malattia che può farmi morire entro pochi anni, quando non so neppure se questa notte ci sarà qualcuno che mi ucciderà?"».

Il quadro fa paura, ma Matilda Cuomo non è una donna da spaventarsi. E' presidente onorario del Consiglio dello Stato di New York per i problemi dei bambini e delle famiglie. Non si tratta di un'opera pia, ma di una efficientissima struttura impegnata da anni in un'opera di informazione di prevenzione. Vengono forniti a scuole, enti, biblioteche e a ogni sorta di organismo sia pubblicazioni che films, cassette registrate, opuscoli e vengono fornite consulenze telefoniche qualificate su tutti i problemi dei bambini e delle madri: dai più orrendi tipi di violenza sui bambini, all'informazione sulle strutture esistenti; come sottrarsi a situazioni pericolose, come insegnare ai bambini, senza fare del terrorismo, a evitare situazioni equivoche.

FIUME

Altorilievo contestato

MILANO — Un problema di competenza territoriale è per il momento alla base di un'incrociata richiesta di danni presentata dalla società Sterling europea di Macerata e dal pittore Salvatore Fiume e viceversa.

La vicenda giudiziaria è ora pendente davanti al tribunale di Macerata, ma secondo l'artista che abita in Lombardia, la competenza dovrebbe essere del tribunale di Como o di quello di Lecco.

Il tutto partì da un contratto stipulato tra Fiume e la Sterling per la realizzazione di un altorilievo in argento da un'opera dell'artista, intitolata «La perla dell'Ogaden» (tiratura prevista 499 esemplari) da vendere a 2 milioni e 650 mila lire l'uno.

Dopo qualche tempo Salvatore Fiume vide sul settimanale «Gente» una fotografia dell'altorilievo e notò che era stato modificato rispetto al calco fornito. Da qui l'accusa di falso per il dott. Roberto Di Paolo, titolare della Sterling, poi prosciolto in istruttoria dal pretore di Macerata.

A questo punto la Sterling citava Fiume davanti al tribunale civile di Macerata.

ZANOOBIA

Aperta inchiesta

GENOVA — Il pretore di Genova Marco Devoto ha aperto un'inchiesta sulla «Zanoobia», la nave siriana ospitata da domenica scorsa nello scalo del capoluogo ligure con il suo carico di 10.800 fusti di rifiuti tossici e nocivi in attesa di essere smaltiti con l'imminente decollo del piano predisposto dal commissario ad acta Giuseppe Francese.

L'inchiesta del magistrato genovese si prefigge di accertare le eventuali violazioni commesse in relazione al dpr 915 del 1982 che disciplina, uniformandoli alle direttive emanate in sede comunitaria, il trasporto, il trattamento e lo smaltimento delle sostanze tossiche e nocive.

Nel quadro dell'inchiesta i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del palazzo di giustizia di Genova hanno proceduto ieri mattina all'interrogatorio di Amhad Tabalo, comandante del cargo siriano, assistito dall'avv. Francesco Rizzuto, rappresentante legale dell'armatore. Militari dell'Arma hanno inoltre effettuato un sopralluogo a bordo della «nave dei veleni».

SISMI

Distrutti gli atti

ROMA — Sono stati distrutti ieri a Forte Braschi i 497 atti del Sismi «non influenti». La notizia è ufficiale ed è stata data ieri sera dal ministero della Difesa. In un comunicato esso precisa che «la commissione istituita dal ministro della Difesa, on. Zanone, incaricato di sovrintendere alla distruzione dei 497 atti non influenti, custoditi negli archivi del Sismi, si è riunita nei locali di Forte Braschi, sede del servizio informazione militare».

La nota del ministero così continua: «Accertata la conformità dei documenti da distruggere a quelli indicati, sulla base dei criteri fissati nella precedente riunione, la commissione, presieduta dal sottosegretario alla Difesa, on. Gorgoni, ha assistito alla distruzione degli atti».

DOPO DUE MESI DI SERRATE INDAGINI

Tre arresti per le armi all'Iraq

Anche un diplomatico di Bagdad colpito da mandato di cattura - Interrogativi aperti

ROMA — Due mesi di serrate indagini sono bastate per chiudere il cerchio intorno ai responsabili del gigantesco traffico di armi che dall'Italia giungevano in Iraq utilizzando voli di linea della compagnia di bandiera irachena. Tre persone sarebbero finite in carcere su mandato di cattura del giudice istruttore Misiani. Si tratta di Marco Adami, un grande spedizioniere romano, e dei suoi colleghi, iracheni, di cui la magistratura non ha ancora fornito le generalità.

Una quarta persona, colpita da mandato di cattura, è un diplomatico iracheno che godendo dell'immunità non è stato ovviamente arrestato.

Il provvedimento spiccato dalla magistratura romana riguarda la fabbricazione, detenzione ed esportazione illegale di armi. I micidiali ordigni che venivano inviati in Iraq erano bombe elettroniche del tipo «Cluster», un ordigno molto sofisticato, di ideazione americana, che tramite l'agenzia di import-export irachena «Faintex» con sede a Roma si faceva costruire in Italia.

Molti sono comunque ancora gli interrogativi aperti. Il sofisticato ordigno, che veniva trasferito in Irak smontato in decine di pezzi, sarebbe lo stesso in dotazione alle forze della Nato. Gli inquirenti pertanto non hanno escluso che i piani di costruzione siano stati venduti all'Iraq in modo furtivo e illegale grazie ad alcune complicità all'interno della stessa struttura del patto atlantico.

Un altro interrogativo riguarda la fabbricazione delle parti elettroniche, le più importanti della bomba «Cluster», e infine l'esplosivo. Questi due elementi, infatti, non sono stati ancora trovati in Italia. Ed è per questo che

Si tratterebbe della bomba in dotazione alle forze Nato

gli inquirenti sono convinti che gli iracheni li abbiano commissionati ad altri paesi europei.

Particolare interessante, che è emerso dalle indagini, riguarda la società Fainex: da alcuni anni operava a Roma, e nel 1987 aveva ottenuto un'apertura di credito di dieci miliardi dal ministero per la pianificazione di Bagdad. E' stato proprio il documento di concessione del credito, depositato presso una banca, a portare i carabinieri sulle tracce del traffico di armi.

L'agenzia, a quanto risulta, svolgerebbe anche attività consolare per conto dell'ambasciata irachena in Italia. Ecco perché è facile intuire che i tre iracheni coinvolti nell'inchiesta siano in qualche maniera collegati con la società di import-export che opera a Roma.

La svolta nelle indagini ci fu nell'aprile scorso quando i carabinieri sequestrarono all'aeroporto di Fiumicino, in partenza per Bagdad, un carico aereo, casse piene di transistor nelle quali accuratamente smontate c'erano le micidiali bombe.

La «Cluster» è formata da un grosso contenitore, una specie di siluro lungo due metri e mezzo che viene agganciato sotto i «caccia» da combattimento. All'interno del contenitore, guidato dal pilota sul bersaglio attraverso sofisticate apparecchiature elettroniche, ci sono le bombe che a tappeto investono una determinata area. Le piccole bombe della lunghezza di quaranta centimetri si sganciano dal contenitore a pochi metri dal bersaglio.

Sono impiegate per molti usi, contro i carri armati (in questo caso la bomba ha una carica cava), contro automezzi o contro uomini e possono esplodere a tempo.

■ **TELEFONO AZZURRO.** E' partito ieri mattina da Bologna il «bus» del «Telefono azzurro» (la linea telefonica nata un anno fa nel capoluogo emiliano per proteggere i minori) che per oltre tre mesi girerà in quasi tutte le regioni italiane (toccherà 87 comuni), dall'Emilia alle Marche, dalla Campania alla Lombardia, e «parlerà» dei bambini e dei loro problemi.

POLEMICHE DELLA FNSI

Con il Corriere di Pordenone nuovo quotidiano in edicola

PORDENONE — Da oggi Pordenone e la sua provincia vedono la nascita del loro primo quotidiano che si chiama «Corriere di Pordenone» (del gruppo Poligrafici Editoriale, cui già appartengono «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Tempo» e «Il Piccolo»).

Il nuovo quotidiano è diretto da Giorgio Zicari e si presenta con un'ampia edizione locale e un'altra nazionale. Lo stabilimento tipografico dove si stampa il «Corriere di Pordenone» è lo Spot di Trieste che stampa anche «Il Piccolo».

Il «Corriere di Pordenone» avrà anche pagine di cronaca locali relative ai territori confinanti, compresa una dedicata al comprensorio del Veneto orientale, quello di Portogruaro (Venezia).

ROMA — In una nota la Federazione nazionale della stampa giudica la nuova iniziativa della Poligrafici Editoriale una «provocazione». «Si tratta di una iniziativa che sfrutta totalmente le sinergie — ha affermato il segretario della Fnsi, Giuliana Del Bufalo, in una conferenza stampa — senza alcun accordo col sindacato dei giornalisti. Ciò è molto grave — ha aggiunto — poiché la questione delle sinergie è al centro della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico. Per giunta, il gruppo Monti non ha neanche discusso con il sindacato il sistema tecnologico del nuovo giornale, in aperta violazione del vecchio contratto di lavoro.

«Si tratta di una decisione unilaterale — ha continuato la Del Bufalo — ma è giusto che questo giornale esca: potremo provare a tutti che con le sinergie gli editori vogliono fare giornali-fotocopia. Potremo dimostrare che questo giornale è la fotocopia del "Piccolo" di Trieste, con qualche pagina diversa e con un'altra testata. Possiamo dirlo, perché abbiamo preso visione del progetto editoriale.

«E' evidente — ha aggiunto la Del Bufalo — che saranno prese le pagine del "Piccolo" utilizzando le sinergie nel modo più selvaggio e negativo possibile».

BOLOGNA — Il Gruppo Poligrafici Editoriale osserva che «le nuove iniziative promosse dal Gruppo stesso quali il "Corriere di Pordenone" rappresentano un prezioso contributo alla pluralità dell'informazione e all'occupazione, nel panorama dell'editoria nazionale». In merito alle polemiche della Fnsi, il Gruppo poi replica che «il progetto presentato dall'Azienda circa le nuove iniziative editoriali risulta pienamente compatibile con l'attuale normativa contrattuale avendo, fra l'altro, l'Azienda stessa proceduto in tempo utile alle informative previste dalla disciplina collettiva fornendo con successivo documento trasmesso il 19 maggio scorso i chiarimenti richiesti dalla Fnsi sugli aspetti emersi nel primo incontro del 16 maggio, nel corso del quale l'Azienda aveva illustrato il progetto del Corriere di Pordenone.

«L'Azienda peraltro — continua la nota della Poligrafici — nel precisare alla Fnsi l'inizio delle pubblicazioni del "Corriere di Pordenone" aveva con nota del 27 maggio dichiarata la propria disponibilità a ogni ulteriore approfondimento che comunque consentisse il rispetto dei programmi illustrati e relativi tempi».

ROMA — L'assemblea dei redattori dell'Anpe ha deciso l'effettuazione di due giorni di sciopero «nelle giornate di mercoledì 1.o giugno '88 e giovedì 2 giugno '88, in segno di protesta per le violazioni contrattuali dell'Editore in relazione alla uscita del "Corriere di Pordenone".

«In particolare — è detto in una nota — si protesta per la violazione degli articoli 14, 34 e 37 del Ccnlg e del punto 2 dell'accordo siglato il 10 agosto 1987 tra il CdR dell'Anpe e il rappresentante dell'Editore, in cui si specifica come "eventuali cessioni di articoli e/o servizi dell'Anpe a testate terze dovranno essere comunicate al CdR dell'Anpe con congruo anticipo prima dell'avvio della cessione».

DIRETTORE

M. Torre all'Anpe

ROMA — Il Gruppo Poligrafici Editoriale ha chiamato Michele Torre alla direzione dell'Anpe, incarico lasciato libero da Alberto Marcolin che avrà altri importanti compiti all'interno del Gruppo. L'Editore formula a Marcolin e Torre i più fervidi auguri di buon lavoro.

Nel rinnovare a Marcolin i più affettuosi saluti e auguri, benvenuto nel Gruppo a Michele Torre.

BARDELLINO

Il boss è morto?

SAN CIPRIANO D'AVERSA (CASERTA) — Bocche cucite, sguardi corruciati, espressioni tristi. A San Cipriano d'Aversa, il paese di Antonio Bardellino, tira aria pesante a poche ore dalla notizia della probabile morte del «boss» della camorra. Nessuno parla, ma dai volti della gente si intuisce che tutti sanno e che l'ipotesi di una morte soltanto annunciata è molto improbabile. San Cipriano è un paesone di poco più di diecimila abitanti, nel cuore dell'agro aversano, terra dei «Mazzoni», culla storica della camorra. I fratelli di Antonio Bardellino abitano in una villetta-bunker, alla periferia del paese, in via Ancona. Un palazzo costruito da poco, praticamente inavvicinabile. Telecamere a circuito chiuso; tutt'intorno finestre sbarrate e mura alte. Al piano terra dell'edificio ci sono gli uffici del consultorio familiare, della guardia medica e un negozio di oreficeria, di proprietà della famiglia. Tutto chiuso. Inutile provare a bussare al videocitofono: dall'altra parte un fermo rifiuto a parlare con i giornalisti.

In paese la notizia della probabile morte del «boss» si è diffusa rapidamente di prima mattina, attraverso un quotidiano locale e il giornale radio. «Non ne sappiamo niente» dicono al comune, dove il portone è semichiuso, come si usa in segno di lutto da queste parti. «Il portone? - dice un impiegato - no, è chiuso così, per caso, perché pioveva. Noi Bardellino neanche lo conosciamo».

SBRANATA

Si indaga sulla madre



VENEZIA — Una comunicazione giudiziaria per concorso in omicidio colposo è stata inviata dal sostituto procuratore della repubblica di Venezia, Gabriele Ferrari, a Ada Marangoni, la madre di Anna, di cinque anni, morta alcuni giorni fa dopo essere stata assalita da un cane lupo da guardia all'interno di un cantiere nautico a San Giuliano, a Venezia.

Per il momento, non si conoscono i motivi che hanno indotto il magistrato a emettere il provvedimento. Nei prossimi giorni, intanto, il dott. Ferrari dovrà decidere sull'istanza di libertà provvisoria presentata dai legali di Silvano Toaldo, il custode del cantiere posto in stato di arresto per omicidio colposo.

La polizia, poi, ha compiuto un nuovo sopralluogo nel cantiere nautico per ricostruire la vicenda che ha portato alla morte della piccola Anna. Secondo quanto si è appreso, la bambina era andata con la madre a trovare Toaldo all'interno del cantiere, la sera del 28 maggio scorso. Mentre la madre parlava con il custode e un altro amico, la piccola è uscita nel cortile e ha giocato alcuni minuti con il cane, prima di essere dallo stesso assalita e morsa mortalmente al collo.

†

E' salita in cielo

Antonietta (Etta) Sulligoi Fogar

donna dolce e coraggiosa.

La ricordano il marito GALLIANO, il figlio MAURIZIO, il fratello ENRICO con GIULIA, GIDGET e JASON.

I funerali avranno luogo venerdì 3 giugno alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di San Pio X.

Trieste-Melbourne, 2 giugno 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Antonietta Sulligoi in Fogar

GIUSEPPE e MARIA FOGAR, CINZIA e LIVIO con ELENA.

Trieste, 2 giugno 1988

ELENA ricorderà ETTA con l'affetto di sempre.

Trieste, 2 giugno 1988

Gli amici dell'ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA sono fraternamente vicini a GALLIANO e MAURIZIO per la scomparsa della loro cara

Antonietta

Trieste, 2 giugno 1988

Si associano: SILVO e GIGLIOLA BENVENUTI, NELL CATTONAR, LICIA CHERSOVANI, TATJANA CRISMAN, TRISTANO MATTA, GIOVANNI e NINETTA MICCOLI, MARINA ROSSI, RINO e LICIA SALA; SERGIO ZUCCA e CATERINA GREGO.

Trieste, 2 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Raffo

Socio onorario della Società triestina della vela

Ne danno il triste annuncio la sorella GIOVINA con i nipoti PASQUINI, le nipoti IDA e ADA, i pronipoti ENRICO e GIORGIO con le mogli DORIS e MARIUCCIA.

I funerali seguiranno venerdì 3 giugno alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1988

Partecipano al lutto i coniugi MARTINI.

Trieste, 2 giugno 1988

---

†

L'unico conforto al nostro dolore è sapere che

Flora Mercandelli ved. Maffei

ha raggiunto il suo adorato BRUNO.

La piangono la figlia ANNAMARIA col marito GIAMPIERO BOTTINO e i nipoti NICOLA e MARCO.

I funerali seguiranno venerdì 3 giugno alle ore 12.30 partendo dal Cimitero di Sant'Anna.

Milano, 2 giugno 1988

Partecipano al dolore i cognati BIANCA, MARIO, GIORGIO e GUIDO MAFFEI con le consorti e la nipote MADDALENA.

Trieste, 2 giugno 1988

La nipote FABIA con MARIO e TOMMASO partecipa addolorata.

Voghera, 2 giugno 1988

E' vicina ad ANNAMARIA la cugina GINI con RICCARDO, ALESSANDRO, FRANCESCO e OLIVIERO.

Trieste, 2 giugno 1988

Partecipano al lutto GILDO e LUCY DRAGONI.

Trieste, 2 giugno 1988

---

†

Si è spenta

Jolanda Passeri ved. Lucarini

Ne danno il triste annuncio le figlie LEANDRA e LUCIANA, i generi VITTORIO e BRUNO, gli adorati nipoti MAURO, RAFFAELLA e RENZO.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1988

Partecipano al lutto le sorelle QUARANTA e familiari, SOLDA', PECEK.

Trieste, 2 giugno 1988

Si uniscono al dolore famiglie HABE e GALLI.

Trieste, 2 giugno 1988

Si associano le famiglie:
— VIEZZI
— BENEDETTI
— RIBARIC
— BILUCAGLIA

Trieste, 2 giugno 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Monticco ved. Candriella

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al prof. ALFREDO NEMETH, ai medici ed al personale tutto della Patologia Chirurgica.

Un grazie di cuore alla signorina GIANNA CAU e alla signora TATIANA VERCON per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno sabato 4 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1988

Nonna MIRTA ricorda affettuosamente

nonna Lisa

Trieste, 2 giugno 1988

---

†

E' mancato al nostro affetto

Alessandro Becci

Ne danno il triste annuncio le nipoti ARIELLA e LUCIA, cognate e parenti.

I funerali seguiranno venerdì 3 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1988

IV ANNIVERSARIO

Romano Peschier

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

ROSSELLA e PAOLO

Trieste, 2 giugno 1988

2-6-1984 2-6-1988

IV ANNIVERSARIO

Romano Peschier

Caro, il tempo passa il dolore rimane.

Con immutato amore e rimpianto Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 2 giugno 1988

Il giorno 1 giugno 1988 è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Balbi

Ne danno il triste annuncio il padre, i figli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 giugno 1988

Partecipano addolorati i cugini MARIA, AMALIA e LEOPOLDO; CONCETTA, SERGIO e fam., ALIDA, FRANCO, ADRIANA e fam., ADRIANO e PIA.

Trieste, 2 giugno 1988

E' mancato al nostro affetto

Antonio Moscarda

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO con MARIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 giugno alle 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1988

Partecipa al lutto famiglia SVAGHEL.

Trieste, 2 giugno 1988

PIERO e ROBERTA TORESELLA si associano al lutto della famiglia DUKCEVICH

Trieste, 2 giugno 1988

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Stefano Dukcevich

gli avvocati GUIDO e GIANNI SADAR.

Trieste, 2 giugno 1988

Profondamente addolorati i colleghi e il personale del DIPARTIMENTO DI MATEMATICA APPLICATA «B. DE FINETTI» partecipano al dolore dell'amico prof. FLAVIO PRESSACCO per la grave perdita della sorella

Laura

Trieste, 2 giugno 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Clara Inzolia ved. Tordi

Le ceneri saranno tumulate nella tomba di famiglia nel cimitero di S. Anna venerdì 3 giugno alle ore 9.

Un sentito grazie alla signora SILVIA MAGRI' per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 2 giugno 1988

La PRO SENECTUTE partecipa al lutto per la scomparsa di

Clara Inzolia ved. Tordi

e manifesta i sentimenti di profonda gratitudine per il generoso lascito a favore degli anziani di Trieste.

Trieste, 2 giugno 1988

---

†

La nostra cara nonna

Caterina Barzelogna ved. Tinelli

(da Parenzo)

non è più.

Ne danno il triste annuncio le nipoti SUSANNA e TIZIANA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 3 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie e il figlio di

Bruno Scala

commossi ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 2 giugno 1988

Ai familiari del defunto

Gabriele Peschechera

le più sentite condoglianze da MARZIO, FRANCA e ROBERTO.

Trieste, 2 giugno 1988

2-6-1985 2-6-1988

Luigi Crecich

Divisi ma sempre uniti con l'amore di sempre.

MARY e CICO

Trieste, 2 giugno 1988

---

†

Ha raggiunto il Suo amato VINICIO

Maurilia Hirn ved. Lago

Ne danno l'annuncio con profonda tristezza i nipoti SYLVA DEL MONTE con PAOLO e GIULIA, BRUNA BRILL, LILLI DONNINI e famiglia e l'affezionatissima FANNY STANIC.

Un grazie riconoscente per l'amorevole assistenza alla cara signora ANNA MAIAROLI e al personale della Casa di riposo «Anna».

I funerali avranno luogo sabato 4 giugno alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 giugno 1988

FRANCIA AL VOTO

Il boomerang delle riforme

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — In Francia si stanno susseguendo avvenimenti politici che due anni fa non erano nemmeno ipotizzabili. Nel 1981, come si ricorderà, i socialisti conquistarono il potere: la bandiera rosa sventolò sull'Eliseo e su Palais Matignon (sede del governo). Ma nel giro di pochi anni la loro politica deluse la maggioranza degli elettori, e i sondaggi segnalarono che il Paese stava tornando a destra.

In vista delle politiche 1984 Mitterrand cercò, con una modifica istituzionale, di «salvare i mobili», contenendo la vittoria degli avversari neogollisti e giscardiani. Vi riuscì parzialmente, imponendo uno scrutinio con la proporzionale (all'italiana) al posto dello scrutinio maggioritario uninominale in due turni: Rpr e Udf, che il vecchio sistema elettorale avrebbe messo in condizioni di stravincere, arrivarono d'un soffio alla vittoria. Sul loro fianco destro nacque, grazie alla proporzionale, l'ingombrante plotone dei deputati lepenisti (Fronte Nazionale).

La prima preoccupazione di Chirac, divenuto capo del governo e costretto a «coabitare» con un presidente socialista, fu quella di abolire la proporzionale e ripristinare il sistema maggioritario. Convinto che alle presidenziali 1988 Mitterrand sarebbe stato detronizzato, voleva garantire alle successive elezioni legislative una vittoria ben più incisiva al suo gruppo. Sbagliò tutto: e adesso si mangia le mani per aver cancellato la proporzionale.

Il primo errore riguardava la valutazione su Mitterrand: era secondo lui un leader al tramonto, una vecchia volpe spelacchiata di cui avrebbe avuto facilmente ragione. La «volpe», invece, era più scaltra e vitale che mai. Il secondo errore fu la cancellazione della proporzionale. Questo sistema, che rispecchia le reali percentuali di forza dei partiti, avrebbe permesso a neogollisti e giscardiani di conservare il loro potere e forse anche di vincere le elezioni politiche che si giocheranno domenica prossima in Francia. Il sistema maggioritario, invece, favorisce unicamente il partito più forte, penalizza i partiti medi e massacra letteralmente i partiti piccoli.

Senza dubbio il successo personale ottenuto da Mitterrand a queste ultime presidenziali rivela un orientamento degli elettori favorevole al partito socialista: grazie al meccanismo maggioritario, il Ps diventerà adesso padrone assoluto dell'Assemblea Nazionale e relegherà all'opposizione, con forti perdite, la coalizione Rpr-Udf. Non basta: il «Fronte Nazionale» di Le Pen e il Partito comunista di Marchais verranno decapitati e con moltissime probabilità non avranno abbastanza seggi (ne occorrono almeno 30) per formare i relativi gruppi parlamentari.

Il boomerang, dunque, sta per piombare sulla testa di Chirac: e il leader neogollista non può fare niente per evitare la botta, se non maledire la propria imprevidenza. Anche i comunisti sono del tutto impotenti: ma loro, almeno, sono abituati alle batoste elettorali, che si ripetono puntualmente, da cinque anni, ad ogni appuntamento alle urne.

Diverso il discorso per quanto riguarda il «Fronte Nazionale». Jean-Marie Le Pen, il «diavolo nero» della Francia, non ha nessuna intenzione di stare a guardare e di rassegnarsi alla sorte. Nato dal niente, dopo essersi aggiudicato un incredibile 11 per cento alle politiche dell'84 e un ancor più incredibile 14,5 per cento alle presidenziali '88, non gli piace l'idea di assistere al crollo del suo partito. Eppure, proprio il crollo è quel che si prepara per il Fn: dai 35 deputati attuali passerà, secondo le previsioni, a neanche una mezza dozzina. Tutta colpa del sistema maggioritario, vera mannaia sulla testa delle formazioni minori.

Certo Le Pen non può opporsi al voto, né può modificarne le modalità: può invece — e lo sta facendo — esercitare violente pressioni sull'opinione pubblica, e usare l'arma del ricatto. Il suo ragionamento è lineare: «Quattro milioni e mezzo di francesi hanno votato per me e hanno diritto ad essere rappresentati degnamente. Se uno scrutinio immorale e truccato impedirà loro di esprimersi in Parlamento, allora vuol dire che si esprimeranno altrove, nella strada, con grandi manifestazioni. Vi saranno prossimamente — minaccia — molte tensioni che esploderanno nel Paese».

E' un avvertimento in piena regola alla classe politica.



Una foto dei «tempi d'oro» di Nowa Huta: bandiere di Solidarnosc, fiori e immagini della Madonna.

POLONIA, È SOLO QUESTIONE DI TEMPO

Una rivolta annunciata

Il paese sprofonda nella miseria e non si vedono vie d'uscita

Dal nostro inviato
Roberto Giardina

VARSAVIA — A un mese dalla «piccola rivolta» di Danzica e Cracovia, la Polonia appare come il giorno dopo una sbornia di vodka, l'unica secondo i polacchi che non provochi mal di testa o depressione. Solo, non ci si rende ben conto di che cosa sia successo la sera prima. La domanda che rivolgono a chi viene da fuori è: «Dunque chi ha vinto»?, la Chiesa, Walesa, il governo?. E se azzardate una risposta incalzano: ma quale Chiesa, la base, il primate Glemp, Woityla che si è imposto da Roma? E Walesa o Solidarnosc, e quale Solidarnosc, la vecchia guardia, o i giovani leoni che andavano ancora a scuola nel 1980? Ha vinto Jaruzelsky o i suoi oppositori? E un gioco che scatena la fantasia polacca, un fuoco di sbarramento per evitare di darsi una risposta che sanno impossibile.

Il sistema migliore è rispondere con un'altra domanda: «Quando ricomincerà?». Allora allargano le braccia e cercano di offrirvi una vodka anche se sono le dieci del mattino, ma un caffè a volte costa di più, e il succo d'arancia è un bene introvabile. Tentare di fare gli indovini a Varsavia è estremamente rischioso o meglio ingenuo. «Si riprenderà in autunno» sostiene lo scrittore Andrzej Szczypiorsky, che sta ottenendo un buon successo in occidente con il romanzo «Die schoene Frau Seidemann», la bella signora Seidemann.

«Per allora il tenore di vita avrà raggiunto un'altra volta il punto critico, verso il basso - spiega - gli aumenti salariali appena concessi costano denaro che lo Stato non ha. Secondo il regime l'inflazione è del 42 per cento, in realtà ha superato il settanta, e salirà ancora». E se le riforme cominciassero veramente a funzionare? Ma questa è una domanda che proprio non si può fare.

«Non potranno assolutamente funzionare», è il parere reciso di Szczypiorsky. «L'economia polacca può essere risanata solo a prezzo di enormi sacrifici e la popolazione sarebbe disposta ad affrontarli solo se avesse fiducia nei suoi capi». Forse è ancora più decisa la posizione del membro del Politburo Rakoswski: «Non è possibile riformare il sistema, bisogna cambiarlo totalmente».

Walesa sostiene che si attendeva gli scioperi per luglio, o agosto, come nel 1980, e di essere stato preso di sorpresa, ma oggi nessuno prevede nuove agitazioni durante l'estate. Per una buona parte di polacchi questa è la grande stagione del mercato nero, quella che consente di concedersi lussi altrimenti impossibili, o di sopravvivere per il resto dell'anno.

Ma oggi tutti i traffici vengono svolti con frenetica serietà. Più che il superfluo come negli anni Settanta, ci si conquista il minimo indispensabile per la sopravvivenza per sé e per i parenti, in un fitto scambio di pomodori e peperoni, mille zloty al chilo al mercato della capitale, 3500 lire secondo il cambio ufficiale, mille lire a quello nero, ma sempre una giornata di paga per un giovane lavoratore appena assunto.

I nuovi leaders operai sono ben diversi dai loro fratelli maggiori di Solidarnosc. Pochi di loro, forse nessuno, sarebbe disposto a dichiararsi marxista. Sanno che nulla potrà realmente cambiare con il sistema delle piccole riforme, delle concessioni subito rimangiate, come gli aumenti di stipendio divorati nel giro di pochi giorni dall'inflazione. La loro forza e la loro debolezza è la disperazione. E il sistema in questi anni ha creato troppi disperati che non è più in grado di controllare, che non ascoltano né la Chiesa, né Solidarnosc.

Molti polacchi sono diventati irriducibili nemici del regime dopo essere stati maltrattati in ospedale (il sistema sanitario è il peggiore d'Europa), o perché non possono sposarsi in attesa d'una casa che secondo le «vie normali» potranno ottenere tra quindici o trent'anni, se non sono in grado di pagare sottobanco. O sono i giovani genitori che vedono i volti dei loro bambini deturpati da inguaribili allergie dovute all'inquinamento. Secondo l'ecologo Roman Andrzejeanky un terzo della Polonia e dodici milioni di abitanti su 37 sono minacciati da un pericolo mortale: «i lavoratori vengono avvelenati due volte, prima in fabbrica poi in casa». Lo Stato non ha i soldi per le misure di sicurezza o i filtri degli scarichi. I fiumi e il Baltico sono trasformati in una gigantesca fogna a cielo aperto in cui si scaricano ogni anno 12 miliardi di metri cubi di rifiuti industriali e umani.

SCIOPERO

Emergenza in Equador

QUITO — Il presidente dell'Equador Leon Febres Cordero ha proclamato lo stato d'emergenza in tutto il paese per impedire che lo sciopero generale di 24 ore proclamato ieri dal «Fronte unitario dei lavoratori», il principale sindacato nazionale, possa sfociare in disordini e violenze.

Il grave provvedimento deciso dal governo si traduce nella momentanea sospensione delle garanzie costituzionali e delega alle forze armate il compito di mantenere l'ordine pubblico. Mentre lo stato d'emergenza veniva proclamato sull'intero territorio equadoriano tafferugli venivano segnalati a Quito e Guayaquil. A tarda sera nella capitale gli studenti hanno dato vita a diverse manifestazioni di protesta che sono state stroncate dall'esercito.

BELGRADO, CONCLUSA LA CONFERENZA DEL PARTITO

Riforme sì, ma con prudenza

Smorzati i toni duri delle prime battute - Tutti concordi sull'economia di mercato

«MLADINA»

Arrestato sloveno

LUBIANA — Ivan Jansa, giovane sloveno candidato alla presidenza della Lega comunista giovanile della repubblica di Slovenia, è stato arrestato ieri. L'arresto — affermano fonti della polizia — è avvenuto perché durante una perquisizione a casa sua sono stati trovati documenti coperti dal segreto militare.

L'operazione della milizia slovena viene messa in relazione con il recente caso della rivista giovanile «Mladina», di cui si è parlato anche alla conferenza di Belgrado, come riferiamo qui accanto.

BELGRADO — Con note quasi ottimistiche, pur nelle gravi condizioni in cui si trova il paese, si è conclusa nella tarda serata di martedì, a Belgrado, la prima conferenza delle Lega dei comunisti di Jugoslavia. Alla fine di tre giornate di dibattiti — con interventi di oltre 400 degli 800 delegati presenti all'incontro — si esprime la «ferma convinzione» che i membri del partito sono «pronti e capaci» a procedere nelle riforme che dovranno far superare alla Jugoslavia la crisi economica, sociale e politica più grave della sua storia.

Gli interventi della conferenza sono stati contraddistinti dalle critiche, anche pesanti, nei confronti della direzione del partito. Ma nelle conclusioni approvate alla seduta plenaria si è avuto un accordo quasi generale sull'importanza del ruolo del partito e sulle vie da seguire per uscire dalla crisi.

Tutti concordi sulla necessità di cambiamenti nel sistema economico — con orientamenti verso un'economia di mercato da attuare entro la fine dell'anno — e su una trasformazione democratica all'interno della Lega comunista. Quasi nell'oblio l'idea di convocare entro l'anno un congresso del partito per colpire i «respnsabili della situazione» anche se sono state proposte procedure di sanzioni contro dirigenti responsabili di abusi e corruzione.

I comunisti jugoslavi — si dice nelle conclusioni della conferenza — giudicano l'inflazione come un prodotto del «problema economico, sociale e politico» del paese.

Il fronte da opporre a questa situazione dove i comunisti devono essere in prima linea è costituito da «prodotti e crescita delle esportazioni». I comunisti intervenuti alla riunione di Belgrado hanno parlato di «motivazione dei lavoratori e delle aziende, per un lavoro più produttivo», abbinato a «creatività, innovazione e migliori decisioni commerciali». Si chiede inoltre «il superamento di blocchi dogmatici e burocratici che ostacolano un maggiore impiego di mezzi finanziari dei cittadini e dei capitali stranieri» nell'economia della Jugoslavia.

Con senso generale per quanto riguarda le riforme della costituzione, da attuare con urgenza, in modo da favorire la «piena affermazione delle leggi economiche di mercato». Si dovranno però «rafforzare l'autonomia e la responsabilità delle imprese e dare maggiore efficacia all'autogestione socialista».

Tra i vari problemi trattati nel corso della riunione di Belgrado figura anche quello delle recenti voci su un possibile preparativo di «colpo militare» in Slovenia. Ne avevano riferito alcuni giornali e la pubblicazione giovanile di Lubiana «Mladina» aveva dovuto subire la censura quando aveva già stampato un servizio con resoconto stenografico di una riunione in proposito del consiglio militare federale a Belgrado.

Sono stati 22 comunisti sloveni a sollevare il problema alla conferenza con la presentazione di una «lettera aperta» di denuncia. La risposta della presidenza del comitato centrale della Lega comunista è stata una smentita a qualsiasi piano di arresti di dirigenti troppo spinti nelle critiche e di interventi militari contro eventuali reazioni «tumultuose» della folla.

GRAVISSIMA SCIAGURA

Assia, 56 minatori intrappolati

BONN — Cinquantasei minatori sono rimasti intrappolati ieri a cento metri di profondità in seguito a un'esplosione nella miniera di lignite «Stolzenbach» nei pressi di Borken nell'Assia settentrionale. Due di loro sono stati estratti morti a tarda sera. I due sono morti soffocati.

I soccorritori, che hanno anche raccolto all'esterno dei pozzi otto feriti gravi, temono di trovarsi di fronte alla più grave sciagura mineraria degli ultimi decenni. I tentativi di raggiungere i tratti di galleria isolati sono rimasti inizialmente infruttuosi , ma dopo cinque ore di lavoro i soccorritori sono riusciti a entrare in contatto radio con i dispersi. La deflagrazione è avvenuta verso le 12.30, un'ora e mezza prima della fine del primo turno di lavoro giornaliero.

Si teme che a scoppiare sia stato un deposito sotterraneo di esplosivo con conseguenze devastanti in una larga area della miniera. Gli effetti dell'esplosione sono evidenti anche all'esterno: alcuni edifici della miniera sono stati seriamente danneggiati così come le sovrastrutture del pozzo principale.

La miniera della sciagura, una delle ultime in galleria ancora in esercizio in Germania dove i depositi di lignite vengono ora prevalentemente sfruttati a cielo aperto, appartiene alla Preussen Elektra , che si serve del minerale estratto per azionare un'annessa centrale elettrica.

Nonostante l'introduzione delle moderne tecniche di estrazione, il lavoro in miniera è rimasto uno dei più pericolosi esistenti. Nella Repubblica federale di Germania soltanto negli ultimi dieci anni ci sono state ben sei sciagure minerarie che hanno provocato complessivamente la morte di 37 persone.

ISRAELE, IMMINENTE L'ARRIVO DI SHULTZ

Rabin a colloquio con gli arabi

Si sta esaurendo la rivolta, ma i palestinesi si preparano a contestare il piano Usa

GRAVI DANNI MA NESSUN FERITO

Un attentato antisemita a Parigi

Bomba contro un uomo politico - Scritte a Drancy



Il quartier generale di Bloch devastato dall'attentato di matrice antisemita.

PARIGI — Un attentato ha causato gravi danni la notte scorsa a Parigi al quartier generale di Jean Pierre Bloch, candidato dell'Urc (Unione del raggruppamento e del centro) alle prossime elezioni legislative del 5 e 12 giugno.

Lo scoppio, dovuto secondo gli inquirenti ad esplosivo plastico, non ha provocato vittime ma ha distrutto la porta d'ingresso e reso inutilizzabile i locali. Sui muri dell'edificio, che si trova nel diciannovesimo arrondissement parigino, sono state trovate scritte del tipo «a morte gli ebrei», «a morte bloch», il tutto accompagnato da croci uncinate.

La Licra: (Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo) ha annunciato ieri di volersi presentare come parte civile nell'ambito dell'inchiesta che ha preso il via dopo l'attentato al quartier generale di Jean-Pierre Bloch.

Le iscrizioni «razzista e nazista» trovate sul luogo dell'attentato, afferma la Licra, «sono senza dubbio il segno di gruppuscoli di estrema destra influenzati dalle campagne di razzismo e di xenofobia sviluppate di recente».

Peraltro, scritte antisemite e anticomuniste sono state tracciate lunedì scorso anche su numerosi monumenti che si trovano difronte al municipio di Drancy (a Nord di Parigi), città simbolo della deportazione.

Una statua è stata ricoperta di croci uncinate, di croci celtiche e di iscrizioni del tipo «a morte i comunisti», «sporco ebreo al forno».

Anche una statua di Jean Jaures è stata imbrattata nella stessa maniera, così come sono state disegnate croci uncinate sull'«albero della libertà» eretto a ricordo della liberazione di Drancy nel 1944. Anche nel resto della Francia, si moltiplicano negli ultimi tempi gli episodi di antisemitismo e di razzismo.

GERUSALEMME — Nell'imminenza dell'arrivo in Medio Oriente di George Shultz, per un'altra tornata di colloqui sul suo piano di pace, il ministro isrealiano della difesa Itzhak Rabin, ha discusso con personalità arabe della Cisgiordania la possibilità di convocare elezioni muncipali fra la popolazione palestinese. I comizi, che non si tengono più dal 1972, dovrebbero far parte di un processo politico per negoziare una solusione del conflitto fra arabi e isrealiani.

La stampa isrealiana interpreta l'incontro di Rabin coi palestinesi moderati come un segno della convinzione, condivisa da altri governanti di Gerusalemme, che la sollevazione araba iniziata sei mesi fa si stia esaurendo. Quando la rivolta era al suo apice Rabin disse che avrebbe trattato coi palestinesi solo dopo che nei territori occupati fosse tornata la normalità.

E ieri la giornata è trascorsa tranquilla dopo il fallimento dello sciopero dei giorni scorsi. Questo fatto ha indotto il primo ministro Shanire a dire: «La fine della sollevazione è ormai vicina. Le manifestazioni di violenza si stanno esaurendo. La situazione sta lentamente tornando alla normalità». Secondo Rabin i palestinesi hanno incominciato a rivolgere la loro rabbia furiosa non più contro gli isrealiani ma tra di loro.

All'incontro di Rabin coi notabili arabi, il secondo in cinque giorni, hanno partecipato Hanna Nasser, influente imprenditore di Betlemme, Othaman Hallak, direttore del giornale «An Nahar» che si pubblica Gerusalemme Est, e Yasser Obeid, direttore dei servizi sanitari della Cisgiordania.

Nasser ha commentato l'incontro con Rabin dicendo: «E' stata una buona cosa incontrarsi con lui e avere uno scambio di idee. E' stata una discussione di questioni interne, niente di politico».

I palestinesi hanno chiesto al ministro che il suo governo liberi tutti i prigionieri, specialmente gli studenti perché possano riprendere le lezioni. Che Israele rinunci a chiedere il pagamento di tasse sui certificati inerenti alle transazioni ufficiali e un alleggerimento delle restrizioni che limitano le somme che agli arabi viene permesso di far entrare nel paese. «Rabin ha promesso di esaminare questi problemi individualmente e di controllare ogni singola posizione delle persone arrestate. Non so se queste promesse saranno mantenute, dipenderà anche da come andrà la rivolta», ha commentato Nasser.

Ma i notabili arabi hanno smentito le notizie della stampa israeliana secondo cui questi colloqui avrebbero lo scopo di dar vita ad una leadership palestinese che funga da alternativa all'organizzazione per la liberazione della Palestina nei territori occupati, che nel frattempo sta organizzando un ennesimo boicottaggio della prossima visita di Shultz, con scioperi e proteste.

Fonti informate siriane, hanno riferito che Shultz è atteso anche a Damasco. Esse hanno precisato che durante la visita egli riferirà sul vertice tra Gorbacev e Reagan. Il segretario di stato Usa dovrebbe fermarsi a Damasco meno di ventiquattr'ore. Egli ha già visitato in diverse occasioni quest'anno la Siria.



Cipro, la figlia riconquistata

LARNACA — Felice conclusione per una storia di separazione a Cipro. Susan Redmeyne, cittadina britannica, madre della piccola Sophia di 22 mesi, ha riabbracciato ieri sua figlia dopo averla riavuta dalle autorità cipriote al termine di una lunga battaglia per la custodia della bambina. La donna, divorziata dal marito cipriota, Michael Paraskou, ritornerà al più presto in Inghilterra con Sophia.

SCOPERTA IN INGHILTERRA UNA FRODE «ITALIANA»

Ottantamila disoccupati per finta

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Più di ottantamila cittadini britannici hanno tentato lo scorso anno di percepire i sussidi di disoccupazione senza averne diritto. Divulgando questa cifra approssimativa, il ministero londinese per gli impieghi fa ascendere a 55 milioni di sterline (quasi 120 miliardi di lire) le frodi già smascherate e preannuncia ulteriori indagini dei suoi ispettori nei vari rami della cosiddetta «economia sommersa».

Tassisti, dipendenti delle industrie edilizia e alberghiera, addetti alle pulizie degli uffici e messaggeri privati costituiscono le categorie maggiormente indiziate sulle quali si appunteranno le future investigazioni.

Il ministro Fowler ha spiegato che i responsabili dei raggiri ai danni dell'erario fingono spesso di avere idee confuse sul funzionamento dei servizi assistenziali: molti di loro firmano quotidianamente i registri delle presenze nei rispettivi impieghi mentre continuano a figurare nelle liste dei disoccupati.

Pur avendo rastrellato i 55 milioni di sterline nelle operazioni di recupero, lo Stato ha dovuto spenderne quasi 16 milioni per le 396 mila investigazioni finora eseguite da un esercito di 785 ispettori.

Tra i responsabili delle frodi deferiti all'autorità giudiziaria prevalgono i lavoratori stagionali impiegati in alberghi, pensioni e attività connesse col turismo. Numerosi sono i gestori di automobili a noleggio, i guidatori di minitaxi, i muratori e gli altri manovali reclutati a breve tempo per le costruzioni e i restauri degli immobili. Nella sola Londra sono stati denunciati 218 motociclisti che guadagnano in media 300 sterline a settimana per il recapito privato dei pacchi e della corrispondenza.

Il ministero per gli impieghi ammette le molteplici difficoltà che impediscono in Gran Bretagna come in altri paesi l'identificazione di tutti i sedicenti disoccupati. Le indagini diventano particolarmente complesse per snidare, a esempio, i pescatori dediti al piccolo commercio nelle aree portuali, i trasportatori di merci e gli scaricatori che si spostano

TV / PREMI

L'Efebo a Bolchi

Oggi ad Agrigento il regista della «Coscienza»

AGRIGENTO — Con una rassegna di film tratti da opere di narrativa e apparsi sugli schermi di tutto il mondo nel corso di quest'anno, sono cominciate lunedì scorso ad Agrigento le manifestazioni di «Cinema Narrativa 88». Oltre alle proiezioni, il programma prevede per oggi un incontro con Sandro Bolchi, regista del film «La coscienza di Zeno» di Raidue, tratto dal romanzo di Italo Svevo, al quale interverranno anche lo scrittore Giorgio Saviane e il dirigente Rai Giovanni Leto; coordinatore Ernesto Baldo.

Domani pomeriggio si svolgerà un incontro con Giuseppe Bertolucci che ha portato sullo schermo «Strana la vita» (vincitore del premio Efebo d'oro di quest'anno) dal libro dello scrittore veneto Giovanni Pascutto, che sarà presente ad Agrigento. Sabato 4 giugno si parlerà di «Cinema e letteratura in Europa fra presente e futuro».

Sempre sabato alle 21.15 nel piazzale del Tempio della Concordia si svolgerà la cerimonia conclusiva di «Cinema Narrativa 88» con la consegna dell'Efebo d'oro a Giuseppe Bertolucci, regista del film «Strana la vita» e dell'Efebo d'argento all'autore del romanzo Giovanni Pascutto e ai protagonisti del film.

Per la sezione televisione il riconoscimento sarà consegnato quest'anno a Sandro Bolchi, regista della nuova trasposizione televisiva della «Coscienza di Zeno» e agli interpreti del film, da Johnny Dorelli a Ottavia Piccolo, Andrea Giordana, Eleonora Brigliadori, Mario Maranzana.

Nel corso della serata, che sarà ripresa a cura della redazione culturale del Tg1 con la regia di Enzo De Pasquale, saranno anche consegnate le targhe d'argento a Vito Attolini e Franco La Polla, vincitori ex-aequo del sesto concorso per il miglior libro-saggio sul cinema, organizzato con il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici. Una speciale benemerenza andrà all'Editrice La Nuova Italia per la collana «Castoro Cinema».

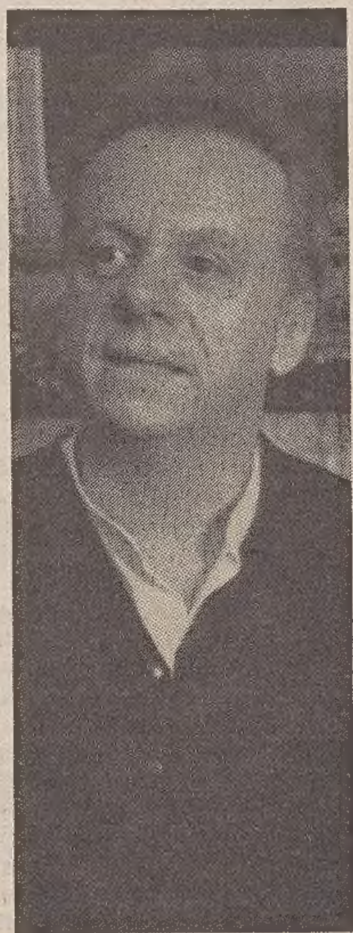
La serata, condotta da Luciano Luisi e Antonella Lualdi, sarà arricchita da un concerto di musica classica dell'Orchestra giovanile del Piemonte, diretta da Francesco Furti.

In occasione dei dieci anni di vita dell'Efebo d'oro saranno inoltre consegnati diplomi a registi e attori di film premiati nelle precedenti edizioni.

TV / REFERENDUM

Uno «Zeno» da non dimenticare

I nostri lettori sullo sceneggiato di Bolchi



TRIESTE — Dopo la trasmissione su Raidue delle due puntate di «La coscienza di Zeno» di Sandro Bolchi, il nostro giornale chiese ai lettori se la nuova versione televisiva del più famoso romanzo di Italo Svevo fosse piaciuta oppure no. Il «referendum» ha registrato una netta prevalenza dei «sì». Ecco in sintesi i giudizi pervenutici.

«Non so chi sia stato il più bravo: il regista o il cast?» ha scritto Carlo Galessi. A Franco Girott la «Coscienza» è piaciuta «per la sorniona eppure tragica interpretazione di Dorelli, più 'sveviana' di quella aristocratica e finto-nevrotica di Lionello». Secondo Franco Benci «l'edizione di Bolchi è stata più comprensibile e alla portata di tutti, rispetto alla precedente».

«Non mi è piaciuta in generale la regia, nè l'interpretazione troppo leggera di Dorelli» ha scritto invece Maura Catalan, spalleggiata da Silvia Forti, che rimprovera in particolare a Dorelli una recitazione «in chiave macchiettistica, che rasenta il grottesco».

Ma Dorelli in genere ha ricevuto un plebiscito di complimenti: da Anna Maria Solimano a Rita Chinelli, da Maria Lara Fornasari («Ottimo Dorelli. Fra tante stupidaggini, finalmente un bello spettacolo») ad Ada Riva Laparini («Dorelli ha tratteggiato il personaggio svagato e contraddittorio di Zeno con naturalezza e maestria»), da Fulvio Godas a Luisa Tolmar Di Matteo, da Diana Redivo a Flavia Isernia. E Jacques Falgoux nota: «Se mai mi fossi immaginato un interprete che sembrasse la reincarnazione di Zeno, questo sarebbe stato Johnny Dorelli».

«E' un'opera da rivedere e mi auguro che la Rai lo tenga presente», sintetizza Fulvia Nindler, mentre Giosetta Smeraldi ribatte telegrafica: «Monotono. Freddo. Bolchi non ha capito né Svevo né l'anima di Trieste».

Ad Argeo Sanzin non è piaciuto perché «il fine humor di Svevo è stato tramutato a momenti in farsa». E a Liliana Mari la storia è sembrata «troppo triste dall'inizio alla fine». «Ritmo troppo lento, recitazione scadente» conclude Lidia Nadalut.

«Bolchi è riuscito a raccontare un romanzo 'difficile' senza fare un film noioso» rileva invece Isabella Milocchi. E Silvia Masè ne è entusiasta: «Quando è apparsa la parola fine sono rimasta male».

Lo sceneggiato di Bolchi è piaciuto anche a Laura Colombo, a Giuliana Skarlavay Adriani, a Andrea Ceiner («Più che un inetto a vivere, lo Zeno 'dorelliano' sembrava però un mattacchione»), a Giovanni Lupini e a Licia Zorzin-Milinco, che così motiva il suo sì: «L'ultima edizione è la più bella, come tutte le cose!».

Al fronte dei «critici» appartengono Alessandra Contento («Zeno appare come un 'tontolone', mentre in realtà a mio parere era un vinto, vinto da una drammatica incapacità alla vita»), Elsa Hubeny e Nevia Vau («Il cast non era all'altezza e Trieste poteva essere un'altra città»), Stelio Vinci, Lucio Silla, Gianfranco Elleni e Fabia Tassi.

Carrellata finale di «sì» (scusandoci con i lettori di cui non siamo riusciti a decifrare la firma): da Maria Grazia Predonzan di Mogliano Veneto a Ferruccio Venanzio, da Milvia Sedmak a Liliana Degrassi («Solo chi vive a Trieste può comprendere il modo di vivere di Zeno e il suo menefreghismo»), da Luisa Brancaleon a Alessandro Furlan di Ronchi dei Legionari, da Livio Brelli di Gorizia a Letizia Miceu, da Lia De Colle a Annamaria De Marco («La nostra cara Trieste non fa solo da cornice alla vicenda, ma in certi momenti è tutt'uno con il protagonista, il bravissimo Dorelli»), da Liliana Soriani Buda a Stelia Gruner («Romanzo interessante. Regia ottima. Interpreti bravi. Ottimo Dorelli. Trieste bella»), da Rodolfo Jost a Nivio Covacci, da Giorgio Gerdol («Vedere la 'Coscienza di Zeno'» fa forse capire un po' di più la Trieste di adesso») a Guido Salvi, da Silvano Pettener ad Alessandro Carretti, da Madalena Grube a Enzo Sollazzi, da Cristiana Saveri a Maria Loprieno, da Lucia Zelenca a Stella de Laszlo.

Il plebiscito per lo «Zeno» di Bolchi continua con Tullio Presehren, Romana Guiic, Maria Fabris («La nostra città è stata presentata così bene che è sembrata più bella e più romantica di quello che è»), Adriana Redivo, Maria Sergas, Cristina Roggi, Maria Pia Senesi («Bolchi ha saputo fare in modo che il suo film riuscisse bello per chi conosce il romanzo e comprensibile per chi non lo conosce»), Rinaldo Merlin, Mira Steffè, Enea Marin, Laura Laghi Marin («Sicuramente incentiverà la lettura del romanzo di Svevo»).

E chi non sottoscriverebbe il giudizio di Giorgio Segalla? «Non sono uno 'sveviano': l'ho letto solo una volta. Zeno in tv mi è piaciuto tutto, storia e interpretazione. Mi sono sentito a Trieste. Bravo Bolchi, brava Raidue, bravo Dorelli, bravissimi tutti. Nota: non dimenticatela, ripetetela quanto vorrete, ma ripetetela!».

RECITAL A TRIESTE

La carica dei russi

Ottima prova di Oleg Kagan e Vassili Lobanov

Il violinista e il pianista hanno suonato al «Verdi»

TRIESTE — Da Beethoven a Beethoven, se così si può dire. Iniziato con la sonata op.12 n.3, il programma proposto dal violinista Oleg Kagan e dal pianista Vassili Lobanov al Teatro «Verdi» di Trieste, si è concluso - passando attraverso pagine di Schubert, Ciaikovski e Schnittke - con due bis beethoveniani, un ritorno al Beethoven più maturo, al Beethoven della Sonata in do min. e della «Primavera» op.24.

Diciamo subito che è stato un concerto magnifico, in ogni suo momento, nato dalla sintonia di due artisti sensibilissimi, tecnicamente perfetti, affiatati in modo straordinario e ricchi di un'espressività che ha mille sfaccettature dinamiche e timbriche. Emozionante il violinismo di Kagan, dall'«arcata» espressiva, capace di sonorità «a mezza-voce» con effetti magici, naturale nei passaggi virtuosistici - ora morbida, ora vibrante ed accesa - tesa unicamente a trasmettere il fluire spontaneo dell'idea musicale.

Decisamente eccezionale il pianista Lobanov, dotato di un «legato» terso e continuo, ricco di tutte le gamme sonore che spaziano dal «pianissimo» a «forti» robusti e decisi; il suo pianismo è sempre calibrato e aderente alla tastiera, scevro da sbavature di pedale, per farci respirare atmosfere preziosissime ed evocative.

Preziosissima è stata, infatti, l'interpretazione della Fantasia op.159, tesa a mettere in evidenza la varietà del discorso musicale schubertiano che, dalla purezza del «Lied» ispiratore, giunge, attraverso le variazioni, ad accenti fervidi e altamente virtuosistici.

Fin dal primo approccio - «tremoli» del pianoforte e terso disegno introduttivo del violino - ci si è resi conto che la lettura del duo russo, libera da facili effetti ed ovvietà interpretative, avrebbe puntato sul lirismo composto e sulla vivezza che deriva da una sensibilità nobile e naturale, accesa e coinvolgente. Dalla bellezza delle antinomie e schubertiane, il discorso si è spostato al Ciaikovski «angosciato» dell'op.42 e poi al Ciaikovski «spettacolare» dello scherzo op.34: pagine di «colore», ma rese sempre con risultati raffinati e stilisticamente limpidi.

Ma la sorpresa finale è venuta dalla Sonata di Schnittke, offertaci in maniera così viva e convincente da non lasciare spazio a momenti di caduta d'interesse.

Il poco publico presente al «Verdi», realmente galvanizzato dalle interpretazioni di Oleg Kagan e Vassili Lobanov, ha applaudito con insistenza questo «duo» esemplare e indimenticabile.

■ PREMIO. La giuria cinema del XV Premio Ennio Flaiano (composta da Susi Cecchi D'Amico, Giovanni Grazzini, Tullio Kezich, Gian Piero Brunetta, Edoardo Tiboni e Paolo Smoglica) ha designato vincitore del premio lo sceneggiatore italiano Tonino Guerra. Inoltre ha premiato quale migliore sceneggiatore straniero lo scrittore austriaco Peter Handke per il film diretto da Wim Wenders «Il cielo sopra Berlino».

TV

Manca: no a Baudo

ROMA — «Pippo Baudo ha dimostrato di essere capace anche di autocritica — ha detto ieri il presidente della Rai Enrico Manca, al termine di un'audizione di fronte alla commissione cultura — lo apprezzo e lo ringrazio, ma questo non prelude a nulla. Il suo rientro in Rai non mi è stato prospettato e quando ho detto che le porte di Viale Mazzini sono aperte ho inteso riferirmi in generale all'assenza di qualunque veto, preclusione o discriminazione da parte del servizio pubblico. Il che è molto diverso dal riferirsi a determinate persone o casi specifici».

Alla precisa domanda se un ritorno di Baudo alla Rai è ipotizzabile in avvenire, Manca ha risposto: «Non lo ipotizziamo... No, non mi pare».

MUSICA

Con Ebert uno slalom fra vari generi

TRIESTE— Questo «maggio in musica» a Trieste sembra poter soddisfare qualsivoglia appetito musicale. Anche la neonata «Scuola di musica Cinquantacinque» si è peritata di organizzare la propria (estemporanea) mini-rassegna concertistisca.

L'altra sera il primo appuntamento. Si è presentato al pubblico della Chiesa Evangelica e Luterana, il pianista triestino Mauro Ebert. Il programma era un vero e proprio «slalom» nei diversi stili della musica: si è passati dalla oggettività razionale di Bach ad un Beethoven prima maniera; dal sentimentalismo interiore di Chopin allo espressionismo bergiano, concludendo con l'impressionismo.

Forse proprio nell'ultimo pezzo, tre brani tratti dai «Miroirs» di Ravel, Ebert ha raggiunto i risultati più convincenti. Il pianismo raveliano è quanto di più difficile e nuovo nella tecnica post-Lisztiana. Diteggiature spesso assai scomode, arpeggi da eseguire leggerissimi, quasi «glissando», gamma vastissima di sfumature coloristiche. Dette così, queste connotazioni stilistiche, possono anche sembrare non insuperabili; ma il problema vero è che queste caratteristiche tecniche devono essere messe al servizio della musica e mai viceversa.

Troppe volte si ascoltano esecuzioni che minimizzano passaggi musicali per intrinseche difficoltà. Non è il caso di Ebert. La sua tecnica, in questi tre «Miroirs», si è affermata perentoriamente. Questo tipo di musica, comunque, ha bisogno di una continua maturazione interpretativa; è musica molto sfumata.

In quindici giorni la Sonata op.I di Berg ha avuto ben tre esecuzioni: Rita Verardi al Cca, Jeffrey Swann a Monfalcone, e quella di Ebert. Sarebbe ingeneroso nei confronti del giovane pianista triestino un paragone con questi due artisti già affermati. Forse l'acustica un po' «malandrina» non ha aiutato a gustare questo brano così maturo e ricco di inventiva. Un certo alone, in questo caso, rende il materiale sonoro con sfumature impressionistiche un po' fuori luogo in Berg.

Applausi convinti a fine concerto a Ebert, il cui programma si chiudeva con la raveliana «La vallée des cloches».

[Stefano Crise]

CONCERTO A MONFALCONE

Una luna malata

L'armonium di Antonio Ballista e il pianoforte della Bertocchi protagonisti dell'affascinante «Pierrot Lunaire» di Schoenberg

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE - «Ich atmet'einen linden Duft»: finalmente svelato il segreto del profumo del tiglio aleggiante sul Festival di Monfalcone. Il Lied di Mahler, che dà il titolo al ciclo, è stato infatti intonato da Alide Maria Salvetta come sigla della rassegna e di una intensissima serata.

L'ha preceduta un'altra «offerta» al pubblico fedelissimo: un autentico exploit editoriale con la presentazione del catalogo. Splendido volume, ricco di contenuti e di squisitezze grafiche, tale da annichilire gli uffici stampa dei maggiori festival europei. Ma va qui lodato, come una costante monfalconese, il buon gusto dei programmi di sala, curati da Federica Vetta: con particolare finezza ed impegno nel programma «lirico» dell'altra sera, che centrava proprio l'aspetto onirico-simbolista più inquietante del tema freudiano.

Un'altra sorprendente invenzione nella scelta delle pagine e degli esecutori. Scelta forse sovrabbondante nella prima parte, che allineava Lieder di Wolf, Berg, Webern (gli strabilianti cinque del 1909 su versi di Stefan George, il poeta della solitudine più caro alla Scuola di Vienna) e un'altra rarità di Hauer — «Nomos» op.I — eseguita dalla pianista Maria Grazia Bertocchi, sull'alone aereo dell'invisibile «armonium» elettronico di Antonio Ballista, artefice magico del concerto, dapprima come pianista di illuminante musicalità (memorabile il suo pianismo in «Bitt'ihn, o Mutter» dallo Spanisches Liederbuch di Wolf) e poi come direttore di una affilata, lucida versione del «Pierrot lunaire», capolavoro della melodia cantata schoenberghiana, smarrita nel labirinto polifonico-strumentale.

Un labirinto che l'eccezionale complesso raccoltosi intorno a Ballista (i tre quarti del Quartetto Academica oltre al flautista Renato Rivolta, al clarinettista Sergio Del Mastro e alla citata Bertocchi) ha tradotto con una chiarezza di segno e un'arditezza timbrica esemplari. Alcune visioni del poemetto di Schoenberg, trafitte da una morbosità corrosiva, avevano evidenza figurale e gestuale impressionante; come «Serenade».

Peccato solo che Alide Maria Salvetta, artista di sterminato repertorio, di acuto talento e di estrema versatilità, non fosse l'altra sera nelle migliori condizioni per sostenere il peso vocale del programma. Flebile soprattutto nei Lieder di Wolf, si è impegnata con intelligenti intenzioni nell'insidioso «Sprechgesang» di Schoenberg.

SEMINARIO

Viaggio alle radici del folk italiano

TRIESTE — Il recupero delle tradizioni folcloristiche di cui l'Italia è ancora ricchissima, non è un'operazione semplice dato l'impiego che richiede il reperimento di un patrimonio culturale che va scomparendo, assorbito dall'industrializzazione e deformato dalle nuove esigenze culturali.

Nelly Quette, parigina, fiorentina d'adozione, ha circoscritto la sua area di ricerca sulle danze popolari e da sedici anni prosegue in Italia questa ipotesi di lavoro. Abbiamo chiesto alla Quette, a Trieste per uno dei seminari che da cinque anni propone alla nostra città, com'è nato l'interesse per una materia così specifica.

«L'Italia è un terreno abbastanza vergine in questo campo, non vi sono molti studi sull'argomento come in Francia e in Inghilterra. Così ho scelto l'Italia per la mia ricerca. Reperire materiale orale è difficile ma appassionante: ho raccolto voci, intervistato contadini, e devo dire che, del mio lavoro, ciò che mi piace di più è proprio la relazione umana che puoi instaurare».

Come svolge la sua attività?

«Conduco stage in giro per l'Italia, lavoro per le scuole, ma oggi mi rivolgo soprattutto al teatro: più che confezionare una danza mi interessa penetrare in quello che essa rappresenta per l'epoca. Il teatro con la sua ritualità mi dà la possibilità di rivitalizzare questo «bagage» che ho raccolto ed evitare di cadere nel folklore».

Come struttura i suoi stage?

«Parto da un insegnamento pratico delle danze perché credo che ballando si riesce a capire di più, a sentire sulla pelle quale mentalità della storia umana popolare esse rappresentavano: attraverso le danze voglio ricostruire un quadro storico».

Che tipo di danze propone?

«Traccio un breve percorso evolutivo, dai cerchi rituali delle società arcaiche quando attraverso la danza il gruppo riusciva a sintonizzarsi e a partecipare ai grandi ritmi dell'Universo, alla rottura del cerchio e la nascita della fila con la conseguente figura del capo. Poi arriviamo alle danze di corteggiamento, le prime danze di coppia delle corti quattrocentesche, e poi quelle a figure che nascono nelle corti inglesi del '600 (country dance) che corrispondono a un universo non più rituale ma spettacolare».

Che posto ha il ballo liscio nelle danze popolari?

Nei primi balli di coppia del 400 i partner si davano la mano, creavano un ballo a cenni, non c'era contatto come nel liscio. Valzer e polke imperano nelle corti di Napoleone terzo e di Vittorio Emanuele, ma bisognerà aspettare la prima guerra mondiale per veder comparire il liscio nelle campagne. In questo momento diventa patrimonio popolare: il liscio non è nato dal popolo, si è popolarizzato».

[Silvia sergi]

■ BY-PASS. L'attore James Garner, 60 anni, protagonista della nota serie televisiva americana «The Rockford Files» è stato sottoposto a un'operazione chirurgica di cinque ore per l'applicazione di un by-pass coronarico. Garner ha interpretato tra l'altro la serie televisiva «Maverick» ed è stato tra i protagonisti di una quarantina di film tra cui «Victor Victoria».

LIRICA

In fila per Puccini

Parte il 21 luglio il Festival di Torre del Lago

MILANO — Hanno aperto le prenotazioni il primo maggio e hanno già incassato sessanta milioni in anticipo sulla stagione estiva.

Non era mai accaduto e gli organizzatori lo considerano giustamente di ottimo auspicio.

Con questa premessa è stato presentato ieri il trentaquattresimo Festival Pucciniano che si svolgerà a Torre del Lago dal 21 luglio al 16 agosto.

Il tema di quest'anno, la «gelosia», trova la sua vera giustificazione nell'ultimo spettacolo in cartellone: l'accoppiata «Tabarro» - «Cavalleria Rusticana», mentre i titoli che precedono sono «La rondine» e «Turandot».

«Turandot» è una ripresa dello scorso anno e ritorna con nuovo cast e con il serto del premio Abbiati 1987, quale miglior allestimento, definito «povero di mezzi ma ricco di idee» qualità oggi richiestissime e pressoché introvabili (regia di Giancarlo Covelli, scene e costumi Maurizio Balò).

«La rondine» (21, 24, 28 luglio) che appare al Festival Pucciniano per la prima volta, sarà rappresentata a serate alterne con i due diversi finali. Comporterà un quasi - esordio registico: si cimenterà per la prima volta in uno spettacolo importante la giovane vedette televisiva Simona Marchini, da sempre appassionata e cultrice di musica lirica. Interpreti Elena Mauti Nunziata, Diana Soviero, Lucetta Bizzi, Vincenzo Bello, Giuseppe Fallisi, Stefano Antonucci, vincitore del Concorso Voci Pucciniane 1987. Direttore Pierluigi Urbini.

Marita Napier, Louis Lima, Alessandra Pacetti, Bonaldo Giaiotti saranno le voci di «Turandot», con direzione affidata al giovane Giuliano Cerella. Per il «Tabarro» saranno in scena Mietta Sighele, Silvano Carroli, Veriano Luchetti. Per Cavalleria: Fiorenza Cossotto - Gail Gilmore, Antonio Ordonez, Silvano Carroli, Anna Di Mauro. Direttore Maurizio Arena, regia Stafano Reali, giovane talento in campo cinematografico.

Seguono i soliti appuntamenti collaterali (concerti di musica da camera, convegni, conferenze oltre ad un omaggio a George Gershwin e al concorso internazionale Madame Butterfly, in collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze. 25 agosto - 15 settembre).

Intanto, sono anche state riviste le strutture del teatro all'aperto: riorganizzato il sistema di microfoni per una perfetta ricezione acustica; rialzato il livello della platea per consentire perfetta visibilità.



Sylvester Stallone, mister miliardo

LOS ANGELES — Sylvester Stallone sta battendo tutti i record di incasso. Per «Rambo 3», il terzo episodio della fortunata serie dedicata al reduce dal Vietnam, l'attore americano ha percepito venti milioni di dollari. Qualcosa come 24 miliardi di lire. Colleghi illustri, come Jack Nicholson e Paul Newman, sono nettamente distanziati nella hit parade dei guadagni.

JAZZ

E' morto Ricky May

SYDNEY — Il cantante jazz Ricky May è morto l'altra notte, mentre stava tornando nella sua stanza d'albergo dopo aver tenuto uno spettacolo al Regent Hotel di Sydney.

May era nato 44 anni fa in Nuova Zelanda. La morte è stata causata da un infarto cardiaco, che ha provocato un'ischemia miocardica con conseguente decesso. E' crollato sul pavimento mentre stava attendendo l'ascensore.

AL «TELECONFRONTO» DI CHIANCIANO

Raitre si guarda nello specchio e... si rifà il trucco

CHIANCIANO — Nell'ambito del sesto «Teleconfronto» tra emittenti di 17 paesi del mondo, si è concluso ieri un altro «confronto»: quello tra le tre reti della Rai, con la conferenza-stampa del direttore di Raitre Angelo Guglielmi, seguita agli incontri con Rossini e Locatelli (rispettivamente direttori di Raiuno e di Raidue).

Mentre Raiuno punta sulle coproduzioni internazionali per trasmettere film, Guglielmi condivide il parere espresso da Locatelli: «La tivù è tivù». E precisa: «Non è un canale ma un linguaggio; non si pone come obiettivo principale l'ascolto; non sceglie il pubblico ma preferisce essere scelta. Per altro ritiene di poter essere seguita da un pubblico giovanile (non solo giovane anagraficamente), curioso, intelligente».

Bilancio di un anno di Raitre: positivo. Triplicato l'ascolto (non, come si è detto, fondamentale). Soddisfazione di Guglielmi per avere promosso «offerte» singolari rispetto a quelle delle altre tv pubbliche e private, e per essere riuscita nell'intento di «cancellare l'idea penitenziale di cultura, proposta invece come ricerca ed avventura».

Esempio di «comunicazione di alto livello»: «L'altra domenica» di Arbore o «Televacca» di Benigni. Riflettono questo «alto livello», secondo Guglielmi, anche le seguenti trasmissioni: «Linea rovente», «Telefono giallo», «Un giorno in pretura», «Và pensiero», «Alla ricerca dell'arca».

Guglielmi ha deplorato che l'aumento di ascolto (il 6 per cento rispetto all'anno scorso) non sia stato gratificato da una ricezione della rete, migliorata soltanto potenzialmente dell'80 per cento circa.

Che cosa si vedrà su Raitre dalla metà di giugno ai primi dell'ottobre prossimo? Film d'acquisto o, preferibilmente, prodotti (Guglielmi ha rilevato che s'impone un incremento di produzione per valorizzare autori ed attori giovani); «Anteprima campioni» (lunedì alle 20.30 per gli appassionati di calcio); «Una sera, un libro» (dal martedì al venerdì alle 23), testimonianza di interesse per la letteratura; «Il pianeta vivente», di Attenborough (20.30 venerdì), «I nostri fantasmi», ovvero programma di parapsicologia, fra l'enfatico e l'ironico, con il contributo di Giorgio Albertazzi e di Oliviero Beha; «Finalmente l'opera» (domenica alle 22.30), per chi ama il melodramma.

Tra le trasmissioni che saranno confermate: «Linea rovente» di Ferrara; «Alla ricerca dell'arca» di Damato; «Un giorno in pretura»; «Và pensiero».

Novità: «Filo» di Lio Beghin (il titolo evoca il nome con il quale nel Veneto si indicano le serate di chiacchiere a ruota libera tra i contadini); «Un processo alla tivù» guidato da Andrea Barbato, che metterà sotto accusa — non sarà facile — i programmi della tivù; «Duello», rubrica che prevede la presenza di due giornalisti di opposti convincimenti e di un moderatore per la discussione di un tema (esempio: eutanasia). Allo studio «Crimen», «figlio» di «Telefono giallo», sempre affidato a Corrado Augias e un settimanale sui beni ecologici diretto da Stefano Munafò.

«Fiction»: miniserie su Aids, «Il cespuglio delle bacche velenose», del triestino Gianni Lepre (in concorso a Chianciano); «Ventre in affitto» di Gianni Bongioanni. Altre miniserie in cantiere sul tema del plagio.

URSS / DIARIO

Dollari in un luogo che vive di fame

Le Edizioni Il Quadrante pubblicano un singolare «reportage» del 1923 scritto da una trentenne dell'alta borghesia amburghese, invitata quasi per caso a visitare la Russia post-rivoluzionaria. La donna, Carmen Hertz-Finckenstein (nipote del grande fisico Heinrich Heinz) trovò da un lato povertà, cibo scarso, topi e cimici, e dall'altro pochi mercanti e nuovi arricchiti (la «borghesia della Nep»). Fra loro, gli sconfitti: nobili e intellettuali ridotti quasi allo stato di paria.

Recensione di
Giorgio Placereani

Esempio di governo operaio applicato: «Ora lo sciopero dei trasportatori fluviali è finito. Chiedevano stipendi più alti; Zinov'ev li fece aspettare un po', poi promise di venire. Infine mandò solo un suo rappresentante a dire che se ne potevano andare, che di disoccupati ce n'era abbastanza per rimpiazzarli. Adesso hanno ripreso il lavoro».

Potrebbe essere Varsavia o Managua, ma la menzione di Grigorij Evseevic Zinov'ev ci riporta diretti alla Russia rivoluzionaria; e infatti abbiamo tratto il passo dal libro di Carmen Hertz-Finckenstein, «A Mosca e Pietroburgo. Diario di viaggio 1923», a cura di Ugo Persi (Il Quadrante Edizioni, pagg. 215, lire 32.000).

Come e perché una figlia dell'alta borghesia amburghese — fra parentesi, il grande fisico Heinrich Hertz era suo zio — si trovasse, poco più che trentenne, a visitare quel «locus incognitus» che era l'Unione Sovietica, terrore delle borghesie europee... questo è uno di quegli accadimenti misteriosi e casuali che la storia distribuisce a piene mani, e tuttavia lasciano sempre increduli gli ascoltatori.

Nacque tutto — ci è riferito nella premessa — da una violenta discussione a cena, a Berlino, col capo della delegazione commerciale sovietica, il quale, con molto «fair play», invitò la sua interlocutrice a visitare la Russia per farsene un quadro di persona.

Incredula, tre mesi dopo Carmen Hertz ricevette il visto. A onta di qualche screzio col padre, giustamente preoccupato, e col governo tedesco, giustamente incredulo, in maggio la Hertz partì «con un totale di 180 dollari» per la Russia. Ne ritornò in agosto, stanca e affamata ma felice dell'esperienza, con in valigia il diario qui pubblicato e alcune fotografie.

E' tale il grumo di speranze, odi, tensioni ideali, vitalistiche enfasi, orrori insopportabili, memorie storiche e impronte nella cultura che quel nodo della storia porta con sé; è così viva e dolorosa la conoscenza degli avvenimenti posteriori (la percezione delle vie prese) che urge alla mente nel riandare a quei giorni: nessun resoconto di quell'epoca si può leggere senza inconsciamente sottoporlo a una sorta di sovradeterminazione di emozioni e consapevolezze. Questo rischia di distendere il testo su un letto di Procuste: in effetti, chiediamo all'autore più di quanto può dare.

Dobbiamo quindi scacciare quel certo disappunto che prende alla fine della lettura per non aver avuto quel quadro fulmineo e complesso cui aspiriamo ogni volta, e che difficilmente poteva darci una donna affatto inesperta di politica, giunta in Russia per un caso fortunato e senza parlarne la lingua, che con tutta l'onestà delle buone intenzioni (si fa un punto d'onore di vivere in mezzo alla popolazione) si trova calata in un mondo estraneo.

Carmen Hertz era esperta di arte figurativa e di fotografia, e questo è quanto otteniamo, sia in senso reale che metaforico: una serie di fotografie. Seppur non particolarmente intelligente, Carmen Hertz ha un occhio per la vita reale, per il particolare interessante, anche se poi non riesce a inserirlo in un quadro precisamente definito.

La prima esperienza con cui deve confrontarsi è quella della povertà e della fame. Cibo scarso e cattivo, alloggi in case già nobiliari in rovina, cimici e topi. L'era ferrigna della guerra civile e del «comunismo di guerra» è passata, ora la Nep (Nuova politica economica, virata di novanta gradi del governo comunista di fronte alla crisi) ha dato respiro alle campagne esauste; in Russia non si muore più di fame. Ma si vive di fame, se è lecita l'espressione, e solo pochi mercanti e i nuovi arricchiti (la «borghesia della Nep») se la passano relativamente bene.

La Russia è divisa in due mondi contrapposti. Da un lato i comunisti, fanaticamente sicuri di ciò che fanno e dell'avvenire, sicuri della sicurezza di chi sente di cavalcare il destriero della storia. Dall'altro una minoranza di sconfitti (nobiltà, borghesia, intellettuali non comunisti) ormai privati di tutto e ridotti, anche legalmente, allo stato di paria.

Costoro (ma qui alla Hertz sarebbe occorsa la penna d'un Dostoevskij) esplorano i vari gradi della disperazione: chi mostra rabbia impotente, chi desolata rassegnazione, chi — fra cui molti membri dell'aristocrazia — un'alta, toccante dignità in mezzo alla povertà più abbietta.

Con gli uni e con gli altri discute Carmen Hertz, più vicina ai secondi per legami culturali, spaventata e attratta insieme dai primi per la loro fede nella storia (ma è anche un'attrazione femminile per la forza), fino a convincersi a tratti — poiché il diario è tutto un susseguirsi di stati d'animo contrastanti — che il futuro è loro, e che la borghesia è condannata a sparire in una rivoluzione mondiale.

Mentre Lenin sta morendo e si prepara la lotta di successione, si è già delineata la grande macchina totalitaria, benché ancora vagamente frammista all'allegro, incosciente vitalismo rivoluzionario cantato da John Reed. La Ceka aleggia come un'ombra oscura ma, soprattutto, la Russia è diventata terra dell'arbitrio dove nulla è sicuro. E si è già formata quella terribile, lenta, prepotente, onnipresente burocrazia che marchierà la vita sovietica fino a oggi. Il signor Stalin è ormai il «leader» più noto.

FOTOGRAFIA / MANIFESTAZIONI

Maestri in bianco e nero

Cartier-Bresson, Berengo Gardin, Phillips, la Lange: mostre e convegni

Servizio di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — Fotografia, sempre e soprattutto fotografia. Ma in bianco e nero. Dopo la mostra su Robert Capa e le manifestazioni incentrate sul fotogiornalismo e il reportage, «Friuli-Venezia Giulia Fotografia 1988» dedica la propria seconda edizione a un altro grande, forse il più grande, fotografo vivente: Henri Cartier-Bresson, e al fotografo che in Italia più gli si avvicina, Gianni Berengo Gardin.

Sarà proprio questo parallelo il tema dominante dell'edizione '88 della manifestazione spilimberghese che, dopo un solo anno di rodaggio, è diventata un importante appuntamento a carattere internazionale.

A scorrere i nomi dei fotografi, degli studiosi e dei critici che saranno a Spilimbergo per fotografare, insegnare e discutere si ha l'impressione di essere entrati in un pezzo della storia della fotografia contemporanea.

Ma vediamo con ordine quello che l'Art& di Udine, la Regione, la Provincia di Pordenone, i Comuni di Spilimbergo e Sequals, l'Ises e la Pro loco propongono per quest'estate.

Tra le mostre spicca quella dedicata a Henri Cartier-Bresson. Presentata in anteprima nazionale al museo Aragona Pignatelli Cortes di Napoli, è ospitata nella palazzina dell'ex sede della Società operaia. Si compone di 155 fotografie scattate tra il 1932 e il 1972. Un'antologica prodotta dal Centre national de la photographie di Parigi e per la quale è stato edito un volume-catalogo edito dall'Art& e introdotto da uno scritto di Ferdinando Scianna, uno dei più validi fotoreporter italiani del dopoguerra.

L'antologica di Gianni Berengo Gardin è invece ospitata nella splendida villa Savorgnan a Sequals. Si tratta dell'anteprima nazionale dell'unica mostra che raccolga le immagini in bianco e nero scattate dal fotografo veneziano. Un catalogo, il primo su Berengo Gardin, edito anch'esso dall'Art& e curato da Italo Zannier, completa la mostra.

Un altro mostro sacro della fotografia, John Phillips, è il protagonista di un'altra antologica: le più significative immagini realizzate in tutto il mondo per la rivista «Life». Anche qui è disponibile un catalogo, edito dall'Olivetti, mentre la Art& ha dedicato al «fotografo dei vertici» una monografia. L'antologica è ospitata a palazzo Lepido.

Nelle cantine del Castello sarà esposta un'autentica «chicca»: 80 fotografie in bianco e nero di Dorothea Lange. Inaugurazione il primo luglio (tutte le altre mostre sono già aperte, tranne quella di John Phillips che si inaugurerà il 16 giugno). L'antologica è a cura dell'Oakland Museum, e fa parte della donazione Paul Taylor.

A Spilimbergo non poteva mancare la mostra sul neorealismo. Proprio nella città del mosaico, nel 1955, il «Gruppo friulano per una nuova fotografia» raccolse alcuni giovani fotografi poi diventati famosi (come Italo Zannier, lo stesso Berengo Gardin, Giuliano e Gianni Borghesan, Fulvio Roiter) che costituirono un momento fondamentale per la cultura dell'immagine italiana. Una scelta di cento fotografie è esposta nella sede dell'ex Società operaia di Sequals e anche per questa mostra è disponibile un bel catalogo, edito smpre dall'Art&.

Attorno a questo nucleo centrale di mostre, tutte curate splendidamente, ci sono una serie di altre iniziative non meno importanti, anche se a carattere più locale.

Due componenti del gruppo friulano per una nuova fotografia, i fratelli Gianni e Giuliano Borghesan, spilimberghesi, presentano — ad esempio — un' originale mostra sul tema dei bambini. Gianni ha impresso nella pellicola della sua Rollei le immagini dell'infanzia in Friuli nel dopoguerra, quando la miseria abbrutiva soprattutto i bambini. Giuliano, durante gli anni trascorsi in Marocco, ha compiuto praticamente la stessa operazione. Il risultato è stupefacente. Un parallelo (tra il Friuli del dopoguerra e il Marocco degli anni Sessanta) forse improponibile in termini sociologici ed etnografici, ma di estrema suggestione per la forza delle immagini tratte dai due fratelli. La mostra è stata divisa in due sezioni e ospitata tra la Torre Orientale e le sale del ristorante Spangenberg. E' stato pubblicato anche un volumetto che contiene uno scritto inedito di Carlo Sgorlon.

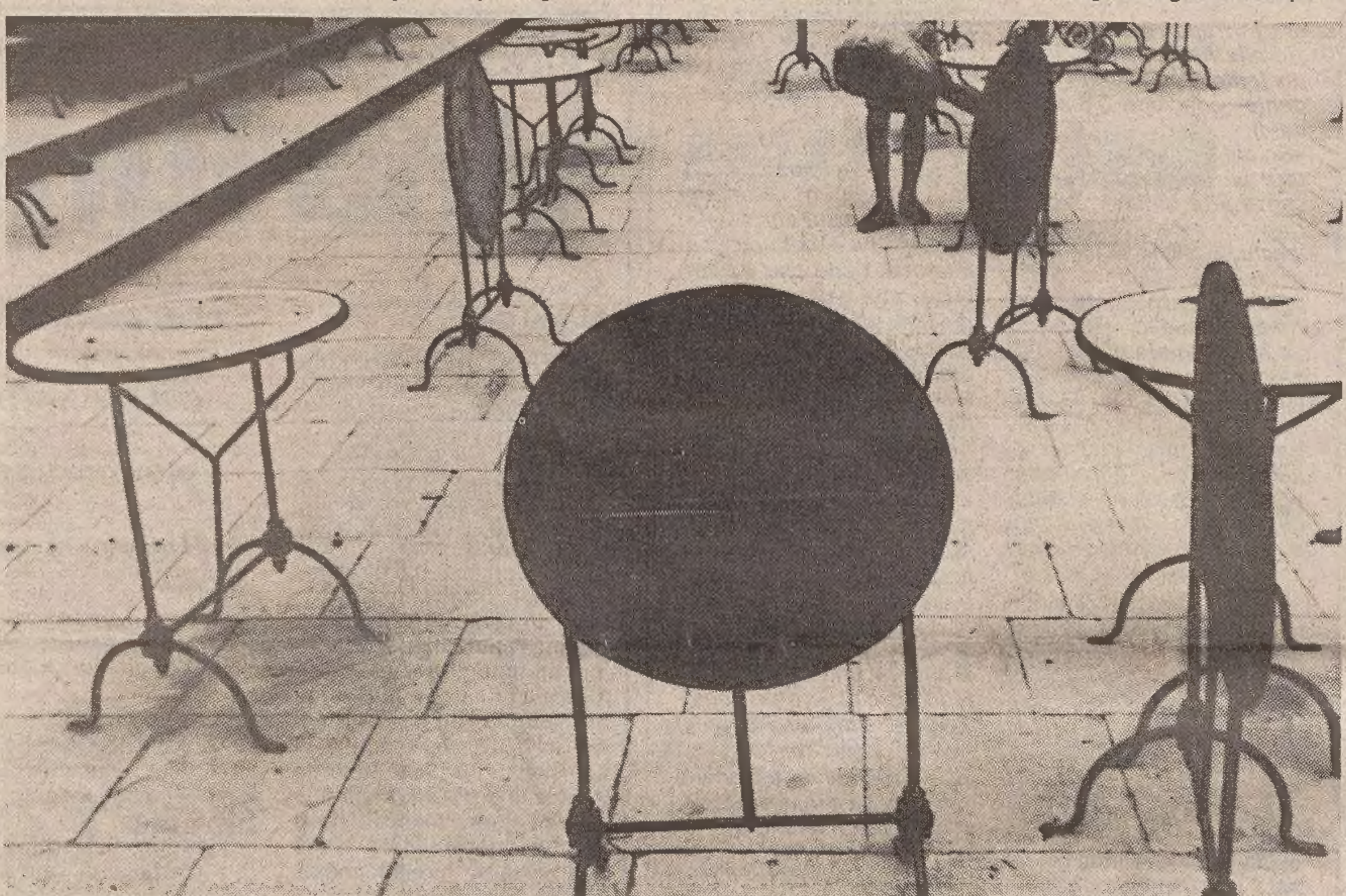
Spilimbergo è invasa dalle fotografie. Nell'Auditorium della casa dello studente verrà presentata, per la prima volta in Italia, una selezione delle migliori immagini realizzate dai fotografi che aderiscono al XV Fotoforum. Sono duecento immagini scattate da autori della Slovenia, della Croazia, della Barania, della Carinzia e della Stiria, curate da Lanfranco Colombo e da Adriano Perini e dalla Photo Imago di Trieste.

Infine nei locali tipici di Spilimbergo, Sequals e Lestans saranno esposte ancora fotografie. Questa volta di fotoamatori della regione, che avranno così l'opportunità di partecipare a una manifestazione di grandissima levatura.

Immagini, certo, ma anche parole. Due i convegni portanti. Uno sull'editoria fotografica per gli anni Novanta, già svolto, durante il quale critici, studiosi e fotografi hanno «fissato» un'impietosa istantanea (è il caso di dirlo) sulla situazione del libro fotografico.

L'altro, che si svolgerà l'11 giugno, verterà sul parallelo tra Henri Cartier-Bresson e Gianni Berengo Gardin. Al convegno, presieduto da Claudio Savonuzzi, parteciperanno Irene Bignardi, Giovanna Calvenzi, Guy Mandery, Ferdinando Scianna, Italo Zannier e lo stesso Berengo Gardin. «Il certo modo di fotografare» su cui si disserterà sarà soprattutto un pretesto per parlare dello stato della fotografia attuale e della sua collocazione nell'ambito della cultura dell'immagine.

«Friuli-Venezia Giulia Fotografia» non si esaurisce qui. Durante l'estate si svolgeranno una serie di seminari ad altissimo livello. Comincia Oliviero Toscani, poi sulla cattedra si alterneranno Gabriele Basilico, Toni Thorimbert, Giovanni Gastel, William Klein (parlerà anche di cinema), Fulvio Roiter, Luigi Ghirri, Gianni Berengo Gardin e Ferdinando Scianna. Per quest'anno il programma si esaurisce qui, ma dietro l'angolo c'è il 1989, l'anno che segna il centocinquantesimo anniversario della nascita della fotografia. Spilimbergo è la principale candidata a ospitarne le manifestazioni ufficiali.





Una foto di Henri Cartier-Bresson (Firenze, 1933) e una di John Phillips (Vienna, 1938): sono due dei maggiori protagonisti delle manifestazioni proposte, a Spilimbergo e dintorni, dalla seconda edizione di «Friuli-Venezia Giulia Fotografica».

URSS / RACCONTI

Umorismo, figlio del pessimismo

Iskander e Makanin, autori scoperti dalle edizioni E/O

Due scrittori poco più che cinquantenni, provenienti da due lontane regioni dell'Urss e che rappresentano due aspetti diversi e complementari rintracciabili in tutta la storia della letteratura russa, ma la cui proposta è assolutamente nuova, anche perché lontana dai canoni del realismo sovietico: si tratta di Fazil Iskander, originario della Abcasia, piccola repubblica autonoma all'interno della Georgia, e di Vladimir Makanin, nato a Orsk negli Urali, ma tutti e due da decenni moscoviti per necessità ed elezione.

Ora le benemerite edizioni E/O, che sulla letteratura dell'Europa Orientale indagano con occhi assolutamente nuovi, continuamente proponendo piccole scoperte o rilanciando sul mercato personaggi come il cecoslovacco Hrabal — divenuto poi quasi una moda — pubblicano due libri di questi scrittori.

«Il the e l'amore per il mare» di Iskander (pagg. 140, lire 16 mila) comprende quattro racconti di questo scrittore dalla vena umoristica, in cui la scelta di un punto di vista infantile unisce ingenuo stupore per le regole e la realtà del mondo e un'ironia dai risvolti aspri più che amari. Iskander, tradotto e presentato con una postfazione da Emanuela Guercetti, sorride sempre di tutto e di tutti, a cominciare da se stesso, visto che la sua opera è spesso autobiografica, anche se talvolta il pessimismo ha la meglio e allora ecco pagine dure come quelle di «La vendetta».

In un mondo in cui sorridere di tutto può anche essere rivoluzionario, ogni tanto violenza e volgarità sembrano rendere davvero difficile fare anche gli umoristi. Ma gli altri tre testi del libro rendono invece onore alla delicata poetica che lo stesso Iskander spiega: «Ritengo che per avere un buon umorismo bisogna giungere al limite del pessimismo, guardare in un abisso oscuro, convincersi che anche lì non c'è niente e zitti zitti tornare indietro. La traccia di questo cammino a ritroso sarà autentico umorismo».

Quanto c'è di quotidiano in Iskander, collegabile alla linea Cechov-Gogol, tanto c'è di situazioni estreme ed eccezionali in Makanin. I suoi tre racconti di «Un posto al sole» (pagg. 160, lire 18 mila) sono vicende di gente che la vita costringe alla lotta in un'altalena di fortuna e sfortuna, di disgrazie (ce n'è sempre per tutti) e di felicità (che invece è poca).

A questa ingiustizia dell'esistenza si può reagire così in modo violento, diventare alcolizzati o buttarsi per una strada che è solo in discesa. Presentando il libro, di cui anche è traduttrice, Daniela Di Sora parla del tema della perdita: perdita di valori, di illusioni e di radici in un mondo che è cambiato velocemente, della vecchia Russia delle province che diventano moderna Unione Sovietica.

[Paolo Petroni]

ARCHEOLOGIA

Quei vicini di capanna dei faraoni

Una società complessa nel Sudan del 2500 a.C.: le scoperte del triestino Fattovich

KARTUM — Nel Sudan orientale, nella zona di Kassala (400 chilometri Est di Kartum) apparve, forse già dal 2500 avanti Cristo, una società complessa con organizzazione sociale stratificata, la prima che si conosca a Sud dell'Egitto in epoca così antica. Tale ipotesi sarebbe suffragata dalla presenza nel sito di Mahal Teglinos (dieci chilometri da Kassala) di numerosi sigilli a stampo, di una grande necropoli con stele megalitiche e, infine, dalla dislocazione degli insediamenti: un gruppo centrale di capanne (forse riservate ai capi) circondato da gruppi minori.

Lo studio sistematico della zona e del sito di Mahal Teglinos è promosso e diretto dal 1980 dal triestino Rodolfo Fattovich, professore associato di archeologia e antichità etiopiche all'Istituto orientale di Napoli. Constatando alcune analogie tra la ceramica etiopica del primo millennio a.C. e quella del terzo e secondo millennio a.C. della valle del Nilo, Fattovich ipotizzò la possibilità di contatti fra l'altopiano etiopico settentrionale e la valle del Nilo in epoca protostorica.

Lo studio per verificare tale ipotesi cominciò nel 1980, con una ricognizione della zona di Kassala (140 chilometri per 50). L'area di ricerca fu poi ristretta intorno a Kassala (35 km per 20), dove furono identificati 150 siti con resti datati dal 6000 avanti Cristo a 200 anni fa. Ne è emersa la storia della regione negli ultimi ottomila anni. Dal 1984 la ricerca si è concentrata sul sito più importante: Mahal Teglinos (dieci ettari di estensione) che attesta, con depositi di oltre due metri di altezza, un'occupazione continua dal 2500 al 1000 avanti Cristo. Nel periodo più importante (2500-1500 avanti Cristo) il sito, formato da un villaggio e da una grande necropoli, era abitato da circa 400-500 persone.

La scoperta più interessante — dice Fattovich — è stata la necropoli con stele megalitiche, che sono un monumento nuovo per tutto il Sudan. Le stele rappresentano forse il prototipo delle grandi stele funerarie di Askun in Etiopia (1000 avanti Cristo). Questo potrebbe confermare la possibilità di contatti dai bassopiani sudanesi agli altopiani etiopici. Tra il 2500 e il 1500, a Kassala, sembra sia apparsa una forma di organizzazione sociale complessa e piramidale, caratterizzata da un sistema embrionale di amministrazione.

Tale ipotesi, alla quale Fattovich sta lavorando, è avallata dal ritrovamento di sigilli (senza iscrizioni, a forma di tappo, alti circa cinque centimetri) forse appartenenti a capi ma, soprattutto, dalla disposizione degli insediamenti (grosso nucleo centrale circondato da altri minori). Gli abitanti di Kassala avevano un'economia mista: allevatori, raccoglitori ma anche agricoltori.

Lo studio svolto sino a ora dal prof. Fattovich ha delineato la storia della regione e ricostruito la progressiva trasformazione dell'economia delle popolazioni: una fase iniziale (6000 avanti Cristo circa) basata sulla caccia ai grandi mammiferi della savana e sullo sfruttamento delle risorse degli acquitrini, seguita (4000 avanti Cristo circa) dalla comparsa dei grandi insediamenti di cacciatori.

Verso il 3000 a.C. compaiono nella regione i primi bovini domestici, che segnano il passaggio dall'economia di caccia-raccolta a quella di allevamento. E' in questo periodo che si sviluppa Mahal Teglinos, dov'era praticata anche la coltivazione.

Le popolazioni della zona entrano a far parte — afferma Fattovich — di una rete di scambi con la Nubia (valle del Nilo centrale), l'Etiopia, l'Egitto faraonico (sono stati scoperti due frammenti egiziani del «nuovo regno»: 1500 avanti Cristo) e probabilmente con l'Arabia meridionale

.La missione in Sudan orientale del professor Fattovich (in media quattro persone) è finanziata da ministero degli esteri, pubblica istruzione e Consiglio nazionale delle ricerche, con uno stanziamento annuo di circa 17 milioni. Tale cifra — rileva Fattovich — deve coprire i biglietti aerei, le spese di soggiorno e le paghe di una decina di operai.

EDITORIA

La nuova De Donato

ROMA — Grafica, fattura, titoli, autori, progetto complessivo: tutto è cambiato, tranne il nome della casa editrice: De Donato. Il marchio rinasce dopo cinque anni di silenzio, affidato alle cure di Theoria, l'editrice romana che ormai naviga tranquilla nel mondo culturale italiano e propone — oltre a tanti testi «notturni» e particolari — scrittori esordienti di ottima qualità.

Beniamino Vignola, ora responsabile anche di De Donato oltre che di Theoria, spiega come la «vecchia» azienda abbia lasciato sul campo una tradizione intellettuale di valore: «Vi sono libri e progetti da recuperare e rilanciare — afferma —, una lezione di libertà intellettuale da riprendere e curare e, almeno, un'intenzione che ci sforzeremo di rendere vera: quella di pubblicare testi destinati a durare per costituire un catalogo vivo e utile».

Belle copertine bianche con un inserto d'illustrazione al centro, i libri De Donato cominciano ad affacciarsi: «Essere o essere in. Il disagio della civiltà postmoderna» di Bernd Guggenberger; «I padroni della coscienza. La pubblicità e le origini sociali del consumismo» di Ewen Stuart; «Il paradiso, il gusto e il buonsenso. Una storia dei generi voluttuari» di Wolfgang Schivelbusch; «La scoperta del corpo. Percorsi della danza nel Novecento» di José Sasportes e «Lo studente» di Jules Michelet sono i primi titoli. Il prezzo dei volumi varia dalle 18 alle 28 mila lire.

FURTI D'ARTE

Metti il bottino dentro il computer

GINEVRA — Un colpo forse mortale al traffico internazionale di opere d'arte rubate potrà essere dato da un piano escogitato da uno scultore e gallerista svizzero di origine cecoslovacca, Jiri Sedlmajer. Il piano, che è già stato approvato dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, riunita a Vienna, si basa su un'idea molto semplice: creare un'aggiornatissima bancadati computerizzata sui furti d'arte avvenuti nell'intero continente e pubblicare un bollettino mensile in più lingue e a larga diffusione, corredato dalle foto degli oggetti rubati più importanti, al ritmo di almeno 200 al mese.

In tal modo si pensa di colpire il tallone d'Achille dei ladri e dei ricettatori, perché è ovvio che i capolavori trafugati diventerebbero pressoché invendibili, fatta salva l'eccezione dei furti su commissione, nel qual caso l'acquirente, di solito un fanatico collezionista miliardario, è perfettamente al corrente dell'origine illegale di ciò che acquista.

Dare la massima pubblicità ai furti è quindi la migliore arma contro i ladri e i trafficanti, in aggiunta a una più stretta collaborazione tra i vari Stati, che in certa misura già esiste attraverso l'Interpol. Ora occorre però che i governi dei vari paesi europei adottino formalmente il progetto di Sedlmajer, intitolato «Archivio d'arte internazionale».

Nei prossimi mesi, auspice il Consiglio d'Europa, un comitato di ministri degli esteri europei esaminerà il progetto, e se, come appare probabile, lo approverà, premerà sui rispettivi governi per ottenere i fondi necessari per questa impresa comune. E' previsto uno «staff» internazionale di 15 persone a tempo pieno nella sede centrale dell'«Archivio», a Ginevra. Nel primo anno di attività dell'«Archivio» è prevista l'adesione di sei Stati: Francia, Italia, Svizzera, Germania federale, Cecoslovacchia e Polonia (gli ultimi due non fanno neppure parte del Consiglio d'Europa). Nel secondo anno dovrebbero aggiungersi l'Austria, la Gran Bretagna, l'Ungheria, la Spagna e forse l'Unione Sovietica. E' auspicata poi la graduale estensione agli Stati di altri continenti.

FUMETTI

Linea verde per la banda Disney

MILANO — La Walt Disney Creazioni, la sussidiaria italiana del grande gruppo americano, cambia nome in Walt Disney Company Italia. E' il primo atto del «nuovo corso» della Walt Disney dopo il «divorzio» dalla Mondadori che, dopo 53 anni, ha perso l'esclusiva italiana della «Banda Disney».

La Walt Disney Company Italia, partita 28 anni fa con un business di 100 mila dollari, prevede di realizzare nell'88 un fatturato di 100 miliardi di lire. «Continueremo a lavorare con la Mondadori — ha assicurato Antonio Bertini, presidente della società italiana, nel corso di una conferenza stampa —, ma in altri campi. Parte della redazione della Mondadori ha accettato di trasferirsi alla Disney e lo stesso è accaduto per la quasi totalità dei collaboratori esterni».

Tra qualche mese, inoltre, la Walt Disney Company Italia darà vita a una scuola per la formazione delle nuove leve di disegnatori e sceneggiatori di «Topolino». La Mondadori continuerà invece a produrre e distribuire le opere destinate al settore libraio, e sono allo studio iniziative nel campo dell'«entertainment» e del tempo libero.

I progetti della Walt Disney per l'Italia prevedono un consolidamento del mercato degli «home video» (tra le dieci videocassette più vendute, cinque sono della Disney) e soprattutto l'avvio dei «Disney Store», i negozi che ricreeranno in piccolo l'atmosfera dei parchi di divertimenti Disney e uniranno forme di intrattenimento alla vendita di gadget, giocattoli e altri prodotti Disney.

Tutte le novità si legano strettamente alle politiche di espansione della casa-madre, rivolte in particolare all'Europa, che nel 1992 sarà un unico mercato senza confini. «Alla Disney — ha dichiarato Dennis Hightower, vice-presidente «Europe consumers products» — siamo molto compiaciuti del fatto che circa 350 milioni di persone in Europa occidentale rappresentano il nostro principale mercato».

La Walt Disney Company intende potenziare la propria presenza in Europa attraverso iniziative sportive, la costruzione a Parigi di un grande parco dei divertimenti e attività di pop music.

FOTOGRAFIA / CARTIER-BRESSON

Ladro di istanti decisivi

«Il mio segreto? Mettere testa, occhio e cuore sulla stessa linea di mira»

PORDENONE — Henri Cartier-Bresson. Per molti è sinonimo di fotografia, anzi è l'essenza stessa della fotografia. Per altri è un poeta che, invece delle parole, adopera immagini per rendere e suscitare emozioni. Per altri ancora è un signore che si muove buffamente in mezzo alla gente con una vecchia macchina fotografica al collo, rubando al tempo istanti di realtà.

«Fotografare significa, nello stesso istante e in una frazione di secondo, riconoscere un fatto e la rigorosa organizzazione delle forme visualmente percepite che esprimono e danno significato al fatto. Significa mettere sulla stessa linea di mira la testa, l'occhio e il cuore». Sono parole di HCB (negli ambienti della fotografia non occorre citare il suo nome per esteso, la sigla è un'indicazione più che sufficiente).

«Come dire meglio, e che cosa dire di più? — si interroga Ferdinando Scianna nel volume che illustra la mostra antologica aperta a Spilimbergo —. E che cosa dire di lui? Parlare è tanto più difficile perché, ormai da più di dieci anni, Cartier-Bresson è diventato per me qualcosa di molto più importante della sua leggenda di fotografo: un grande amico»».

Cartier-Bresson voleva essere a Spilimbergo. Le sue precarie condizioni di salute gliel'hanno impedito. Infatti proprio alcuni giorni prima dell'inaugurazione dell'antologica è stato ricoverato in ospedale.

Sulla sua leggenda «Friuli-Venezia Giulia Fotografia» ha basato molto delle sue fortune. Scommessa azzeccata. Henri Cartier-Bresson è leggenda e monumento al tempo stesso. «Il n'y a rien en ce monde qui n'ait un moment decisif» trascriveva all'inizio dei suoi libri il fotografo normanno (è nato a Chanteloup nel 1908) riprendendo le parole del cardinale de Retz. E di momenti decisivi Cartier-Bresson ne ha colti tanti quante sono le sue fotografie. Momenti decisivi, forse non per la storia che sarà trascritta poi sui libri, ma soprattutto per le persone, le situazioni reali che accadevano sotto i suoi occhi. O sotto il suo obiettivo, che poi è la stessa cosa.

Nell'antologica tutto questo è evidente. Soprattutto traspare limpidamente il concetto che egli è sempre stato solito ripetere: che la pellicola serve per imprimere «la decisione dell'occhio». Decisione quindi del cervello, della sensibilità di un uomo che fotografa senza essere visto, che aleggia sulla realtà con movimenti metafisici, tanto sono inavvertiti. Veder fotografare Cartier-Bresson è una lezione di discrezione. Con la sua Leica ormai incolore (sempre per passare inosservato), un solo obiettivo («il grandangolo sono due passi indietro, il tele due avanti») si mimetizza alla perfezione con l'ambiente circostante, sia esso il deserto, una foresta, la banlieue, i salotti tutti ori e specchi.

«Le precauzioni che Henri prende — ha scritto Claude Roy nel volume per le manifestazioni «Venezia Fotografia '79» — per non farsi notare, per essere quello che ha visto (come nessun altro), ma che non cerca mai di essere visto (come troppi fanno), il camminare come un gatto, il non avere un viso noto, l'aria indifferente non sono trucchi per non farsi scoprire o astuzie da ladro di fuoco. E' qualcosa di più: è un atteggiamento morale, un'estetica etica».

Il clic furtivo non è solo uno sfizio da voyeur, un pettegolezzo da giornalista impertinente. Henri Cartier-Bresson è in India quando Gandhi muore, è in Indonesia quando viene proclamata l'indipendenza di quel paese, è presente quando Chang Kai Shek cade.

Non è fortuna, «il n'y a rien en ce monde qui n'ait un moment decisif», e il momento decisivo bisogna saperlo cogliere, se possibile anticipare, per essere lì, con il dito sul pulsante e l'occhio che squadra, inquadra, sceglie ciò che la mente sente.

Un fotogiornalista, direbbe qualcuno. Un fotografo, senza altri aggettivi, invece, perché la fotografia è sì documentazione, è sì giornalismo, è sì espressione artistica, ma soprattutto è mettere sulla carta ciò che i nostri occhi vedono.

La magia della luce che si trasforma in immagine è tutta qui: nella mente che vede e negli occhi che guidano il dito a scattare quel clic che diventerà poesia e storia. Nelle giungle del Pacifico i marines dicevano «Killroy was here»; la storia della fotografia, invece, induce a dire: «Cartier-Bresson was here».

[Umberto Sarcinelli]



Un «bianco e nero» di Gianni Berengo Gardin, un altro dei maestri della fotografia cui è dedicata la serie di mostre allestite nel Friuli occidentale. Questa foto (Roma, 1976) fa parte della rassegna realizzata a Sequals.



John Phillips, un mostro sacro del fotogiornalismo, famoso per i suoi reportage per «Life», in un'immagine firmata da Annamaria Borletti.

FOTOGRAFIA / CINEMA

Tanti clic, tanti ciak

Retrospettiva di Cartier-Bresson

PORDENONE — Sebbene sia anche pittore, disegnatore, grande viaggiatore, Henri Cartier-Bresson è universalmente noto come autore di celebri reportage fotografici. E' facile supporre che pochi lo conoscano come regista di documentari, ed è ancor più facile che pochissimi abbiano potuto vedere i suoi film. La seconda edizione di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia», che dedica al grande fotografo normanno una mostra ricca di 155 foto, offre anche questa eccezionale opportunità: la visione di tutti i film di Cartier-Bresson.

Recatosi nel 1935 negli Stati Uniti, dove risiede per un anno, Cartier-Bresson è iniziato al cinema da Paul Strand (di cui potremo vedere il bellissimo «Manhattan, o New York la magnifica»). Tra il 1936 e il '39, tornato in Francia, è assistente di Jean Renoir, con il quale realizza «La vie est à nous», film politico d'ispirazione «collettiva», girato durante il periodo del Fronte popolare, di cui riflette bene il clima. Nel '37 realizza «Victoire de la vie», sugli ospedali della Spagna repubblicana.

Un'evocazione straziante del rilascio dei prigionieri e deportati alla fine della seconda guerra mondiale è il tema di «Le retour» (1944-'45). Poi una pausa di più di vent'anni, prima di tornare dietro la macchina da presa, nel 1969, con due documentari per la Cbs News, «Impressions of California» e «Southern Exposures».

I film proposti provengono dalla cineteca di Cinemazero, e da alcune tra le più prestigiose cineteche del mondo, come quella di Berlino, la Cinémathèque Française e il Museo d'arte moderna di New York, ed è la prima volta che si possono ammirare in Italia.

[m. s.]

TEATRO / «EDIPO RE»

Un Sofocle giunto da lontani Orienti

Servizio di **Giorgio Polacco**

PRATO — Una rapida apparizione a Prato, in attesa di una lunga programmazione: è «Edipo Re» di Sofocle nella celeberrima traduzione di Quasimodo, all'incirca un miliardo di lire (pubbliche) per cinque sole rappresentazioni. Il presidente del nuovo «Consorzio», tale Saverio Risaliti, mediti sulle future sorti e progressive del magnifico Teatro Metastasio. E poi vengano, i ministri di turno, magari a Trieste, come hanno appena fatto, ad ammonire che è indispensabile contrarre le spese, pena la moria degli enti minori...

Freud e Marx (per non parlare, naturalmente, di migliaia d'altri) hanno speso anni e inchiostri per disvelarci le ragioni intime di un testo che è «il» Teatro, forse, di tutto il Teatro Universale. Dalla «Nascita della tragedia» di Nietzsche alla classica «Interpretazione dei sogni», freudiano «classicismo», ma via, giù sino a Gide e Wilde che amava dire, causticamente spiritoso: «Non è facile dire se i critici di Sofocle sono pazzi o se fingono di esserlo». Ma Gabriele Lavia, sempre più in moto perpetuo (credo che le sue giornate contino, in tempo reale, quarantott'ore in luogo di ventiquattro) non mi è parso abbagliato — al contrario di Pasolini — dai troppo citabili Freud-Marx-Nietzsche e neppure dalle dionisiache allucinanti rifrazioni intellettuali di un non troppo recente (splendido) Vittorio Gassman.

No, questo è un esempio ulteriore ed evidente di quello che Lionel Abel, in un saggio rimasto famoso, definì il «metateatro». Lavia lo adotta in pieno, e così la democrazia di Edipo, il parricidio di Edipo, l'amore incestuoso con la madre Giocasta, tutto è emblematico e tutto una riproduzione di «modelli» preesistenti. E non a caso, certamente non a caso, Lavia regista-attore sembra qui lasciare in ombra il suo frenetico vitalismo, la vocalità esasperata, il suo consueto rotollo di gridi convulsi e di esacerbate passionalità.

Non so, non mi azzardo a dirlo, se questo possa chiamarsi l'inizio di un Manierismo «new-style». Certo è che l'impressione prima, sofisticata ed eclettica insieme, è quella di un Sofocle giuntoci dai lontani Orienti. E Orienti non pasoliniani, da «Mille e una notte», ma Orienti asettici, stilizzati, frigidamente glaciali: Orienti dove i monaci sono statue di sale, dove tutti hanno i crani scrupolosamente rasati, dove il Giappone di Sankai Juku e il rito nipponico «butoh» la vince sulla gloria di Tebe antica, sì, ma «diversa».

Lavia parrebbe dirci che se la via umana percorsa dal padre Laio è sbarrata solo dal figlio Edipo che lo assassina (l'oracolo è, almeno mi pare, messo un po' in disparte), la via umana destinata al predestinato Edipo (qualcuno ha detto, mi pare René Girard, ch'era un po' Cesare e un po' Cristo, solo molti anni prima di questi due altri «capri predestinati») è sbarrata invece assai di più: perché s'imbatte nell'indovino Tiresia; perché si scontra — nella sequenza tragica più poetica, forse, di tutti i tempi — con la madre e amante Giocasta (Pasolini osava addirittura consapevolizzarla, e al momento dell'orgasmo, farle sussurrare: «Figlio, figlio mio»); perché è vinto definitivamente dal Pastore: e non c'è scampo, per la ribelliione di Edipo, per la sua indomabilità di fronte all'oscuro. Il peccato di «hybrys» non conosce perdono divino. Cieco e morente, attendiamo di rivederlo a Colono.

La scena di Giovanni Agostinucci e i costumi di Andrea Viotti non valgono altre loro meritorie opere precedenti.

Lavia stesso, com'è stato detto, più che leggere e interpretare il testo, sembra volerlo quasi eludere, accontentandosi di fraseggi vocali che svariano dall'urlo alla semiafasia. Molto brava è Claudia Giannotti (chissà perché più brava come madre che non come moglie). E rimangono da menzionare il Creonte di Gianni De Lellis, il Tiresia di Pietro Biondi, il Corifeo di Alberto Manciotti.

Ma, tanto per recuperare una celebre endiadi, c'è più Passione oppure Ideologia, in questo «Edipo» di Lavia? Chissà, forse lo spettacolo di Lavia, nella sua laica e un po' sepolcrale oratorietà, ha voluto tener conto — chissà, ripeto — di un inattendibili, paradosso di Goethe, inattendibile e intelligente come tutti i paradossi: «I personaggi dell''Edipo' parlano tutti bene, e noi siamo inclinati a dar ragione all'ultimo che parla».



Gabriele Lavia, regista e interprete dell'«Edipo Re» andato in scena a Prato. (Foto Bencini)

TEATRO

Strehler premiato

MILANO — Lo spirito europeista e l'attenzione che da sempre Giorgio Strehler ha saputo artisticamente esprimere delle opere di Goethe, non ultimo il «Progetto Faust» promosso in occasione del 40.o anniversario del «Piccolo Teatro», hanno fruttato all'artista un'onorificenza del Goethe Institut, la «Goethe Medaille».

La medaglia gli è stata consegnata a Milano, dal vicepresidente dell'istituto tedesco, Wapnewsky, al termine della presentazione di «Don Juan und Faust», di Christian Dietrich Grabbe, uno spettacolo voluto da Strehler per arricchire il «Progetto Faust», che andrà in scena al Lirico di Milano dal 2 al 4 giugno. «Voglio dedicare questa medaglia all'Europa — ha detto il regista —, a quell'Europa alla quale la nuova Germania crede».

MUSICA

Un poeta di 72 anni

Leo Ferré, «anarchico» della canzone, a Bologna

Servizio di **Antonella Tarquini**

PARIGI — «Vivo in Italia da diciannove anni, eppure il pubblico italiano non mi conosce, o poco; gli italiani sono per gli italiani, profeti dell'Italia, e basta...». A 72 anni Leo Ferré, che ama poco i riferimenti alla sua età («Sartre non era forse un anziano signore?», fa osservare) ha conservato il tono ironico-polemico e un tantino aggressivo di sempre.

L'anarchico per eccellenza della canzone francese arriva stasera a Bologna, al Teatro delle Celebrazioni, con un carico di poesia e con la sua voce vibrante e carezzevole. Sarà Gino Paoli, suo grande ammiratore (assieme ad altri cantautori, come Fabrizio De André, lo ha fatto conoscere in Italia) a presentarlo al pubblico bolognese che, insiste Ferré, poco sa delle sue canzoni; anche i suoi dischi sono poco venduti in Italia: «C'è una mafia orribile nel mestiere, non solo in Italia. Siamo investiti dalla musica americana: non lo sopporto» dice con amarezza il cantautore.

Ma non esita a ricordare che vent'anni fa proprio lui - oggi riconosciuto come uno dei principali innovatori della canzone francese assieme a Georges Brassens e Jacques Brel - scelse un gruppo pop per accompagnamento in concerto. La trasgressione gli è sempre stata compagna. Come la poesia.

Leo Ferré, con i lunghi capelli bianchi che brillano nel buio della scena, con le mani lunghe e nervose e quel leggero tremito che a volte scuote le sue parole, riesce a tenere la scena in una sorta di magia. Le sue canzoni

> *Capelli bianchi, ironia intatta e vita ritirata nel Chianti*

non passano mai di moda: «Paris Canaille», «Jolie Môme», «Le chien», «Les anarchistes», oppure le melodie composte sui poemi di Apollinaire, Rimbaud, Baudelaire, riflettono ancora quell'impegno politico che è stato alla base di tutte le sue scelte. Come quella di lasciare Perigi, diciannove anni fa, dopo il '68 , e di trasferirsi a Castellina in Chianti, dove sono nati i suoi tre figli e dove conduce vita ritirata.

«Non ne potevo più, di Parigi, del caos, delle automobili...» ci dice oggi, mentre noi ricordiamo le parole di quella «Paris je ne t'aime plus» (Parigi non ti amo più) scritta nel 1970: «Ascolta il rumore che fanno i francesi in ginocchio, da dieci anni sono piegati, dieci anni di servitù... quando si alzeranno, resteremo a casa nostra...». E poi l'appassionata allusione al maggio '68: «Parigi, quando sei in piedi, ti amo ancora!».

Leo Ferré continua a scivere canzoni su canzoni, ha superato quota 400, sta per incidere due dischi a Milano: la sua vena è tutt'altro che esaurita. «Continuo a vivere nella mia epoca - dice - ci sono cose che mi ingarbugliano lo stomaco, la testa, e ho bisogno di dire quello che penso. Cerco di far capire che l'unica cosa importante al mondo è il rispetto reciproco; se esistesse davvero non ci sarebbero armi, né guerre... l'anarchia è la negazione dell'autorità, da qualsiasi parte venga... come l'amore...».

Gli stessi temi che ha cantato da anni, da quando nel lontano 1946 esordì al «Boeuf sur le toil»: «Vede, basta saper leggere nelle cose... vederle. La felicità è un momento, può essere una sigaretta fumata nella nebbia, in riva al mare; o dare prima di ricevere». Ottimista, o pessimista, il poeta anarchico? «Non ci penso. Né l'uno né l'altro. Sono troppo ancorato al presente, domani può cambiare tutto...».

Un domani che Leo Ferré aspetta, come da sempre, con attenzione e con la ferma decisione di rifiutare ogni compromes so, di rimanere fedele a se stesso. Critiche, ne ha già avute tante. «Mi ritenevano troppo intelligente, questa è la verità» dice ridendo. Ma non ha rimpianti, ripercorrerebbe ogni tappa del suo lentissimo cammino («Ai primi tempi non vedevo una lira, si cantava per nulla») verso un successo che è oggi incontestato, anche se non lo si può definire un cantante «popolare».

Ma non ha proprio alcun rimpianto, un ricordo particolarmente spiacevole, di qualcosa che l'ha fatta stare proprio male? «Molto male? Sì: una donna, tanto tempo fa... - (la sua voce si fa cupa, intensa, amara) -. Ci ho vissuto insieme diciotto anni... La donna è indispensabile, ma quando non lo è più la si deve buttare fuori; subito, non subire un rapporto che non va, fatto di sofferenza continua, con la speranza che domani le cose vadano meglio...».

DISCHI

Ecco Francesca, compagna di viandanti

Nuove fortune per il verismo, testimoniate dall'opera di Zandonai con una splendida Kabaivanska

DISCHI

Altre note importanti

Il pianista Murray Perahia, già artefice di una prodezza molto ammirata come interprete dei concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, pubblicati dalla Cbs, si ripresenta — per la stessa casa — con un'altra impresa di riguardo nel segno di Brahms. Due dischi che meritano attenzione e successo.

Nel primo le Variazioni su un tema di Haydn per due pianoforti sono accostate alla Sonata per due pianoforti e percussione di Bartok ed eseguite da un duo inedito, di maestosa sonorità: con Perahia suona infatti nientemeno che il direttore ungherese Sir Georg Solti.

Nel secondo, Perahia forma invece un complesso con pianoforte non meno eccezionale con Norbert Brainin, Peter Schidlog, Martin Lovett, vale a dire con i tre membri del celebre «Amadeus Quartet». Dall'occasionale sodalizio scaturisce una travolgente lettura del quartetto op. 25 di Brahms suggellato dall'impeto «zingarese» di un rondò che ha spessore sinfonico.

E a proposito di sinfonismo, continuano le prove intrepide del giovane direttore nordico Esa-Pekka Salonen. In uno spettacolare disco Cbs è sul podio dell'orchestra più famosa del mondo, quella dei Philharmoniker berlinesi di Karajan in «Romeo e Giulietta» di Prokofiev.

Recensione di **Gianni Gori**

Sembra proprio che le resistenze di una vecchia discriminazione estetica nei confronti del verismo, e in genere dell'opera italiana della cosiddetta «giovane scuola», stiano cedendo. Acquisita definitivamente la grandezza artistica di Puccini, a suo tempo escluso dalla «sacra selva», qualcosa sta mutando anche per gli altri protagonisti dell'era tra scapigliatura e decadentismo, come dimostra l'interesse delle case discografiche, fino a qualche anno fa ostinatamente non allineata con il favore del pubblico.

Opere di Catalani, Mascagni (non solo quello di «Cavalleria»), di Giordano, di Cilea trovano una documentazione che equivale a una riparazione un po' tardiva. Come tardivi sono la rimozione o l'aggiramento di un assurdo «veto» delle maggiori case discografiche — nel senso di un'esauriente documentazione della sua stagione interpretativa migliore — a un'artista della statura di **Raina Kabaivanska.**

Alla cantante bulgara è toccato — in fatto di fortune discografiche — destino analogo a quello di Magda Olivero o di Leyla Gencer, regine della discografia un tempo definita «pirata» o dalle registrazioni «live» più o meno precarie. Se ad aggirare l'ostacolo verista ha provveduto a sorpresa l'ungherese Hungaroton, editando opere come «Nerone» di Boito e «La Fiamma» di Respighi, sotto l'etichetta «Frequenz» sono apparse in tempi recenti, ma in veste editoriale non esaltante, due «cavalli di battaglia» pucciniani della Kabaivanska: «Tosca» e «Madama Butterfly».



Raina Kabaivanska: la sua interpretazione della «Francesca da Rimini» è ineccepibile e sorregge l'intera realizzazione discografica.

Adesso anche le case più prestigiose si muovono: la Cbs per «Fedora», la Decca per «Andrea Chenier», e in questi giorni la Rca con un'insperata edizione «compact» della **«Francesca da Rimini»**, proprio con la rilanciata Kabaivanska protagonista splendida. Insperata perché «Francesca» poteva contare fino a ieri sulla vetusta edizione integrale Cetra (1952) diretta da Antonio Guarnieri con Maria Caniglia.

Il salto di qualità «fonica» è immenso, perché il «naturalismo languente» nell'opera dannunziana di Zandonai riceve dalla smagliante trasparenza sonora del Cd tinte e seduzioni tali da riscattare le riserve critiche mosse al «dugentismo» di maniera del compositore trentino.

L'edizione è di matrice bulgara con l'orchestra e il coro della radiotelevisione di Sofia, dove si sono tenute le sedute di incisione (Raina dunque «giocava in casa»), ma con un direttore di squisita affinità culturale elettiva nell'introspezione di questo paesaggio operistico: Maurizio Arena. Si deve alla sua coordinazione l'equilibrio saldo e la pienezza emozionale dell'esecuzione, di caratura complessivamente pregevole, certamente rara in altre registrazioni del repertorio veristico e di quello finitimo, spesso inquinato da effettacci.

Qui si può lamentare qualche voce di qualità non propriamente aurea, specie nel gruppo femminile, e soprattutto la discutibile scelta di William Matteuzzi nel ruolo di Paolo il Bello. Matteuzzi è un elegante tenore lirico-leggero, e qui fatalmente, quando non ricorre a inflessioni «a fior di labbra» da stornellatore, forza la propria naturalezza d'emissione. Ne consegue un Paolo più lezioso che drammaticamente coinvolto.

Ma basta la Francesca diafana e appassionata, estenuata e ardente di Raina Kabaivanska per sbalzare con evidenza quasi teatrale e figurativa la vocalità di Zandonai, con tutta la presaga malinconia evocata dalla parola, con il fraseggio teso da forze sensuali e tragiche che quasi si materializzano gestualmente nel canto.

Nel folto cast discografico va segnalato almeno il vigoroso Gianciotto del veterano Matteo Manuguerra. E, a proposito di veterani, non è possibile dimenticare il Malatestino per antonomasia, Piero De Palma, che divide con Sergio Tedesco la specialità dei ruoli di carattere più tipizzati.

Quest'opera, apparsa a tanti critici così «malata», si rivela più che mai testimonianza affascinante ed esemplare di un'epoca e di un gusto. Giustamente Cesare Orselli ha scritto che «quest'opera può apparire, per la sottile inquietudine, il senso dell'insoddisfazione, l'aura di morte che la pervadono, come il canto di un'umanità neppure oggi pacificata, e Francesca nostra compagna nel cammino di disorientati viandanti».

Gran parte del merito, nella conferma di questa sensazione, è della vocalità sempre più prodigiosamente «sana» e carismatica della Kabaivanska.

DISCHI

E conviene ascoltare...

La sezione fonografica della «Editoriale Stampa Triestina» si è recentemente arricchita di una nuova incisione di due artisti triestini operanti prevalentemente e valorosamente nell'ambito della scuola musicale e della comunità di lingua slovena: il flautista Milos Pahor e la pianista Dina Slama. Un interessante disco antologico di autori contemporanei conterranei, fra i quali spicca la nitidezza lirica inconfondibile di Pavle Merkù, specie nei deliziosi pezzi per flauto e spinetta.

«Nell'impasto prezioso che rievoca sonorità rinascimentali — osserva Giampaolo de Ferra che firma le limpide note di presentazione — Merkù afferma la lucidità del suo stile» in opposizione alla ambiguità sonora discorsiva di Primoz Ramous per flauto dolce e spinetta, formazione strumentale scelta per l'occasione anche da Ubaldo Vrabec nella sua Suite. Aldo Danieli, per la sua Suite, ha invece optato per il «duo» classico flauto-pianoforte. Esecuzione fluida e felicemente misurata nelle sue componenti stilistiche e timbriche, consegnata a un disco in vinile di originale contributo editoriale.

RAIUNO

7.15 Unomattina. Con L. Azzariti, P. Badaloni. Regia di C. Caldera.
10.30 Tg1 Mattina.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini. Regia di L. Artesi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Frammenti di paradiso: Le Seychelles di Alan Mc Gregor.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori. A cura di F. Cetta.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi
17.35 Spaziolibero. «Fnism. La scuola voluta come e perché?».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Programma ideato e condotto da L. Rispoli. Con la partecipazione del prof. G. Beccaria. In studio A. Carlucci. Regia di R. Donna.
19.30 Il libro, un amico. A cura di G. Nanetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia: appuntamento con Walt Disney. «I RIVOLTOSI DI BOSTON»
21.55 Diciottanni. Versilia 1966. «Il malloppo».
22.25 Telegiornale.
22.35 Diciottanni. Versilia 1966. «Voglia di Londra». Con M. Buy.
23.05 «Nel mare degli antichi». Testi di Sabatino Moscati e Piero Gianfrotta. Regia di P. Cappelano. Prod.: Raiuno-Oniro cinematografica. 3.a puntata.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Artisti d'oggi: Francesco di Cocco tra pittura e cinema. Di Franco Simongini.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. 369.a puntata. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di G. Vasino.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
15.40 Colle Don Bosco: Ciclismo. 71.o Giro d'Italia. 11.a tappa: Parma-Colle Don Bosco.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere. Di Bruno Modugno.
18.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm. «Non si può sempre vincere».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm. «Safari».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Scene da un matrimonio» (1973). Originale tv di I. Bergman. Con Liv Ulmann, Erland Josephson. Prod.: Cinematografica Ab. 3.a parte: Paula. 4.a parte: Valle di lacrime.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 La Rai presenta Pianeta Totò. «Il principe della risata raccontato in 30 puntate». Ideato e realizzato da G. Governi.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg 2 Ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
23.50 «Aids». Il contagio incolpevole. 8.a puntata.
0.30 Cinema di notte. «LA TERZA STRADA DELLA PICCOLA BORGHESIA» (1927). Film drammatico.

RAITRE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
10.00 Meridiana. Telestoria, appunti, giochi, curiosità. A cura di A. Foti. In studio A. Benassi e M. Maranzana. Regia di P. Turchetti.
12.00 Eurovisione. Francia: Parigi. Tennis: Roland Garros.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Eurovisione. Francia: Parigi. Tennis: Roland Garros.
17.30 Tg3 Derby. A cura di A. Biscardi.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Ciclismo: Giro d'Italia. Sintesi 11.a tappa.
20.00 D.S.E. Laboratorio infanzia. A cura di M. Gobbini. «Bambino scolaro, bambino cittadino».


Barbara Bouchet (Italia 7, 20.30)

Radiouno

6: Ondaverde. Programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (55.a); 6.45: Ieri al Parlamento; 7: Gr1; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1, di Antonio Affaitati; 8: Gr1, i fatti e le opinioni; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io '88; 10: Gr1 Flash; 10.30: Radio anch'io '88 presenta Lina Wertmuller in un film alla radio: Sceicchi e femministe, 1.a punt.; 11: Gr1 Spazio aperto a cura di S. Cigotti; 11.10: Quei fantastici anni difficili (9.a); 11.30: Una vita da romanzo; 12: Gr1 Flash; 12.03: Elio Pandolfi e Orsetta De Rossi prsentano Via Asiago Tenda; 13: Gr1; 13.45: La diligenza, di Osvaido Bevilacqua; 14: Gr1 Flash; 14.03: Musica ieri e oggi, con Massimo Ranieri; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti. Megabit, settimanale per tutte le scienze di Carla Ghelli; 16: Musica musica; 17: Gr1 Flash; 17.03: Il Paginone, rotocalco di attualità culturale ideato e condotto da Giuseppe Neri, storia; 17.30: Radiouno jazz '88, a cura di Adriano Mazzoletti; 17.58: Ondaverde Camionisti, di Lino Matti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione, di F. Rinonapoli; 19: Gr1 sera; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati: prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Habitat e Megabit rispondono, programma di Carla Ghelli; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: La Rai presenta Radiouno Serata. Un programma di Ennio Ceccarini. Giovedì: Jazz, conduce in studio Adriano Mazzoletti, nell'intervallo (ore 21) Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata, di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Radiodue

6: I giorni, con Stefano Coen; 6.05: Titoli del Gr2 Radiomattino; 6.30: Gr2 Notizie; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita, riflessioni quotidiane di Don Giovanni D'Ercole; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta, di M. Cristina Norante; 8.30: Gr21 Radiomattino; 8.45: Villa dei Melograni «Le distanze», originale radiofonico di Paolo Taggi. 49.a puntata, regia di Francesco Anzalone; 9.10: Taglio di Terza, Piero Pratesi legge le terze pagine dei quotidiani; 9.30: Gr2 Notizie; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinata follia; 10: Speciale Gr2. A cura di Grazia Valci; 10.30: Dalla sala F di Roma Corrado Guerzoni conduce Radiodue 3131; 11.30: Gr2 Notizie; 12.10: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverderegione; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.45: Massimo Giuliani presenta, Perchè non parli?; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14: Quindici minuti con...; 14.15: Programmi regionali; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso; 15.30: Gr2 Economia. Taccuino economico, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.30: Gr2 Notizie; 17.30: Gr2 Notiziie; 18.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia. Oggi: musica da camera. In redazione Lorenzo Chiera, Andrea Coen, Andrea Fasano, Loredana Lipperini, Gerardo Vignoli, organizzazione di Noemi Vincenzi, regia di Marco Spada; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Radiocampus; 20.10: Fari accesi, al microfono Bruno Longhini; 21: Radiodue sera jazz, coordinato da Paolo Padula. «L'attualità»; 21.30: Dalla sala F di Roma Maurizio Ciampa conduce Radiodue 3131 notte. Un programma di intrattenimento in diretta; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, bollettino del mare; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Radiotre

6: Preludio; 6.45: Giornale radio Tre. Sui giornali di oggi, panorama sindacale a cura di Sergio Gigli; 7: Preludio (Il parte); 7.20: Giornale radio Tre; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati da Giuliana Del Bufalo; 8.30: Concerto del mattino (I parte), musiche presentate da Giuliana Gialdroni, L. Luzzaschi; 9.45: Giornale radio Tre; intervista sull'Europa a cura di Gino Bianco; 10: Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne, a cura di V. Savioli; 11: Concerto del mattino (II parte); 11.45: Giornale radio Tre, succede in Italia. Fatti, problemi e personaggi delle Regioni, a cura di Gianfranco Ferroni; 12: America coast to coast, cultura e società negli Stati Uniti; 12.30: Pomeriggio musicale. Opera, concerti, notizie e incontri a cura di Paolo Donati, Annarita Caroli. Una settimana insieme ;a Anna Dalponte, con Giorgio Corapi; 13.45: Giornale radio Tre; 14: Pomeriggio musicale (Il parte), Compact club. Sinfonie in re min. op 27 e in la min. op. 44; 14.45: Giornale radio Tre, flash; 14.48: Succede in Europa, a cura di D. Ardizzone; 14.53: I fatti della cultura, a cura di Fabrizio Mariani; 14.58: Un libro al giorno, a cura di Mario Pinzauti; 15: Pomeriggio musicale (III parte), itinerario musicale con Giorgio Pestelli); 15.45: Senzavideo, quotidiano radiofonico di pensieri, parole e musica; 17: Il monitore lombardo, scienza, tecnologia, lavoro a cura di Piero Carpi de' Resmini; 17.30: Terzapagina, musica e attualità culturali presentate da Renato Bossa; 18.45: Giornale radio Tre, Europa '88; 19.15: Terza pagina (II parte); 19.55: Una stagione alla Scala. In collegamento diretto: La Bohème; 23.20: Il jazz, presenta Franco Pecori; 23.53: Giornale radio Tre, al teatro e al cinema con il Gr3 a cura di Paolo Aleotti e Nicola Lozzini; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano e Raistereonotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria.
15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

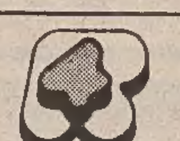
Trasmissioni in lingua slovena.
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: coro accademico France Preseren di Kranj diretto da Tomaz Faganel; 18: Incontri del giovedì: L'anima del Tigr.



7.00 Buongiorno Italia. Con Fiorella Pierobon. Caffelatte. Il piccolo principe. Chappy.
9.00 Arcibaldo. Telefilm. «L'inflazione». 2.a parte.
9.30 General Hospital. Teleromanzo.
10.30 Cantando cantando. Con Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia. Quiz con Lino Toffolo.
12.00 Bis. Quiz con Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Con Corrado.
13.30 Sentieri. Teleromanzo.
14.30 Fantasia. Gioco con Cesare Cadeo.
15.00 «LUV, VUOL DIRE AMORE?» (1967). Film commedia. Regia di Clive Donner. Con Jack Lemmon, Peter Falk, Elaine May.
17.05 Alice. Telefilm. Con Polly Hollyday.
17.35 Doppio slalom. Quiz con C. Tedeschi.
18.05 Webster. I cinque del 5.o piano. «I Jefferson». Telefilm.
19.40 Tra moglie e marito. Con Marco Columbro.
20.30 Telemike. Quiz con Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo show.
0.30 Première. I trailers della settimana.
0.40 Gli intoccabili. Squadra speciale. Telefilm.



8.30 L'uomo da sei milioni di dollari. Telefilm.
9.25 Wonder Woman. Telefilm. Furto d'auto.
10.20 Kung Fu. Telefilm. L'uomo che taceva.
11.20 Agenzia Rockford. Il matrimonio polacco.
12.20 Charlie's Angels. Telefilm.
13.20 Arnold. Telefilm. Con Gary Coleman.
13.50 Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Deejay Television. Presenta Jovanotti.
15.00 Hardcastle and McCormick. Il genio.
16.00 Bim Bum Bam. Nanà Supergirl. Denni. Clementine. Cartoni animati.
18.00 Hazzard. Telefilm. «Il bebè della discordia».
19.00 Chips. «La ragazza del carro attrezzi».
20.00 Principessa dai capelli blu. Maple Town: un nido di simpatia. Cartoni animati.
20.30 Supercopter. Telefilm. Con Jan Michael Vincent, Ernest Borgnine.
22.25 Casa Keaton. Telefilm. «Fare un favore».
22.55 Fish eye. «Obiettivo pesca».
23.25 Hardcastle and McCormick. Telefilm.
0.25 «IL SIMBOLO DEL SESSO» (1974). Film drammatico. Regia di David Lowell Rich. Con Connie Stevens, Shelley Winters.



8.30 La grande vallata. «A caccia di un Barklay».
9.15 «PECCATORI IN BLUE JEANS» (1958).
11.00 Strega per amore. Giorno per giorno. La piccola grande Nell. Telefilm.
12.30 Vicini troppo vicini. «Un amore sbagliato».
13.00 Ciao ciao. Flò. Mimì e la nazionale di pallavolo. Isidoro & Dingbat. Cartoni animati.
14.30 La valle dei pini. Teleromanzo.
15.30 Così gira il mondo. Teleromanzo.
16.30 Aspettando il domani. Teleromanzo.
17.15 Febbre d'amore. Teleromanzo.
18.15 C'est la vie. Gioco con Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie. Con Marco Predolin.
19.30 Quincy. Telefilm. «Un facile bersaglio».
20.30 «POKER DI SANGUE» (1968). Film western. Regia di Henry Hathaway. Con Dean Martin, Robert Mitchum, Inger Stevens.
22.40 Speciale News. Il seme della violenza: lo società senza cuore. Conduce Guglielmo Zucconi.

ODEON-TRIVENETA

9.15 Gioco a premi in diretta: «La spesa in vacanza».
9.30 Telenovela. «Carmin».
10.00 Gioco a premi in diretta: «La spesa in vacanza».
10.15 Telenovela. «Carmin».
10.35 Gioco a premi in diretta: «La spesa in vacanza».
11.00 Telefilm. «Sanford and son».
11.30 Gioco a premi in diretta: «La spesa in vacanza».
13.00 Telefilm. «Il supermercato più pazzo del mondo».
13.30 Telefilm. «La mamma è sempre la mamma».
14.00 Telenovela. «Amore proibito».
14.50 Telenovela. «Un uomo, due donne».
15.50 «Slurp!». Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm. «Night Heat».
20.30 Film, ciclo «Una notte all'Odeon» (1982): «ENTITY». Regia Sidney S. Furie, con Barbara Hershey, Ron Silver.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 «Una notte all'Odeon».
1.00 «ALIEN 2 SULLA TERRA».

TELECAPODISTRIA

12.00 Tennis, Torneo Roland Garros, da Parigi: semifinali singolo femminile e doppio maschile.
13.30 Telegiornale.
13.40 Sportime.
16.00 Telegiornale.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja. Trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.15 Calcio internazionale: Danimarca-Urss (differita).
22.00 Telegiornale.
22.10 Sportime. quotidiano sportivo.
22.30 Ciclismo, Giro d'Italia, da Parma: 11.a tappa, Parma-Colle Don Bosco.
23.00 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).

Canale 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Surplace, rubrica settimanale di ciclismo.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways.
20.30 Un uomo chiamato Sloane. Telefilm.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Prima fila. Settimanale di cultura.
22.30 Meravigie della natura.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Surplace (replica).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Speciale Fatti e Commenti.
23.40 Fatti e Commenti (replica).


Mike Bongiorno (Canale 5, 20.30)

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News.
8.00 Cbs Evening News.
10.25 «... in Generale...».
10.40 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
11.40 Giungla di cemento. Telenovela.
12.30 Get Smart. Telefilm.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Redazionale. A cura della redazione di Rta.
14.00 Natura amica. Documentario.
14.30 Clip clip. Musica giovane.
15.00 Batman. Telefilm.
15.30 Tennis.
17.55 Sale, pepe e fantasia. Telemeu.
18.10 Il giudice. Telefilm.
18.40 Gabriela. Telenovela.
19.28 Tele Antenna notizie flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 Tmc News.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «LE DUE SORELLE». Thriller.
22.18 Tele Antenna notizie flash.
22.20 Pianeta mare. Settimanale di sport nautici.
22.55 Notte News.
23.15 Tmc Sport.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Dancing days. Telenovela.
12.30 I Ryan. Sceneggiato.
13.30 Mr. T. Cartoni.
13.50 Una spada per un cavaliere. Cartoni.
14.15 Una vita da vivere. Sceneggiato.
15.00 Dancing days. Telenovela.
16.30 Piume e paillettes. Telenovela.
17.00 Mary Hartman. Situation comedy.
17.30 Nel mondo di Dungeons e Dragons. Caronti.
18.00 Thunderbirds. Cartoni.
18.30 She-Ra. Cartoni.
19.00 Masters. Cartoni.
19.30 Gunsmoke. Telefilm.
20.30 «DOVE COME QUANDO?... L'APPUNTAMENTO». Film, regia di Giuliano Biagetti, con Renzo Montagnani e Barbara Bouchet.
22.30 Colpo Grosso. Gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport: Boxe.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIUNO

E l'America si ribellò

Le grandi pagine della guerra d'indipendenza americana, quando gli uomini dei tredici stati dell'Unione si ribellarono alla dominazione britannica di re Giorgio, rivivono su Raiuno. Va infatti in onda (alle 20.30) il film di produzione Disney «I rivoltosi di Boston» diretto dal mestierante Robert Stevenson e interpretato da una schiera di caratteristi tanto efficaci quanto poco noti. Tra gli altri: Hall Stalmaster, Luana Patten, Jeff York, Sebastian Cabot.

La «mano» della Ditta Disney si avverte subito nel «taglio» impresso al racconto: grande parte hanno i ragazzini, volontari nell'esercito degli insorti. La Boston del 1770 è ricostruita con meticolosa attenzione soprattutto all'immagine oleografica della pittura d'epoca. Le scene d'azione si svolgono sullo sfondo di suggestivi panorami.

Non si affanni dunque lo storico a cercare eccessiva precisione documentaria: la leggenda ha il posto d'onore e il film si snoda come una gradevole «chanson de geste» a partire dalla famosa «protesta del tè», quando i patrioti americani gettarono a mare un carico destinato alla Compagnia delle Indie per protestare contro l'ennesimo balzello.

Raidue, 20.30

«Tutto Bergman»

La seconda delle tre serate che Raidue dedica alla versione integrale di «Scene da un matrimonio» (alle 20.30) porterà lo spettatore nel cuore del dramma familiare immaginato dal maestro svedese Ingmar Bergman. I due quadri centrali di questo «Kammerspiel» dei sentimenti che è stato spesso paragonato al «Huis clos» di Jean Paul Sartre, si intitolano «Paula» e «Valle di lacrime».

Johan (Erland Josephsson) annuncia a Marianne che si è innamorato di un'altra donna ed erge una barriera di silenzio ed egoismo contro la disperazione della moglie. Marianne (Liv Ullman) non si dà pace e trascina il marito in una terribile notte di sfoghi, scontri e implorazioni alla fine della quale la rottura sarà inevitabile poiché tutto il passato della coppia è stato frugato con gli occhi spietati del rancore e del rimorso. Dopo un anno Johan telefona a Marianne proponendo una riconciliazione.

Raidue, 17.05

«Piacere di vivere»

I ratti sono oggi il simbolo del degrado ambientale e la loro popolazione è in costante aumento: soltanto a Roma ne sono stati censiti più di venti milioni, circa sette per ogni romano. A quest'allarmante problema è dedicato il primo servizio della puntata del «Piacere di vivere», il programma di Bruno Modugno dedicato ai problemi dell'ambiente, in onda alle ore 17.05 su Raidue. Luca Raffaelli ha affrontato l'argomento realizzando un filmato con l'ausilio dei cartoni animati di Vito Lo Russo.

Raiuno, 15

«Primissima»

Il vecchio ospedale costruito da Albert Schweitzer molti anni or sono in Africa sta andando in rovina. C'è bisogno di fondi e di aiuti per l'ospedale di Lambaranè nel Gabon, dove per quarant'anni svolse la sua missione Albert Schweitzer. I vecchi padiglioni si stanno sfaldando mentre il nuovo policlinico che porta il nome del grande dottore è in ristrettezze finanziarie, dopo che il governo del Gabon ha dovuto ridurre, a causa della crisi del petrolio, i suoi versamenti.

All'eredità di Schweitzer e all'avvenire di Lambaranè è dedicato il numero di «Primissima», la rubrica culturale del Tg1, in onda alle 15 su Raiuno.

Raiuno, 23.05

«I Romani»

«Nel mare degli antichi» (Raiuno, 23.05) è giunta alla terza puntata. La trasmissione comincia con una visita al Piazzale delle corporazioni di Ostia antica, il porto di Roma, alla ricerca degli uffici delle principali compagnie di naviganzione della prima età imperiale: i «Narbonenses», commercianti della Gallia e i «Cartaginienses» oppure i «Lignariorum», commercianti di legno e gli «Stuppatores», commercianti di cordami e stoffe.

Vino, olio e marmo erano i principali prodotti e ancora oggi si recuperano. Alla foce del Tevere sono tratti alla luce blocchi di marmo grezzo evidentemente caduti nel viaggio verso la capitale dell'Impero.

APPUNTAMENTI

Si chiude il festival della chitarra

Oggi alle 21 un concerto d'eccezione chiuderà il V Festival internazionale di chitarra di Udine, organizzato dal Centro culturale «Fernando Sor»: si tratta della prima esecuzione moderna di una serie di composizioni del grande Ferdinando Carulli (compositore ed esecutore vissuto a cavallo fra il 1700 e l'800) per voce e chitarra, studiate ed eseguite in «prima» dall'affiatato duo del maestro Giuliano Balestra ed Elisabetta Majeron, non solo animatori del Festival di Udine e del Concorso internazionale di Roma, ma anche valenti studiosi e concertisti nelle sale dei quattro continenti.

Rassegna

Cinema tedesco

Oggi al cinema Excelsior, terza giornata della rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni 780», organizzata dalla Cappella Underground e dalla Provincia di Trieste. Alle 16, proiezione del film «Assalto del presente sul tempo che resta», di Alexander Kluge. Alle 18 «Cardillac», di Edgar Reitz. Alle 20 «L'ultimo buco», di Herbert Achternbusch. Alle 22 «La forza dei sentimenti», di Alexander Kluge.

Terza rete tv

Film sui castelli

Oggi e il 9 giugno alle 18.30 su Raitre andrà in onda «Arx», un film ideato, scritto, musicato e diretto dal musicista Andrea Centazzo per il Consorzio dei castelli storici della nostra regione. Il film, imperniato sulla tragedia di un Faust friulano — l'alchimista e mago Giorgio Sala —, vive non tanto sul dialogo, che è ridotto al minimo, quanto sulla suggestione evocativa di certe scene, costruite e rappresentate come quadri barocchi.

«Scuola di musica 55»

Corsi estivi

Proseguono le iscrizioni ai corsi estivi di musica classica, leggera e jazz organizzati dalla nuova «Scuola di musica 55», promossa da Angelo Baiguera, con sede in via Carli 10 (zona Campi Elisi). Per informazioni e iscrizioni telefonare al 307309, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Monfalcone

Tang sul podio

Domani al Teatro Comunale di Monfalcone si esibirà l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Muhai Tang. Solisti il violinista Oleg Kagan e la violoncellista Natalja Gutman. In programma «Tragische Ouverture in re minore, op. 81», «Concerto per violino e orchestra in re maggiore, op. 77», «Doppelkonzert per violino, violoncello e orchestra in la minore, op. 102» di Johannes Brahms.

Teatro Verdi

Panni sul podio

Sabato al Teatro Verdi è in programma un concerto sinfonico diretto da uno dei più noti maestri italiani della musica contemporanea, Marcello Panni. Da qualche anno attivo anche nel campo dell'opera lirica tradizionale, Panni dirigerà per l'occasione due Divertimenti di Mozart, le Danze concertanti e la suite «Pulcinella» di Igor Stravinski.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore **18** concerto diretto dal maestro Marcello Panni. Musiche di Mozart, Stravinski. Biglietteria del teatro.

LA CAPPELLA UNDERGROUND - PROVINCIA DI TRIESTE: Sala Azzurra, per «La Baviera e il cinema tedesco degli anni '80», ore **16**: «Der Angriff der Gegenwart auf die Ubrige Zeit» di A. Kluge (sott. inglesi); ore **18**: «Cardillac» di E. Reitz (vers. originale); ore **20**: «Das Letzte Loch» di H. Achternbusch (sott. inglesi); ore **22**: «La forza dei sentimenti» di A. Kluge, versione italiana. Ingresso libero.

ARISTON. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22**: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephane Audran grande protagonista. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero. Ultimi giorni.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Folli passioni d'amore». Hard serie oro. V.m. 18.

AZZURRA. Sala riservata alla rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni '80».

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. Viet. min. 14 anni.

FENICE. 18.30, 20.10, 22.15: dal best seller che ha sconvolto 40 milioni di lettori «Fiori nell'attico». Un labirinto senza uscita.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Stregata dalla luna». Premiato con 3 Oscar il film più brillante della stagione cinematografica 1988. Con Cher, Olympia Dukakis e Nicolas Cage. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «Sex star» le più belle, più provocanti, le ragazze che avete sempre sognato, in un super hard-core da vedere assolutamente! V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Strike commando» con Reb Brown. Se Platoon è stato il film dell'innocenza, Strike commando è il film della cruda violenza!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Saigon» con W. Dafoe. 2.o mese. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un mercoledì da leoni». Il capolavoro di J. Milius. Solo per pochi giorni.

CAPITOL. 16.15, 19, 21.45: ultimo giorno del film dei «9 Oscar»: «L'ultimo imperatore» di B. Bertolucci. Un trionfo della cinematografia italiana. Domani «Tre scapoli e un bebè».

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Russicum - I giorni del diavolo» di P. Squitieri con F. Murray, Abraham Treat Williams. Una spy-story avvincente tra religiosi, agenti segreti, omicidi all'ombra dell'Istituto pontificio di arte orientale. Si consiglia la visione dall'inizio.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18.40, 20.20, 22:** «Pink Floyd the wall» di Alan Parker.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22: A grande richiesta ancora oggi un «classico» di Walt Disney: «Peter Pan». Cartoni animati. Segue il cortometraggio di W. Disney «Il cavallo tatuato».

RADIO. 15.30, 21.30: «Una donna scandalosa». V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio»: domani ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Muhai Tang, con Oleg Kagan, violino, Natalja Gutman, violoncello. Musiche di Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

VERDI. (piazza XX Settembre, tel. 28212). 18, 20, 22: «Oriental Blue». V.m. 18 anni.

CAPITOL. (via Mazzini, tel. 26868). 18, 20, 22: «La casa del piacere bestiale». V.m. 18 anni.

RITZ. (Cordenons). 18, 20, 22: «Indagine ad alto rischio». V.m. 14 anni.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	31/5	01/6		31/5	01/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	219	230
Generali*	81800	84050	Comau	2025	2075
Lloyd Ad.	14950	15210	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp	6615	6950	Fidis	5200	5350
Ras	38650	39900	Sme	1700	1785
Ras risp.	14850	15100	Stet*	2740	2880
Sai	13660	14200	Stet Warrant 10*	600	620
Sai risp.	6930	7200	Stet Warrant 9	305	320
Montedison*	1480	1537	Stet risp *	2570	2620
Montedison risp.*	725	738	D. Tripcovich	7500	7900
Pirelli	2360	2470	Tripcovich risp.	2700	2650
Pirelli risp.	2350	2460	Attività immobil.	2510	2525
Pirelli risp. n.c.	1420	1465	Fiat*	8540	8795
Snia BPD*	1872	2010	Fiat priv.*	5325	5550
Snia BPD risp.*	1780	1880	Fiat risp *	5350	5610
Snia BPD risp. n.c.	1045	1100	Gilardini	11510	11550
Rinascente	3360	3430	Gilardini risp.	9320	9700
Rinascente priv.	2020	2080	Dalmine	210	215
Rinascente risp.	2260	2300	Lane Marzotto	4500	4550
Gerolimich & C.	89	90	Lane Marzotto r.	4600	4580
Gerolimich risp.	86	89	Lane Marzotto r.n.c.	3500	3610
G.L. Premuda	1900	1850	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1850	1850	**Terzo mercato**		
SIP	2000	2060	Iccu	550	550
Sip risp.*	2150	2160	So.pro zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11500	11500

PIAZZA AFFARI

Svettano i titoli Iri

Ma il rialzo è stato generale

MILANO — Impennata dei prezzi (+2,61%) e aumento dei volumi trattati in risposta al deciso rialzo messo a segno da Wall Street nella giornata di martedì. Questa la spiegazione dell'improvvisa ascesa dei corsi azionari dopo la prolungata stasi del recente passato che da un lato aveva creato ampie posizioni allo scoperto e dall'altro la pressoché totale inattività dei fondi d'investimento.

Ieri, invece, la contemporanea schiarita dei mercati finanziari europei è riuscita a bloccare il rubinetto delle vendite, favorendo altresì un parziale ritorno dei compratori esteri, allettati dalle interessanti opportunità presenti nel listino di casa.

A beneficiare del nuovo corso borsistico - sebbene per molti operatori sia ancora troppo presto per parlare di un'inversione di tendenza - sono stati tutti i valori di primo piano a cominciare dai due principali titoli dell'Iri: le Sme (+8,8%) e le Mediobanca (+4,6%). Ampi progressi si registrano comunque sui rimanenti bancari, con isolata eccezione per le Banco di Chiavari (-6,2%), e nell'adiacente comparto degli assicurativi. Progressi superiori alla media si registrano così per Latina, Italia, Unipol e Ras, mentre per le Generali non si è andati al di là del 2,1%.

Gran movimento anche sulle Fiat (+2,6%), in ulteriore salita - come quasi tutti i titoli guida - nelle contrattazioni del dopo listino. Sempre nel gruppo Agnelli, gran balzo delle Fidis (+6,7%), imitate dal deciso rafforzamento delle Snia Bpd (+6,8%) e delle Gemina (+5,2%).

La lunga lista dei rialzi riguarda anche i gruppi guidati da Carlo De Benedetti e Raul Gardini.

Nel primo, all'«exploit» della Latina fanno seguito rivalutazioni di Sabaudia (+10,6%), Cofide (+6,3%), Cir (+5%), Olivetti (+3,1%) e, poco sotto, il recuperodel 2,7% messo a segno dalla Buitoni, nonostante circolassero indiscrezioni di una possibile cancellazione della progettata fusione con la Cir.

Nel gruppo ravennate, invece, progressi intorno al 3% da parte Montedison, Ferruzzi Finanziaria, Selm, Eridania e dell'8,1% per le Silos rnc, dopo un rinvio per eccesso di rialzo.

Non meno dinamico è poi apparso il comportamento di Bastogi, (+6,2%), Pirellona (+4,7%) e Italmobiliare (+3,1%). Tra i valori dalla tradizione meno consolidata, più che positivo il bilancio delle Manuli (+6,5%), assieme a quello di Del Favero, Tripcovich, Benetton, Breda, Pierrel e Recordati. Riprendono quota, dopo i pesanti ribassi del giorno prima, le Cucirini (+5,2%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/ 6	sera	BLUE ALBACORE	P. Nogaro	14
1/ 6	13.00	VISHVA PARIJAT	Colombo	rada
1/ 6	pom.	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
1/ 6	sera	SARANDA	Shenguj	Terni
1/ 6	21.00	KRITI WAVE	Es sider	R/Siot
2/ 6	1.00	BOULADOURA	Newport	rada
2/ 6	5.00	SILBA	Ras Lanuf	R/Siot
2/ 6	6.00	ZNAMJA OKTYABRYA	Berdyansk	26
2/ 6	6.30	MOSCENICE	Venezia	Scalo I. (B)
2/ 6	6.30	AETOS	Malta	47
2/ 6	10.00	CAPITAN THEO	Figuieira	Scalo I. (A)
2/ 6	12.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	rada
2/ 6	pom.	ZIM KOPER	Venezia	VII
2/ 6	pom.	PETYA SHITIKOV	Limassil	VII
2/ 6	16 00	EUROPA II	Brindisi	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/ 6	pom.	ATLANTIC	Siot 4	ordini
1/ 6	pom.	DURRESI	Arsenale	Durazzo
1/ 6	19.00	LOTUS	49 r.	Venezia
1/ 6	21.00	AGIP MONFALCONE	rada	Sidi Ker
1/ 6	sera	AVOCADO CARMEL	35	Ashdod
1/ 6	sera	NISSOS AMORGOS	Siot 2	ordini
1/ 6	sera	ARCADY GAYDAR	Scalo I. (B)	Monfalcone
1/ 6	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
1/ 6	sera	OASIS ALTAIR	50	ordini
2/ 6	6 00	ARWAD	Italcem.	P. Nogaro
2/ 6	14.00	LUCY BORCHARD	49 (6)	Ravenna
2/ 6	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
2/ 6	sera	PETAR LEKOVIC	Siot 3	ordini
2/ 6	sera	TILIA	50 (10)	Haifa
2/ 6	sera	VISHVA PARIJAT	50 (14)	Savannah
2/ 6	sera	AETOS	47	Venezia
2/ 6	notte	YUSUF ZYIA ONIS	VII	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/ 6	12.00	AGIP MONFALCONE	Arsenale	rada
1/ 6	14.00	SOCARSEI	41	54
1/ 6	16.00	PETAR LEKOVIC	rada	Siot 3
1/ 6	sera	VISHVA PARIJAT	rada	50 (14)
1/ 6	sera	LUCY BORCHARD	32	49 (6)
2/ 6	6.30	ENGLANTINE	33	33 test.
2/ 6	9.00	THEONIK	rada	32

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A , STORM 2, BLUE LINER.
Porto doganale: GARUDA.
Punto franco nuovo: LUCY BORCHARD, ENGLANTINE, SOCAR 101, AVOCADO CARMEL, SOCARSEI, SOCARCINQUE, FRECCIA DELL'OVEST, LOTUS, TILIA, OASIS ALTAIR, UMBERTO D'AMATO, M 8 M 11, ADRIATICO 301.
Scalo legnami: ARCADIY GAYDAR.
Siot: NISSOS AMORGOS, ATLANTIS.
Italcem.: ARWAD.
Frigomar: PACIFIC COUNTESS.
Arsenale S. Marco: SHKWAL, STORM 3, ALI AMIROV, SCARABEC 3, DURRESI, AGIP MONFALCONE.
Rada: POINT CLEAR, PETAR LEKOVIC.

BORSA

984 (+2,61%) Buon rialzo a piazza Affari con scambi nettamente superiori a martedì. In evidenza i titoli principali con la domanda attiva anche nel dopolistino. Pochi i valori in controtendenza.

DOLLARO

1281,60 (+0,14%) Leggero rialzo, in controtendenza rispetto ai mercati internazionali dove è scaso per le dichiarazioni del governatore della Banca del Giappone, scettico sul proseguimento del rialzo. Oro in salita.

MARCO

744 (+0,35%) La lira ha perso terreno nello Sme, ma non contro il franco francese. La divisa di Bonn si è portata ai livelli più alti dal 12 maggio, con un balzo di oltre due punti e mezzo. Sterlina in discesa.

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA (1.6.1988) — BORSA DI MILANO — A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	83000	1400	1,7	79200	152000	0,6	1,57	14,5
Acq. De Ferrari	5020	-5	-0,1	2701	5340	0,0	1,99	30,9
Acq. De Ferr r.n.c.	1698	-2	-0,1	1605	2575	-0,1	6,48	10,4
Acqua Marcia	385	10	2,7	269	1519	1,6	4,60	9,1
Acqua Marcia r.n.c.	255	5	2,0	180	836	-1,9	9,75	5,9
Aedes	7295	56	0,8	6530	12000	1,3	1,51	36,8
Aedes r.n.c.	3900	95	2,5	3530	7500	0,1	3,08	19,7
Aeritalia	2220	40	1,8	1945	4471	4,5	5,86	14,7
Alitalia	2465	39	1,6	2034	3836	1,4	3,35	17,4
Alitalia priv.	1479	4	0,3	1306	3256	-0,1	5,56	10,5
Alivar	8200	301	3,8	6210	11600	4,2	3,66	16,7
Alleanza	45400	1500	3,4	39000	74137	3,2	0,99	62,6
Alleanza r.n.c.	46900	310	0,7	40800	73845	0,4	1,17	64,7
Ansaldo Trasporti	3940	20	0,5	3495	6650	0,5	7,23	7,2
Assitalia	15180	420	2,8	14555	25400	3,9	0,72	43,7
Attiv. Immobiliari	2525	15	0,6	2500	6161	-0,2	5,82	9,9
Ausiliare	7310	100	1,4	6410	9300	3,7	1,78	32,8
Ausonia	2250	75	3,4	1920	3475	2,3	—	—
Autostrada To-Mi	9150	250	2,8	8900	14600	-1,7	4,92	16,9
Autostrade priv.	1085	30	2,8	920	1289	1,9	7,37	23,3
B B. Agricola Mil.	9420	-70	-0,7	7680	13200	0,4	5,31	7,1
Banca Catt V.	3900	180	4,8	2970	6900	5,4	5,38	8,1
Banca Catt. V. r.n.c.	2508	28	1,1	2480	3990	0,1	8,77	5,2
Banca Comm. It.	1999	73	3,8	1900	4400	4,6	9,00	7,1
Banca C. It. r.n.c.	1997	45	2,3	1930	3305	-0.6	10,52	7,1
Banca Manusardi	960	10	1,1	950	2250	-0,5	3,13	166,4
Banca Mercantile	10000	0	0,0	7700	12650	-0,5	1,25	43,9
Banca Naz Agr	6740	-10	0,1	5690	7250	0,0	2,60	27,1
Banca Naz Agr. priv	1900	10	0,5	1800	3235	1,1	9,21	7,6
Banca Naz. A r.n.c.	1640	15	0,9	1625	3169	0,0	11,28	6,6
Banca Toscana	3590	40	1,1	3530	8000	-0,3	9,75	7,6
Banco Chiavari	2701	-179	-6,2	2701	6050	8,6	9,63	6,2
Banco Lariano	2211	6	0,3	2205	4820	-1,7	9,05	5,1
Banco Napoli r.n.c.	15450	-30	-0,2	15450	20250	-1,6	9,06	10,0
Banco Roma	4910	-20	-0,4	4910	15000	-0,6	—	—
Banco Sardegna r.n.c.	9795	-30	-0,3	9480	13078	-1,0	9,19	5,9
Bastogi	233	14	6,4	150	735	8,4	—	11,0
Benetton	9000	350	4,0	8310	20468	3,0	6,67	10,2
Bnl r.n.c	9860	60	0,6	9799	22646	-1,4	8,22	4,4
Boero Bartolomeo	5300	50	1,0	4680	7200	1,9	2,83	24,2
Bonifiche Ferraresi	23980	-20	-0,1	23860	35700	-1,3	1,88	27,3
Bonifiche Siele	24500	-100	-0,4	17750	32640	1,7	0,59	20,7
Bonifiche S. r.n.c.	8550	70	0,8	8000	16400	4,0	1,87	7,2
Breda	4109	159	4,0	3850	9685	6,7	6.08	16,8
Brioschi	682	0	0,0	580	1270	1,8	—	—
Buitoni	8700	230	2,7	4399	11250	6,1	1,15	22,6
Buitoni r.n.c.	4680	140	3,1	2010	5850	8,0	3,42	12,1
Buton	2650	0	0,0	2210	3000	-1,5	6,23	15,2
C Caffaro	674	4	0,6	599	1390	0,3	5,93	14,9
Caffaro risp.	685	2	0,3	600	1366	1,5	6,50	15,1
Calcestruzzi	7900	150	1,9	6850	10440	2,6	3,54	21,1
Calp	2350	30	1,3	2269	3500	1,3	7,66	10,5
Cam Finanziaria	1825	5	-0,3	1780	3259	-3,4	6,58	9,6
Cantoni	3870	70	1,8	3800	9830	-3,5	5,43	2,9
Cantoni risp.	3800	200	5,6	3600	9800	2,7	7,89	2,8
Cart.Binda-De Medici	1625	25	1,6	1580	3950	2,8	6,15	14,8
Cart. Burgo	12450	200	1,6	9600	14600	2,0	3,61	19,0
Cart.Burgo priv.	8005	255	3,3	7750	11150	2,6	8,12	12,2
Cart.Burgo risp	12400	200	1,6	9470	14300	1,7	4,44	19,0
Cement di Augusta	4055	90	2,3	3600	5271	1,9	7,40	6,5
Cement di Sardegna	4720	70	1,5	4600	8830	0,9	8,47	4,7
Cementeria Merone	3895	30	0,8	2891	4818	1,4	3,85	10,7
Cement. Siciliane	6301	98	1,6	6140	12900	0,8	8,73	7,4
Cementir	2510	65	2,7	2230	4310	3,7	7,17	8,5
Ciga Hotels	3420	60	1,8	3005	5000	1,8	1,46	—
Ciga Hotels r.n.c.	1390	40	3,0	1251	2498	1,5	8,99	—
Cir	5270	252	5,0	3100	7155	4,0	2,47	29,8
Cir risp.	5140	110	2,2	3100	7350	1,4	2,92	29,1
Cir r.n.c.	2185	85	4,0	1638	4050	3,1	7,78	12,4
Cmi	3975	45	1,1	3350	5600	-0,6	7,55	12,8
Cofide	5320	315	6,3	3375	5881	8,0	1,13	59,4
Cofide r.n.c.	1530	80	5,5	1220	2042	5,7	5,88	17,1
Cogefar	4290	90	2,1	3710	7850	1,4	4,08	11,1
Cogefar r.n.c.	2055	25	1,2	2000	4320	-2,1	9,49	5,3
Comau	2075	50	2,5	1951	4850	3,2	5,30	17,9
Condotte Acqua To	6102	0	0,0	5110	6860	-0,6	2,29	39,2
Credito Commerciale	2620	-5	-0,2	2605	6860	-0,2	7,63	6,2
Credito Fondiario	2180	25	1,2	2155	4665	-1,0	8,26	2,6
Credito Italiano	1027	8	0,8	999	2809	2,1	7,30	11,9
Credito Ital r.n.c.	1055	45	4,5	1010	2575	2,4	8,53	12,2
Cred. Varesino	3100	20	0,6	3050	4010	0,6	4,52	14,6
Cred Varesino r.n.c.	1725	5	0,3	1720	3000	-1,4	9,28	8,1
Cucirini	1699	84	5,2	1350	2500	4,6	—	78,4
D Dalmine	215	2	0,9	180	431	-0,5	—	—
Danieli & C.	4515	75	1,7	3420	7625	2,0	4,43	37,8
Danieli & C. r.n.c.	2440	-10	-0,4	2320	3909	-1,4	9,02	20,4
Dataconsyst	8220	50	0,6	6850	10010	-0,7	8,15	8,8
Del Favero	3490	189	5,7	3300	5700	3,9	6,02	6,1
E Edit. Fabbri priv.	1640	21	1,3	1480	2300	3,0	7,93	6,7
Editoriale	2560	0	0,0	1611	2814	-0,8	2,06	34,4
Eliolona	2845	-55	-1,9	1900	2970	-2,2	3,87	10,8
Eridania	3350	100	3,1	2580	4910	4,6	5,07	8,3
Eridania r.n.c.	2198	20	0,9	2000	3050	0,1	9,10	5,5
Euromobiliare	6300	100	1,6	5820	12410	-0,8	3,65	10,9
Euromobiliare r.n.c.	1970	0	0,0	1950	5390	1,0	12,69	3,4
F F.M.C.	1585	20	1,3	1515	3305	0,7	8,20	5,8
Faema	2580	-20	-0,8	2070	3599	0,0	4,26	16,1
Falck	5600	80	1,4	4460	8920	3,5	—	112,8
Falck risp.	5510	110	2,0	4450	9011	3,0	2,60	111,0
Ferruzzi fin	1265	41	3,3	949	3017	1,5	4,43	9,1
Ferruzzi fin. risp.	1640	-110	-6,3	2270	4030	-16,3	3,90	12,3
Fiar	12300	70	0,6	9770	18634	0,0	1,95	11,1
Fiat	8725	225	2,6	7602	13949	1,9	3,09	8,6
Fiat priv.	5500	200	3,8	4650	8350	3,1	4,91	5,4
Fiat r.n.c.	5500	141	2,6	4780	8610	2,3	5,45	5,4
Fidenza Vetraria	5790	70	1,2	5720	8451	0,0	6,22	8,3
Fidis	5550	350	6,7	5070	12694	4,5	5,41	8,5
Fimpar	1195	15	1,3	1100	2100	0,4	1,67	—
Fin.Centro Nord	17000	0	0,0	16800	20000	0,0	—	154,9
Finarte	2990	0	0,0	1960	3065	0,0	2,01	36,3
Finrex	990	-15	-1,5	990	1550	-1,5	—	—
Finrex r.n.c.	805	0	0,0	485	930	-3,6	—	—
Fisac	3850	145	3,9	3240	9250	4,9	9,09	10,2
Fisac risp.	3951	1	0,0	3680	9100	0,0	9,36	10,5
Fiscambi Holding	6610	10	0,2	5350	9740	-1,3	1,06	39,3
Fiscambi Hold. r.n.c.	1800	0	0,0	1760	3750	-3,7	5,00	10,7
Fochi Filippo	1365	-14	-1,0	1365	2730	-2,5	7,33	7,4
Franco Tosi	13210	30	0,2	12710	23200	-0,4	6,06	15,6
G Gaic	28600	600	2,1	27800	45200	-0,3	1,12	30,7
Gemina	1240	62	5,3	1005	2694	5,5	3,86	16,1
Gemina risp.	1155	46	4,1	981	2566	2,9	4,94	15,1
Generali	83400	1700	2,1	75650	117953	1,3	0,72	68,9
Gerolimich	90	1	1,1	85	174	0,0	6,67	17,0
Gerolimich r.n.c.	90	4	4,7	84	128	3,4	11,11	17,0
Gilardini	11550	40	0,3	11510	21750	-2,3	6,15	19,5
Gilardini r.n.c.	9680	360	3,9	7400	14990	2,3	7,54	16,3
Gim	6730	40	0,6	4700	8700	0,3	2,38	32,2
Gim r.n.c.	2550	55	2,2	2100	4200	3,7	7,84	12,2
Grassetto	8700	100	1,2	8320	21000	0,0	7,82	5,4
I Ifi priv.	14680	410	2,9	14270	29500	1,6	1,50	20,7
Ifil	3000	51	1,7	2490	6200	-0,3	3,33	17,9
Ifil r.n.c.	1741	36	2,1	1550	3550	3,4	6,89	10,4
Industrie Secco	1220	20	1,7	800	2680	-2,5	4,92	15,6
Industrie Zignago	4530	20	0,4	4050	5669	1,6	4,19	7,9
Iniz. Me.T.A.	9465	220	2,4	7700	18350	3,4	2,85	24,3
Iniz. Me T.A. r.n.c.	3325	25	0,8	3300	9450	0,8	9.02	8,5
Interbanca	13420	0	0,0	13420	32700	-0,6	5,96	6,3
Interbanca priv.	8900	0	0,0	8600	23200	-0,4	8,99	4,2
Isefi	1680	31	1,9	1290	2529	2,4	5,36	6,1
Italcable	9400	330	3,6	9070	20737	1,1	4,36	7,2
Italcable r.n.c.	8350	190	2,3	8160	17894	-1,2	5,39	6,4
Italcementi	95000	500	0,5	71100	121000	1,4	1,05	18,4
Italcementi r.n.c.	36500	500	1,4	33410	65750	0,0	3,15	7,1
Italgas	1696	26	1,6	1660	2809	0,7	5,31	13,8
Italia Assicurazioni	9940	440	4,6	8976	21293	4,1	0,84	74,4
Italmobiliare	95000	2850	3,1	84600	145000	3,8	0,58	6,6
Italmobiliare r.n.c.	40000	2000	5,3	37500	77500	5,3	2,13	2,8
J Jolly Hotel	10690	0	0,0	10200	13800	0,0	3,04	22,9
Jolly Hotel risp	10050	0	0,0	10000	14100	0,0	3,98	21,5
K Kernel Italiana	505	0	0,0	440	1006	-0,8	4,56	14,0
L L'Espresso	20900	200	1,0	7423	25440	0,7	1,34	44,5
La Fondiaria	59600	1250	2,1	48000	91000	1,5	0,84	43,6
La Previdente	22550	860	4,0	19950	42500	3,9	1,55	23,9
Latina	14650	990	7,2	9500	18100	4,6	0 75	39,5
Latina r.n.c.	5400	240	4,7	4100	7783	3,8	2,19	15,8
Linificio	1480	46	3,2	1430	2310	2,1	6,76	82,4
Linificio r.n.c.	1369	29	2,2	1340	1920	0,7	10,04	76,2
Lloyd Adriatico	15210	259	1,7	13950	30500	-0,5	1,97	25,2
Lloyd Adriat. r.n.c	6950	338	5,1	6200	15890	0,7	—	11,5
M Maffei	3740	110	3,0	2500	3999	3,6	4.01	10,8
Magneti Marelli	2250	80	3,7	2040	4343	2,2	3,50	19,7
Magneti Marelli risp.	2271	61	2,8	2035	4330	2.5	3,87	20,2
Magona	8090	-90	-1,1	7270	10200	5,1	2,22	35,5
Manifattura Rotondi	19230	-20	-0,1	15000	27600	-1,9	1,82	51,4
Manuli Cavi	3501	215	6,5	2810	3830	4,2	3,43	9,7
Manuli Cavi r.n.c.	1799	24	1,4	1500	2290	2,2	8,89	5.0
Marzotto	4550	50	1,1	3980	5449	-0,7	5,27	7,3
Marzotto risp.	4580	-20	-0,4	4000	5375	1,8	5,68	7,3
Marzotto r.n.c.	3610	110	3,1	2787	4492	0,0	8,31	5,8
Mediobanca	16900	750	4,6	15630	29250	3,6	1,18	25,4
Merloni	1520	10	0,7	1090	1570	0,7	—	—
Milano Assic.	19500	800	4,3	18700	39600	3,2	1,13	27,2
Milano Assic. r.n.c.	9720	130	1,4	9300	24090	2,0	2,57	13,6
Mira Lanza	38400	150	0,4	29600	46700	0,5	5,21	16,0
Mittel	3400	50	1,5	2640	4390	3,0	2,06	19,5
Mondadori	16150	0	0,0	14250	22500	-5,0	2,17	12,8
Mondadori priv.	7115	235	3,4	6880	13600	-8,3	5,20	5,6
Mondadori r.n.c.	6249	0	0,0	5680	12584	0,0	5,92	4,9
Montedison	1520	44	3,0	1010	3000	2,4	2,63	7,3
Montedison r.n.c.	736	14	1,9	535	1630	1,1	8,15	3,5
Montefibre	1482	81	5,8	1265	2720	4,4	6,75	6,2
Montefibre r.n.c	1020	26	2,6	980	1690	2,0	11,76	4,3
N Nba	2225	35	1,6	2040	3980	1,4	2,70	13,4
Nba r.n.c.	1017	17	1,7	975	2420	0,7	7,87	6,1
Necchi	2190	-5	-0,2	2100	4100	-0,9	8,22	9,1
Necchi r.n.c.	2650	0	0,0	2150	4400	0,0	8,30	11,0
Nuovo Pignone	4230	80	1,9	4060	8250	1,9	5,44	13,8
O Olcese	2180	80	3,8	1910	4730	3,6	5,96	3,5
Olivetti	9548	288	3,1	6700	14780	3,8	3,56	13,1
Olivetti priv.	5299	49	0,9	4341	8690	0,9	6,42	7,2
Olivetti r.n.c.	4545	60	1,3	4040	8060	1,0	7,92	6,2
P Pacchetti	445	7	1,6	438	1390	-1,3	3,37	15,1
Partecipazioni	3140	0	0,0	2925	4000	0,3	2,71	12,5
Partecipazioni r.n.c.	1365	15	1,1	1195	1895	5,0	8,06	5,4
Perlier	1452	4	0,3	1100	2270	0,1	4,13	18,1
Perugina	4120	28	0,7	3700	5530	1,2	1,70	39,3
Perugina r.n.c.	1635	25	1,6	1190	2560	3,5	5,50	15,6
Pierrel	1680	82	5,1	975	2501	6,3	—	—
Pierrel r.n.c.	669	9	1,4	556	1470	1,4	—	—
Pininfarina	8890	-10	-0,1	8615	18280	-1,2	4,09	16,2
Pininfarina risp.	8950	0	0,0	7980	18300	-1,6	4,47	16,3
Pirelli & C.	4080	100	2,5	3640	7900	3,6	4,90	15,6
Pirelli & C. r.n.c.	2625	5	0,2	2500	5020	0,8	8,38	10,1
Pirelli Spa	2470	110	4,7	1870	5227	3,2	3,68	19,8
Pirelli Spa risp.	2460	109	4,6	1873	5199	5,2	4,43	19,7
Pirelli Spa r.n.c.	1462	41	2,9	1320	3072	0,6	7,46	11,7
Poligrafici Editor.	4090	-5	-0,1	2955	4250	0,2	2,21	31,8
Pozzi-Ginori	1120	0	0,0	960	2428	0,0	—	117,3
Pozzi-Ginori r.n.c.	1049	-46	-4,2	970	1320	0,4	1,91	109,8
R Raggio di Sole	2910	30	1,0	2455	4655	1,8	7,22	8,7
Raggio di Sole r.n.c.	2270	15	0,7	1800	3250	1,3	10,13	6,8
Ras	39900	1250	3,2	32650	55720	2,3	0,56	134,5
Ras r.n.c.	15105	255	1,7	13400	33736	3,1	1,52	53,0
Recordati	7540	370	5,2	5750	12290	4,7	3,18	14,3
Recordati r.n.c.	3450	40	1,2	3150	6205	1,5	8,12	6,5
Rejna	11850	100	0,9	10300	19000	0 4	2,11	—
Rejna r.n.c.	23900	0	0,0	14000	26500	0,0	2,72	—
Rinascente	3426	66	2,0	2680	7370	2,4	4,38	11,1
Rinascente priv.	2080	60	3,0	2000	4180	0,7	7,21	6,7
Rinascente r.n.c	2305	44	1,9	2145	4389	1,3	9,11	7,4
Risanamento Napoli	12700	150	1,2	12500	17600	-2,1	2,83	32,7
Risanamento r.n.c.	10210	160	1,6	8200	11600	-0,7	4,06	26,3
Riva Finanziaria	9740	50	0,5	8500	12750	0,5	3,49	9,7
Rol	1739	39	2,3	1399	3100	0,5	8,05	14,3
Rol r.n.c.	1445	-54	-3,6	1291	1800	-3,7	10,73	11,8
S Sabaudia	1750	160	10,1	1001	2386	10,6	1,14	24,6
Sabaudia r.n.c.	1051	48	4,8	790	1391	5,2	4,76	14,8
Saes	1440	-10	-0,7	1300	3081	-2,0	4,17	18,5
Saes r.n.c.	915	-5	-0,5	836	1578	-2,1	8,74	11,8
Saes Getters priv.	3250	50	1,6	2600	7595	1,6	7,54	8,1
Saffa	6635	45	0,7	5780	9850	0,8	5,58	11,7
Saffa risp.	6630	40	0,6	5750	9790	3,0	5,88	11,7
Saffa r.n.c.	5165	305	6,3	4360	6390	5,2	7,55	9,1
Safilo	5010	11	0,2	4830	10390	-0,8	5,39	9,4
Safilo risp.	4940	-80	-1,6	4450	10200	-2,2	6,07	9,3
Sai	14200	540	4,0	12125	31361	2,5	0,96	22,6
Sai r.n.c.	7200	270	3,9	6250	19500	2,9	2,21	12,3
Saipem	2050	-50	-2,4	2000	4641	2,5	2,44	7,6
Saipem risp	2170	45	2,1	2060	4549	0,9	3,69	8,0
Saipem risp. warrant	205	5	2,5	115	1955	-1,0	—	—
Sasib	3339	118	3,7	2940	7830	1,8	5,24	11,9
Sasib priv.	3391	0	0,0	2950	7890	0,0	5,16	12,1
Sasib r.n.c.	2330	35	1,5	2173	4581	-1,1	8,37	8,3
Schiapparelli	854	27	3,3	481	857	5,2	46,84	21,6
Selm	1085	35	3,3	1040	3910	3,3	5,99	15,4
Selm risp.	1150	50	4,5	1100	3980	1,8	7,39	16,3
Serfi	5500	50	0,9	4810	8200	3,3	2,73	11,4
Setemer	10760	70	0,7	6700	14600	0,2	1,39	6,5
Sifa	1750	35	2,0	1690	5623	2,3	4,57	19,0
Sifa r.n.c.	1220	-3	-0,2	1201	4498	-1,6	8,20	13,3
Silos Genova	482	9	1,9	390	1802	3,4	5,61	12,4
Silos Genova r.n.c.	504	38	8,2	250	970	8,2	3,34	16,3
Sim	5055	-55	-1,1	5055	14200	-2,5	2,97	66,5
Siossigeno	23500	100	0,4	18200	34000	-0,8	5,79	12,1
Siossigeno r.n.c.	21750	60	0,3	17700	29600	1,2	6,44	11,2
Sip	2063	38	1,9	1771	3025	3,2	6,79	13,8
Sip r.n.c.	2194	39	1,8	1899	2940	3,5	8,20	14,6
Sirti	7310	165	2,3	5940	8775	3,0	4,10	13,7
Sme	1849	148	8,7	1510	2500	8,7	2,70	18,3
Smi Metalli	2014	0	0,0	1450	3050	-1,3	4,97	13,6
Smi Metalli r.n.c.	1899	-1	-0,1	1640	2750	-0,3	7,37	12,8
Snia BPD	1975	126	6,8	1621	4940	9,1	—	36,3
Snia BPD risp.	1901	119	6,7	1645	5000	7,4	2,63	34,9
Snia BPD r.n.c.	1050	28	2,7	1022	2990	0,9	5,71	19,3
Snia Fibre	1353	48	3,7	1305	2890	1,5	7,39	6,4
Snia Tecnopolimeri	4000	100	2,6	3850	6360	3,9	6,75	7,5
So.Pa.F.	2750	1	0,0	2280	3100	0,8	3,64	9,3
So.Pa.F. r.n.c.	1342	1	0,1	1180	1779	-0,7	8,94	4,5
Sogefi	4785	90	1,9	2750	5335	2,0	1,92	34,7
Sondel	685	25	3,8	605	1200	2,1	6,57	14,9
Sorin	7480	360	5,1	7090	14630	5,5	3,61	22,0
Standa	16050	80	0,5	8750	16780	-1,7	1,56	24,3
Standa r.n.c	5510	109	2,0	3720	8950	3,6	5,08	8,3
Stet	2911	76	2,7	2084	4560	5,5	6,18	4,8
Stet r.n.c.	2710	115	4,4	2250	4510	4,3	8,12	4,5
Stet Warrant 9%	402	97	31,8	75	1680	18,6	—	—
Stet Warrant 10%	665	85	14,7	201	2285	13,5	—	—
T Tecnomasio	1610	10	0,6	1181	1740	-0,6	4,97	16,9
Tecnost	2495	0	0,0	1725	3080	1,2	3,01	9,6
Teknecomp	1120	12	1,1	945	2841	1,1	6,74	7,2
Teknecomp r.n.c	911	9	1,0	761	1605	1,6	8,67	6,3
Terme Acqui	2060	80	4,0	1770	2912	2.0	1.75	44,4
Toro	15600	400	2,6	14570	35800	0,6	1,47	32,7
Toro priv.	11450	385	3,5	10801	23000	2,9	2,01	24,0
Toro r.n.c.	7790	190	2,5	7050	21800	0,5	3,21	16,3
Tripcovich	7900	400	5,3	6410	10560	6,6	1,08	54,2
Tripcovich r.n.c.	2650	-50	-1,9	2650	6100	-3,1	4,53	18,2
U Unicem	16000	90	0,6	15910	25750	-1,8	2,81	10,8
Unicem r.n.c.	8010	120	1,5	7550	14980	-1,1	6,62	5,4
Unipol priv	16190	689	4,4	14300	27270	3,1	1,48	17,0
V Valeo	5336	89	1,7	4815	8595	2,7	3,37	6,5
Vetrerie Italiane	3600	70	2,0	2900	5800	1,4	5,56	6,5
Vianini	2861	6	0,2	2655	5890	1,8	3,50	35,3
Vianini r.n.c.	2909	0	0,0	2350	4480	1,7	4,13	35,8
Vianini Industria	1119	43	4,0	1000	2107	3,1	7,94	5,4
Vianini Lavori	2860	9	0,3	2540	5138	3,2	7,45	5,5
W Westinghouse	28500	0	0,0	27400	44500	-3,4	6,67	19,1
Worthington	1305	0	0,0	1050	1900	-2,6	4,60	9,0
Z Zucchi	3805	30	0,8	3680	4875	2,4	4,73	6,6

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	7810	150	2,0	7220	12490	-2,4	—	14,1
Sarag	2060	0	0,0	1691	2630	0,0	1,94	10,0
Sarag r.n.c.	1100	8	0,7	1000	1390	4,3	5,45	5,3
Europa Metalli	950	0	0,0	571	1340	-3,1	4,74	20,2
U.S.A.	22995	295	1,3	21200	30200	0,9	1,30	13,8
Rodriquez	9950	60	0,6	8300	11900	-0,3	—	10,8
Silos Gen 1-7-87	478	17	3,7	341	586	2,8	—	12,3
Ferruzzi Agr. r.n.c.	564	26	4,8	448	716	3,3	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	292	7	2,5	213	421	0,7	—	6,9
Acq. M. rnc 1-4-87	186	0	0,0	143	255	-4,1	—	4,3
Cartiere Ascoli	3215	41	1,3	2990	4020	-0,5	4,67	7,0
Cement. Merone r.n.c.	2271	21	0,9	2001	2350	2,7	7,49	6,3
Vittoria Ass.	19850	300	1,5	19500	24180	0,8	0,82	19,9
Sisa	1510	10	0,7	1400	1780	-2,6	1,99	8,8
Imm. Metanopoli	973	-4	-0,4	960	1090	-0,7	4,62	—
Trenno	2055	55	2,8	1970	3188	1,4	2,92	18,6
Stefanel	5060	115	2,3	4945	6899	-0,8	4,94	—
Marangoni	5300	0	0,0	4670	5750	-1,3	7,55	—
Cementerie Barletta	6301	101	1,6	9525	9525	-2,8	5,71	—
Teknecomp 1-7-87	1040	19	1,9	1045	1228	-1,9	—	—
Fornara	2025	0	0,0	1850	2135	0,5	2,47	0,6
Credito Lombardo	4815	15	0,3	4800	4999	0,3	4,15	17,2

MERCATO RISTRETTO — A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	91500	-300	-0,3	91000	108000	-0,3	2,40	23,5
Banca Briantea	12760	60	0,5	12700	19200	0,1	5,88	14,9
Citibank Italia	3990	10	0,3	3950	6040	0,0	—	15,4
Banca del Friuli	17500	0	0,0	17000	23352	0,0	3,34	12,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7200	-30	-0,4	7200	8980	0,0	5,90	7,0
Banca di Legnano	3380	0	0,0	3150	7303	-0,6	5,02	4,6
Banca Ind. Gallarate	15800	-10	-0,1	15400	26730	-0,1	2,27	14,9
Banca Pop. Comm.	12900	-200	-1,5	12900	16685	-0,8	5,57	14,5
B.ca Pop. di Berg.	15250	-170	-1,1	15250	23950	-1,9	6,22	12,0
B.ca Pop. di Brescia	6000	0	0,0	6000	8852	0,0	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	22800	0	0,0	22500	32500	-0,8	4,82	8,1
B.ca Pop Cremona	6470	70	1,1	6400	10700	-0,5	7,73	6,9
Banca Pop.di Intra	7900	150	1,9	7750	13010	-1.3	7,69	7,4
Banca Pop. di Lecco	14910	10	0,1	12500	17250	0,4	3,02	15,1
Banca Pop. di Lodi	12300	-300	-2,4	12300	20761	-7,9	7,71	8,3
Banca Pop. di Milano	9000	200	2.3	8700	15550	1,1	5,83	6,1
Banca Pop. di Novara	15300	-100	-0,6	15300	23500	-2,0	6,54	10,0
B.ca Pop. Luino Va.	7250	-60	-0,8	7250	12857	-2,0	8,46	7,6
Banca Prov. Napoli	5290	60	1,1	4352	5530	1,7	1,40	23,1
B.ca Prov. Lombarda	6580	-120	-1,8	6580	13600	-4,6	3,04	16,8
Banca Subalpina	4300	0	0,0	1987	10320	0,0	1,29	34,9
Banca Tiburtina	5800	-350	-5,7	3136	6150	0,0	1,07	36,1
Banco di Perugia	1080	-19	-1,7	900	1300	0,5	1,94	15,9
Bieffe	4100	10	0,2	2750	5180	0,2	1,22	68,3
Credito Agr. Bresc.	3040	-6	-0,2	2821	3500	-0,3	3,63	13,0
Credito Bergamasco	23500	-500	-2,1	23500	28800	-3,7	6,15	14,0
Creditwest	6500	0	0,0	6500	12400	-3,0	7,85	5,2
Finance	23700	400	1,7	17100	34000	1,7	2,11	25.6
Finance priv.	10100	0	0,0	10100	31000	0,0	4,95	10,9
Frette	6950	50	0,7	4505	7250	0,7	3,31	25,9
Italiana Incendio V.	168500	0	0,0	133000	183000	0,1	0,71	26,3
Piccolo Cr. Valtell.	13000	0	0,0	13000	18750	0,0	6,54	8,7
Terme di Bognanco	474	-2	-0.4	441	1178	-1,5	—	—
Zerowatt	1970	0	0,0	1710	2300	0,0	2,03	13,2
Banca Pop. Emilia	83480	80	0,1	79500	83850	-0,3	3,59	7,5
Aviatour	2500	0	0,0	2500	3200	-0,8	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100,1	-0,10
BTP ott. 88 12,50%	100,95	0,05
BTP nov. 88 12,50%	101,45	0,15
BTP gen. 89 12,50%	101,7	-0,10
BTP feb. 89 12,50%	101,85	0,10
BTP mar. 89 12,50%	102,1	0,15
BTP apr. 89 12,00%	101,8	—
BTP mag 89 10,50%	101	0,10
BTP gen. 90 12,50%	103,35	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	97,8	0,10
BTP feb. 90 12,50%	103,5	-0,24
BTP feb. 90 9,25%	97,45	0.05
BTP mar. 90 12,50%	103,65	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	97,15	-0,05
BTP apr. 90 12,00%	102,9	-0,10
BTP apr 90 9,15%	96.95	0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,95	-0,10
BTP mag. 90 9,15%	98	0,97
BTP giu. 90 10,00%	100,45	0,30
BTP giu. 90 9.15%	98,5	1,02
BTP lug. 90 10,50%	100	0,70
BTP lug. 90 9,50%	99,4	0,96
BTP ago. 90 9,50%	98,75	0,15
BTP set. 90 9.25%	98,35	-0,05
BTP ott 90 9,25%	96 3	—
BTP nov 90 9,25%	96.35	0,10
BTP dic 90 9,25%	96,6	0,10
BTP mar 91 12 50%	104 8	0.05
BTP gen. 92 9,25%	94 3	—
BTP feb 92 9,25%	94.5	0,26
BTP mar 92 9,15%	94.15	-0 27
BTP apr. 92 9,15%	95	0,63
BTP mag. 92 9,15%	94.85	—
BTP giu 92 9,15%	97	0 52
BTP lug 92 10,50%	99.9	-0,20
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	100,2	—
CCT ago. 88	100,35	—
CCT set 88	100,6	0 10
CCT ott 88	100 55	-0,05
CCT 15 lug. 90	99 2	—
CCT 16 ago 90 ind.	99,1	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,1	—
CCT 18 ott. 90	99,1	—
CCT nov. 83-90	101,8	—
CCT 18 nov. 90	99,1	-0,10
CCT dic. 90	101,8	—
CCT 18 dic. 90	99,6	0,10
CCT gen 91	101,85	—
CCT 17 gen. 91	99,1	—
CCT feb. 91	101,8	0,10
CCT 18 feb. 91	98,8	-0,15
CCT mar 91	100,6	-0,20
CCT 18 mar 91	99,1	0 10
CCT apr 91	100,65	-0,10
CCT mag 91	100,7	—
CCT giu. 91	100,8	
CCT lug. 91	100,2	-0,05
CCT ago. 91	100,1	-0,05
CCT set. 91	100,2	—
CCT ott. 91	100,3	—
CCT nov. 91	100,25	—
CCT dic. 91	99,85	—
CCT gen. 92	99,55	0,25
CCT feb. 92	98,65	—
CCT 18 apr. 92 CV	97,9	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	95,6	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	94,15	0,05
CCT 17 lug. 93 CV	95	0,95
CCT 19 ago. 93 CV	94,5	0,26
CCT feb. 95	96,7	-0,36
CCT mar. 95	92,1	-0,11
CCT apr. 95	91,7	-0,05
CCT mag. 95	91,75	-0,11
CCT giu. 95	92,15	-0,05
CCT lug. 95	93,1	0,11
CCT ago. 95	92,9	0,22
CCT set 95	92,8	—
CCT ott. 95	92,75	-0,05
CCT nov 95	93,1	-0,16
CCT dic. 95	93,3	0,11
CCT gen 96	93,8	-0,16
CCT gen. 96 CV	95,9	0,83
CCT feb. 96	94	-0,11
CCT mar. 96	92,8	-0,11
CCT apr. 96	92,25	-0,05
CCT lug 96	92,5	0,05
CCT ago. 96	92,2	-0,05
CCT set. 96	92,35	0,11
CCT ott. 96	92,05	—
CCT nov. 96	92	-0,05
CCT dic. 96	92,5	-0,22
CCT gen. 97	92,6	—
CCT ECU 82-89 13,00%	107,3	-0,19
CCT ECU 82-89 14,00%	104,5	-0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	107,3	0,19
CCT ECU 84-91 11,25%	109,2	0,64
CCT ECU 84-92 10,50%	109,1	-0,37
CCT ECU 85-93 9.60%	105,9	-0,19
CCT ECU 85-93 9,75%	106,2	-0,28
CCT ECU 85-93 9,00%	104,25	0,14
CCT ECU 85-93 8,75%	103,4	-0,29
CCT ECU 86-94 8,75%	103,3	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	95	0,26
CTR 83-93 2,50%	91,7	—
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	97	—
Az. Aut FS 83-90 1	105	-0,14
Az. Aut FS 83-90 2	103,5	—
Az. Aut FS 84-92	105,1	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	-0,20
Az. Aut FS 85-2000ª	102,4	-0,20
Città Ge 76-91 10,00%	100,9	—
Città Mi 72-92 7 00%	102,1	1,08
Città Mi 73-93 7,00%	92,2	—
Città Na 75-95 10,00%	99,05	—
Enel 72-92 7,00%	92,7	-0,22
Enel 73-93 7,00%	93	—
Enel 82-89 ind. 1ª	103,7	0,39
Enel 82-89 ind. 2ª	104,35	—
Enel 82-89 ind. 3ª	106	0,09
Enel 82-89 ind. 4ª	104,85	—
Enel 83-90 ind. 1ª	106,55	—
Enel 83-90 ind. 2ª	103,9	—
Enel 83-90 ind. 3ª	103,7	—
Enel 84-92 ind. 1ª	106,3	-0,38
Enel 84-93 ind. 2ª	105,9	0.09
Enel 84-93 ind. 3ª	107,1	-0.65
Enel 84-93 ind. 4ª	107,05	-0 09
Enel 85-95 ind	103	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,8	-0,29
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,8	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,6	0,21
Enel 86-93 ind. 3ª	110,25	0,18
Enel 86-2001 ind.	102,8	-0,29
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,15	—
Enel 87-94 ind. 2ª	101	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	108,9	0,37
Iri Alitalia 84-90 5 90%	108,2	0,37
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,4	0 05
Iri Stet 84-89 5,75%	145,9	0,27
Iri Stet 84-91 5 75%	151	4 64
Iri Stet 85-90 9,00%	105,5	1,33
Iri Stet 85-90 10.00%	121	2 48
Stet-Sip 83-88 6.50%	107,5	0 47
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	88,7	-0,23

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
30-08-88	88	97,91	0,02%
30-11-88	180	95,705	0,02%
30-05-89	361	91,452	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1281,60	1282	1281,525
Marco tedesco	744	743	743,945
Franco francese	220,39	220,25	220,395
Fiorino olandese	664,13	662	664,065
Franco belga	35,605	35,40	35,597
Sterlina	2340,50	2360	2340,95
Lira irlandese	1988,90	2030	1988,55
Corona danese	195,26	194	195,28
Dracma	9,342	9,80	9,341
Ecu	1547,15	—	1547,075
Dollaro canadese	1038,40	1030	1038,70
Yen giapponese	10,243	10,15	10,243
Franco svizzero	892,90	892	892,90
Scellino austriaco	105,793	105,50	105,796
Corona norvegese	204,40	203	204,42
Corona svedese	213,61	213,25	213,655
Marco finlandese	314,06	312	313,905
Escudo portoghese	9,079	9,60	9,096
Peseta spagnola	11,24	11,25	11,244
Dollaro australiano	1038,60	1020	1038,80
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	55	—
Rand sudafricano	—	570,87	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7255-7265	5,8105-8225	1,8240-8250	1,4390-4400
Yen	*1,3772-3783	*4,6462-6538	228,23-55	*1,1460-1470
Marco	—	*3,3744-3808	3,1501 1537	*83,25-30
Franco Fr.	*29,60-61	—	10,633-645	*24,65-68
Sterlina	3,1490-1510	10,6160-6340	—	2,6250-6280
Franco Sv.	*119,87-96	*4,0495-0571	2,6278-6312	—
Lira	**1,3445-3450	**4,5338-5422	2339,8-2343	*0,1121-1122

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Maggio	Dom.	Off.	Maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18700	18900	Sterlina oro n.c.*	135000	140000
Oro Londra (2)	457,00	457,50	Sterlina oro n.c.	133000	138000
Oro Zurigo (2)	457,20	457,70	Marengo italiano	112000	118000
Argento (3) (ind.)	275500	282300	Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,6	—
Binda de Med. 85-90 12%	109,5	—
Binda de Medici 14,00%	111,5	—
Centrob. Binda 91 10,00%	100,7	-0,20
Cir 85-92 10,00%	103	1,94
Efib P. C. Valtel. 7,00%	92,9	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,8	-0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,7	-0,05
Efib. Meta 85-90 10,50%	99,15	0,15
Eridania 85-90 10,75%	102,5	0,20
Euromobiliare 86-93 10,00%	93	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,3	—
Generali 81-88 12,00	975	—
Gerolimich 81 13,00%	102,2	—
Gim 85-91 9,75%	103,5	1,45
Iniz. Meta 86-93 7,00%	80,8	0,99
Med.Buitoni 85-95 8,00%	271	1,11
Med.Buitoni 85-95 10,00%	145,5	0,34
Med Cir 86-96 7,00%	85,2	0,70
Med. F Tos. 87-97 7,00%	77	0,26
Med. Italc.85-95 7,00%	127,5	-1,02
Med. Italgas 85-95 6,00%	83	0,30
Med. Italmobiliare 7,00%	106,4	-0,09
Med. Linificio 93 7,00%	89,9	—
Med. Marzotto 93 7,00%	103,7	-0,19
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,3	0,12
Med. Sabaudia 7,00%	83,4	1,38
Med. Sip 86-91 8,00%	94,5	0,21
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,6	0,13
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	90	-0,56
Med. Unicem 86-96 7,00%	85	0,29
Merloni 87-91 7,00%	89	1,57
Monted. Selm-Meta 10,00%	95,1	-0,11
Olcese 86-94 7,00	80,6	0,62
Pirelli SPA 85-95 9,75%	119,5	1,34
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104	—
Perugina 86-92 9,00%	92,7	-0,76
Rinascente 86-93 8,50%	96,5	1,04
Saffa 87-97 6,50%	95,05	-0,47
Selm 86-93 7,00%	87	2,07
Silos Ge 87-92 7,00%	81,4	0,49
Siossigeno 81-91 13,00%	350	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	99	0,61
Snia Bpd 85-93 10,00%	113,5	1,15
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,5	-0,23
Zucchi 86-93 9,00%	90,3	0,44
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	194	1,65
Imi Unicem 84-90 14,00%	108	0,83
Iri Stet 73-88 7,00%	137,9	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	110	-0,45
Med. Sip 73-88 7,00%	100,4	—

MERCATO DEL DENARO — Valuta 03.6.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1,00-12,00	7,00-12,50	15 Giorni	9,625	11,750
Vista	9,750	10,250	1 Mese	10.500	11,000
7 Giorni	9,250	11,625	2 Mesi	10,625	11.125

Lira interbancaria 1 mese (9.500-11,00), 2 mesi (10,625-11,125), 3 mesi (10,750-11,250)

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Indici: Generale 170,16 (+0,17); Azionari 194,80 (+0,30); Bilanciati 169,43 (+0,24); Obbligazionari 148,85 (+0,00);

Ala	11406	-0,03
America	10853	0,03
Arca BB	17821	0,20
Arca RR	11693	-0,03
Arca 27	8660	0,51
Aureo	14480	0,19
Azzurro	14986	0,20
BN Multifondo	10319	0,13
BN Rendifondo	10729	-0,02
Capitalcredit	9231	0,24
Capitalfit	11496	0,17
Capitalgest	13180	0,20
Cash Manag. Fund	11917	0,16
Centrale Reddito	10734	-0,01
Comm. Turismo	8760	0,40
Corona Ferrea	9946	0,18
Eptabond	11248	-0,01
Eptacapital	9537	0,25
Euro Andromeda	14486	0,36
Euro Antares	12577	0,05
Euro Vega	10889	0,01
Euromob Cap Fund	9540	0,10
Fiorino	20638	0,45
Fondattivo	10787	0,04
Fondersel	22893	0,13
Fondicri 1ª	10886	-0,04
Fondicri 2ª	9758	0,04
Fondimpiego	11045	-0,06
Fondinvest 1ª	11844	—
Fondinvest 2ª	13122	0,27
Fondo Centrale	12976	0,15
Fondo Ina	1989	—
Fondo Professionale	24973	0,28
Genercomit	n.p.	—
Genercomit rend.	n.p.	—
Geporeinvest	9330	0,29
Geporend	10216	0,01
Gestielle B	9164	0,25
Gestielle M	10677	-0,03
Gestiras	17257	0,01
Imicapital	21934	0,26
Imindustria	8874	0,46
Imirend	13678	0,01
Imi 2000	11353	-0,03
Interbancaria az.	15206	0,32
Interbancaria obbl	13719	0,01
Interbancaria rend	14311	-0,03
Libra	14905	0,20
Money-Time	10067	-0,07
Multiras	15398	0,33
Nagracapital	13331	0,23
Nagrarend	12102	0,04
Nordcapital	9157	0,16
Nordfondo	11588	-0,08
Phenixfund	9221	0,03
Primecapital	20859	0,36
Primecash	11893	-0,01
Primeclub az.	8681	0,36
Primeclub obbl.	10371	0,01
Primerend ex	16443	0,30
Redditosette	14494	—
Rendicredit	10554	-0,02
Rendifit	11149	-0,07
Risp. Italia bilanc.	15189	0,27
Risp. Italia redd.	13536	-0,01
Rologest	10502	—
Rolomix	9419	0,08
Salquota	10533	0,02
Salvadanaio	8971	0,41
Sforzesco	11118	0,02
Venture-Time	10201	0,34
Verde	10994	-0,04
Visconteo	13971	0,26
Euromob. Redd.	10370	-0,09
Centrale Capital	9818	0,16
Lagest Azionario	10206	0,22
Lagest Obbligazionario	10244	-0,01
Promofondo Uno	9973	0,08
Cashbond	10135	—
Investire az.	9609	0,32
Investire Bil.	9841	0,09
Centrale Global	10058	-0,43
Futuro Famiglia	10059	—
Intermobiliare	10072	0,05
Sogesfit	10042	0,02
Aureo Previdenza	10198	0,15
Aureo Rendita	10136	0,14
Capital Italia $	28,13	—
Fond Italia $	65,3	0,40
Interfund $	33,58	0,36
Int. Securities $	24,06	0,71
Italfortune $	38,42	—
Italunion $	20,48	—
Mediolanum $	30 54	0,33
Rominvest $	28,83	0,49
Rasfund (lire)	33079	—
Tre R (lire)	35342	—

BORSA +2,61

Fine di un mese di agonia

Interazione di molte cause: le borse estere, Bankitalia, il fattore politico



Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Adesso aspettiamo che l'indicazione fornita dalla Banca d'Italia trovi attuazione precisa», conclude Enrico Braggiotti al termine di una dichiarazione più che positiva sulla revisione della riserva obbligatoria prospettata dal governatore Carlo Azeglio Ciampi.
Interpellato subito dopo la presentazione di un'iniziativa culturale della Banca commerciale italiana, il presidente apprende dai presenti che anche la Borsa sembra essere dello stesso avviso. Ma il coro di assensi al dinamismo dell'istituto d'emissione che progetta finalmente di alleggerire il sistema bancario di alcuni «lacci e lacciuoli» — insostenibili una volta rotte le barriere alla libera circolazione dei capitali europei — non basta da solo a giustificare il rialzo del 2,61% con cui il mercato azionario ha salutato il mese di giugno.
E non basta perché molti altri fattori hanno contemporaneamente interagito sulla ripresa delle quotazioni e sulla crescita degli scambi, assieme indicatori di una possibile inversione di tendenza. Dopo un mese di agonia che aveva portato piazza degli Affari a scendere di quasi il 5 per cento dalla media dei prezzi d'inizio anno, sembra che al risveglio dell'indice abbiano infatti contribuito i contemporanei progressi di Wall Street (+3,8% nella seduta di martedì) e delle piazze europee, i favorevoli risultati (al partito dei rialzisti) degli ultimi conti aziendali e delle più recenti elezioni amministrative, le ricoperture di quanti avevano venduto allo scoperto nella presunzione che la marcia al ribasso potesse continuare ancora un po'.

L'influenza dei riscatti e dei consorzi di garanzia

Il condizionale è d'obbligo dal momento che, speculazione a parte, alcuni di questi elementi erano già conosciuti nella riunione precedente, terminata con un più modesto progresso dello 0,52%. Come mai, allora, le Generali si sono improvvisamente rivalutate del 2,1% e le Olivetti del 3,1%? Perché le Fiat si sono portate nel dopo listino a 8.810 lire, quasi cento lire in più rispetto alle 8.725 della chiusura (+2,7%) e Pirelli Spa, Montedison, Mediobanca, Snia sono migliorate, chi più chi meno, in misura tanto ampia?

Antonio Tornotti, un anziano e stimato procuratore alle grida, ammette di non essere in grado (come tutti) di offrire risposte esaurienti. Si limita tuttavia a precisare che nell'attuale situazione, oltre al temuto spiazzamento del risparmio conseguente alla dilatazione del debito pubblico, continuano a pesare sul mercato due tipi di storture.

Da un lato i massicci riscatti che lungo tutto maggio hanno tormentato i gestori dei fondi e prima di tutti quelli della Sige (ieri ancora nella parte di venditori). Dall'altro la gran mole di titoli in mano ai consorzi di garanzia, derivati da mancati collocamenti e aumenti di capitali, che non sperano altro che liberarsene al più presto.

BANKITALIA / DOPO I SI' LE CRITICHE

«Ma Ciampi snobba Piazza Affari»

Andreatta: tentativo di influenzare gli intermediari finanziari - «Ni» dai sindacati

SIENA — La lezione di Ciampi non è piaciuta a tutti. Dopo i primi commenti sostanzialmente positivi, importanti esponenti del mondo politico e finanziario, pur apprezzando l'impostazione di fondo della relazione del governatore della Banca d'Italia, non hanno risparmiato infatti valutazioni «a freddo» fortemente critiche su alcuni aspetti e, soprattutto, accuse di avere omesso importanti problematiche, prima fra tutte quella riguardante il mercato mobiliare.
Questo il quadro emerso oggi in occasione del dibattito organizzato a Siena dal Monte dei Paschi sulle «considerazioni finali» lette ieri da Ciampi davanti all'assemblea annuale della Banca d'Italia. Oltre all'assenza di qualsiasi riferimento ai problemi della Borsa, c'è stato chi, come Gustavo Minervini, ha rilevato che dalla relazione di Ciampi «emerge ancora una volta la tendenza della Banca d'Italia a supplire governo e Parlamento nelle funzioni di indirizzo politico».
Un esempio concreto è rappresentato dall'invito del governatore a trasformare le banche pubbliche in società per azioni: «Non è anche questo — si chiede Minervini — una funzione di supplenza rispetto al governo?».
Beniamino Andreatta si è spinto ancora più in là, arrivando a parlare di un «tentativo della Banca d'Italia di allargare l'influenza dei suoi controlli su tutti gli intermediari finanziari, tranne gli agenti di cambio». Si è poi registrato un coro unanime — dallo stesso Andreatta a Bruno Visentini e a Marco Vitale — sulla genericità con cui Ciampi ha affrontato il problema delle offerte pubbliche di acquisto.
Secondo Visentini, «Ciampi ha parlato dell'Opa in modo inadeguato e contraddittorio», mentre Andreatta ha osservato che il problema «va affrontato con più concretezza». Marco Vitale, amministratore delegato della società di gestione di fondi comuni di investimento «Arca», si è invece limitato a sottolineare che «l'accento di Ciampi sull'Opa è soltanto acqua fresca».
Gustavo Minervini ha poi messo sotto accusa Ciampi in merito all'assoluta mancanza nelle sue «considerazioni finali» di qualsiasi cenno al problema della trasparenza bancaria e dei meccanismi di nomina degli amministratori delle banche pubbliche. Su quest'ultimo punto, Minervini ha sottolineato come «limitarsi a trasformare questi istituti in spa non elimina la pratica di lottizzazioni con cui finora sono state decise le nomine».
L'ex deputato della sinistra indipendente ha inoltre rilevato «come sia incomprensibile continuare a parlare, come fa Ciampi, della creazione di gruppi plurifunzionali in assenza di una disciplina complessiva sui gruppi».

Particolarmente delusi, per la mancanza di qualsiasi riferimento di Ciampi al mercato mobiliare, si sono detti soprattutto i rappresentanti del mondo finanziario. Per Marco Vitale, «l'assenza è tanto più dolorosa perché contemporaneamente vengono portati avanti sul piano parlamentare progetti, come quelli sui fondi chiusi, che ci isolano ancora di più dal resto del mondo industrializzato».

Sindacati ed economisti dal canto loro, dicono «ni» a Ciampi. Dopo i vasti consensi raccolti tra industriali e politici dalle sue «considerazioni finali», cominciano infatti ad emergere alcune critiche e perplessità.

BANKITALIA / DATI

In calo gli utili netti

Migliorano solo le popolari



Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Gli utili netti delle banche italiane nel 1987 sono diminuiti complessivamente del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Le riduzioni più sensibili dei profitti sono state fatte registrare dalle casse di risparmio e dalle banche d'interesse nazionale mentre solo le banche popolari hanno conseguito miglioramenti dei risultati netti.
Queste le principali indicazioni che si desumono dalla relazione della Banca d'Italia presentata ieri in occasione dell'assemblea annuale. Complessivamente lo scorso anno le banche e le casse di risparmio hanno totalizzato utili netti per 4.292 miliardi di lire a fronte di 4.776 miliardi di lire dell'86.
A livello di singole categorie giuridiche di banche sono state appunto le casse di risparmio a far segnare il risultato peggiore in termini di riduzione degli utili, che sono infatti scesi dai 1147 miliardi dell'86 ai 928 miliardi dell'87 con una riduzione in valore percentuale di 19 punti.
Il primato negativo delle casse di risparmio è stato quasi eguagliato dalle banche d'interesse nazionale, che hanno complessivamente subito una contrazione dei profitti nell'ordine del 18 per cento: gli utili netti sono ammontati a fine '87 a 428 miliardi di lire contro i 526 miliardi dell'anno precedente.
In decisa controtendenza si sono mostrate le banche popolari che hanno migliorato del 7 per cento i propri utili netti saliti nell'87 a 1101 miliardi di lire dai 1026 miliardi di lire dell'86.
Altro dato Bankitalia: dopo anni di crescita il boom occupazionale del terziario sembra essere finito. Infatti l'insufficiente dinamica della domanda di lavoro, registrata nel 1987, è da attribuirsi «all'evoluzione negativa nelle regioni meridionali e al forte rallentamento nell'aumento di occupazione del terziario. Il ridursi del tasso di incremento del numero degli addetti ai servizi destinabili alla vendita — si legge nella relazione dell'istituto di emissione — (da 241 mila unità dell'86 a 122 mila) è avvenuto nonostante l'accelerazione nella crescita del valore aggiunto.
«Dopo l'intensa terziarizzazione dei processi produttivi della prima metà degli anni Ottanta — prosegue la relazione — sembra essersi avviata una fase di assestamento e di razionalizzazione del settore».

BANKITALIA / IL RIASSETTO NORMATIVO

Approda alla Camera la trasparenza bancaria

Tre proposte di legge a confronto - Urge l'adeguamento alle norme Cee

ROMA — A quasi un anno dalla loro presentazione, il 9 giugno prossimo s'inizierà l'iter parlamentare delle tre proposte di legge per la trasparenza bancaria. La commissione finanze ha infatti fissato per quella data l'avvio della discussione in sede legislativa dei provvedimenti.
Il loro cammino dovrebbe essere agevole: i testi, tranne alcune modifiche introdotte dal deputato del Psi Franco Piro, sono identici riprendendo la proposta della Sinistra indipendente e del Pci, sottoscritta anche da Dc, Psi, Pli, e Dp, la cui approvazione nella passata legislatura fu bloccata dalle elezioni politiche.
Ai gruppi, che già appoggiavano il provvedimento, si sono aggiunti, nella proposta che vede primo firmatario Francesco Visco, deputato della Sinistra indipendente, anche Pri, Msi, Verdi e Federalisti europei.
La terza proposta di legge, che ribatte quella firmata praticamente da tutti i gruppi è stata presentata da 8 deputati del Psi, primo firmatario Filippo Fiandrotti.
Della trasparenza bancaria, cui ha dedicato spazio lo stesso presidente del consiglio De Mita nel documento con cui ha presentato il suo governo alle Camere, si è anche occupata la Banca d'Italia nella relazione all'assemblea di ieri.
Il testo dell'istituto d'emissione, sottolineando l'importanza della trasparenza nel riassetto normativo del sistema bancario, ha ricordato come ora, con il suo impulso, vengano resi noti dati e indici sull'andamento delle banche e come, per iniziativa dell'Abi, si siano uniformati gli schemi di estratto conto.
Comunque, ricorda l'istituto d'emissione, entro il 1989 l'Italia si dovrà adeguare alla direttiva Cee dell'anno scorso. Ma Bankitalia va oltre: finanziamenti alle imprese, cotratti preordinati di raccolta, servizi accessori non sono compresi nella «legge» europea.
Una disciplina globale della trasparenza riferibile a tutti gli aspetti dell'attività bancaria — conclude Bankitalia — richiede comunque l'elaborazione di ulteriori regole di comportamento».
In attesa di sapere se il governo intende proporre modifiche ai testi parlamentari, una risposta, anche se parziale, alle sollecitazioni della banca centrale, viene comunque proprio dalle tre proposte di legge che inizieranno l'iter la prossima settimana.
La regolamentazione proposta riguarda le operazioni bancarie attive, passive e accessorie; per prestiti e depositi, i testi parlamentari prevedono che il costo o rendimento deve essere precisato chiaramente nei contratti e deve comprendere anche provvigioni, commissioni e spese.
Ogni variazione alle condizioni iniziali deve essere sottoscritta dal cliente, ovviamente nei casi in cui sia a lui sfavorevole. Le norme, almeno per il momento, come si sottolinea nella relazione che accompagna la proposta di legge, non si estendono ai settori parabancari.
Quanto alle operazioni accessorie, è prescritta l'approvazione per iscritto da parte del cliente per tutte le clausole relative a provvigioni, commissioni e spese.
L'ultima parte del provvedimento impone l'esposizione nei locali aperti al pubblico delle banche, di avvisi contenenti dettagliate indicazioni sulle operazioni attive e passive e prevede informazioni periodiche «ad personam».
Infine la Banca d'Italia ha proseguito anche ieri il lancio di operazioni di assorbimento di liquidità a brevissimo termine dal sistema bancario.

EDITORIALE

Aumento di capitale

MILANO — E' stato interamente sottoscritto e versato l'aumento di capitale da 90 a 120 miliardi dell'Editoriale di Bologna. Come informa una nota diffusa dal comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, i certificati azionari rappresentativi dei 30 milioni di nuove azioni sono a disposizione degli aventi diritto presso la monte titoli. Come è noto, l'Editoriale spa è la finanziaria che controlla per il 67 per cento la Poligrafici Editoriale, società editrice dei quotidiani «Il Resto del Carlino» e «La Nazione», nonché proprietaria dell'Ote.

LUPO SI E' DIMESSO DALL'ASSIDER

Acciaio, nuove tensioni pubblico-privato

ROMA — E' partita ieri mattina la lettera di dimissioni di Mario Lupo (presidente della Finsider) dalla presidenza dell'Assider, l'associazione che raggruppa gli industriali siderurgici pubblici e privati. La decisione, strettamente connessa con le nuove tensioni scoppiate in questi giorni nel settore, ratifica di fatto il fallimento dell'ipotesi di un grande raggruppamento della siderurgia pubblica e privata. Lupo era stato eletto presidenete solo 15 giorni fa. Alla luce della nuova situazione, la Finsider ha convocato per il 9 giugno Fiom, Fim e Uilm.
I sindacati incontreranno il 10 giugno il presidente del consiglio, Ciriaco De Mita e il vicepresidente Gianni De Michelis. All'ordine del giorno il piano Finsider, il rapporto pubblico privati, e le dimissioni.
«Fortissimo nel gioco di sbarramento i siderurgici italiani sono assolutamente incapaci di fare proposte positive». Così Agostino Conte, segretario nazionale della Uilm, commenta la situazione creatasi nel settore siderurgico dopo la presa di posizione dei privati e le dimissioni di Mario Lupo. «Un modo per far fallire qualsiasi ipotsi di accordo tra pubblici e privati ma anche un modo di consegnarci mani e piedi alla Cee».
Alla base della presa di posizione degli industriali privati - che pochi giorni fa con una lettera al presidente della commissione Cee, Jaques Delors, e ai commissari Narijes e Sutherland prendevano le distanze dal piano siderurgico suscitando la reazione di Mario Lupo - secondo il segretario della Uilm ci sono «le dimensioni relativamente piccole degli industriali privati e la possibilità, con una acquisizione, di rivoluzionare gli equilibri tra di loro».
Una sorta di scontro tutto interno affinchè nessuno assuma posizioni di supremazia sarebbe quindi alla base della richiesta della chiusura di una serie di impianti Finsider che dovrebbero essere ceduti ai privati e che, in mancanza di accordo, si preferirebbe liquidare.
«Le dimissioni di Lupo non sono altro che una richiesta di chiarezza nei confronti dei suoi interlocutori privati» così il segretario della Fiom, Paolo Franco, commenta la decisione di Mario Lupo.

Una iniziativa «sorprendente», quella dei privati, «considerato che proprio loro nell'ultimo mese hanno accusato la Finsider di rallentare i colloqui addossandole la responsabilità della mancanza di un'intesa concreta». Della questione siderurgia, secondo Fiom, «ora deve occuparsi il governo nella sua collegialità» che nei prossimi incontri dovrà «chiarire le condizioni per recuperare il bandolo della matassa ».

DOLLARO

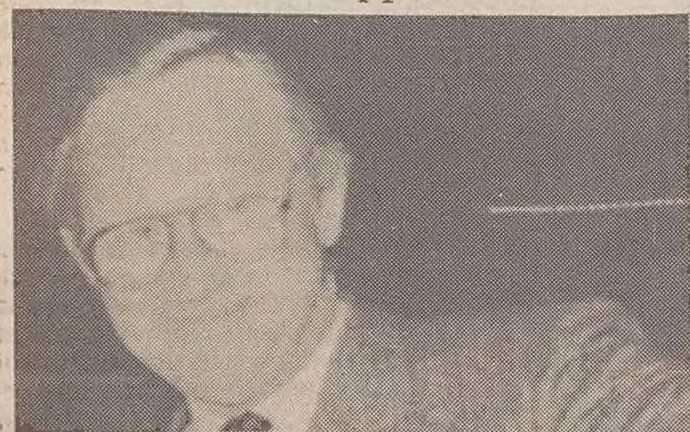
Brusca frenata

Improvvisa interruzione del trend rialzista

ECCEDENZE AGRICOLE

Usa, protesta Cee

Si produrranno troppi cereali



Frans Andriessen, commissario Cee per l'agricoltura.

BRUXELLES — Vivace protesta per la decisione dell'amministrazione americana di ridurre il programma d'abbandono delle terre, destinato a ridurre le eccedenze di produzione agricole: ad elevarla, per la Commission europea, sono il vicepresidente Frans Andriessen, responsabile per l'agricoltura, e il commissario Willy De Clercq, responsabile per le relazioni esterne.
Il risultato delle misure americane potrebbe essere l'immissione sul mercato dei cereali mondiali, già depresso, di 12 milioni di tonnellate di grano in più del previsto nei prossimi anni, proprio mentre le Cee adotta un programma d'abbandono delle terre per ridurre le eccedenze.
Secondo gli esponenti della Commissione, le misure americane violano lettera e spirito degli impegni sull'agricoltura assunti all'Ocse — l'anno scorso e quest'anno — e, inoltre, delle trattative per il rinnovo dei Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale, alla cui base c'era l'intesa di non fare nulla per peggiorare, durante i negoziati, la situazione agricola mondiale.
Non è finita: una recentissima sentenza della Corte suprema americana, che ammette la legalità del «mercato grigio» (l'importazione di beni di lusso da parte delle grandi catene della distribuzione al minuto per la rivendita a prezzi scontati) e che va chiaramente a danno dei concessionari di marchi stranieri, è destinata, secondo gli osservatori, a creare non poche difficoltà alle imprese straniere che desiderano penetrare il mercato americano.
Nella sostanza, la sentenza sostiene che i grandi distributori hanno il diritto di comprare dove vogliono prodotti coperti da marchio e rivenderseli ai prezzi che vogliono sul territorio degli Stati Uniti. Il che significa che i concessionari non possono imporre un prezzo deciso da loro.
La decisione dell'Alta Corte deriva da un'istanza emessa da una assise d'appello di Washington su un caso che da due anni vedeva di fronte la catena di distribuzione «K-Mart Corp». Contro la «Cartier Inc.»

All'origine dell'inversione di tendenza le dichiarazioni rese in una conferenza stampa dal governatore della Banca del Giappone. Sumita ha detto che l'attuale ascesa del dollaro si deve essenzialmente al rialzo dei tassi negli Stati Uniti, che hanno promosso la valuta al «rango di divisa ad alto rendimento».

ROMA — Il dollaro ha preso a scendere sui mercati europei dopo che il «trend» rialzista degli ultimi giorni si è interrotto bruscamente ieri notte, al termine della giornata asiatica e all'avvio di quella europea, in seguito alle affermazioni rese nel corso di una conferenza stampa dal governatore della banca del Giappone, Sumita.
E' difficile, ha detto fra l'altro Sumita, che questo rialzo del dollaro si tramuti in un andamento di lungo periodo. Queste ultime parole hanno colto di sorpresa il mercato che non era abituato a sentire parlare il governatore della Banca centrale giapponese in senso sfavorevole al dollaro e ha accresciuto i timori di un possibile intervento delle banche dei maggiori paesi nel caso in cui il dollaro dovesse continuare a salire.
Gli operatori hanno subito memorizzato il piccolo ma significativo intervento effettuato martedì dalla Bundesbank al fixing di Francoforte dove vendette 7,4 milioni di dollari. E' probabile che gli investitori, dopo aver trovato resistenza al di sopra degli 1,73 marchi, cerchino ora di orientare l'andamento del dollaro al ribasso.
Intorno a mezzogiorno, il dollaro era stato scambiato a 1280 lire e a 1,7225 marchi dopo aver toccato martedì sera a New York con 1,7327 marchi il livello più alto a partire dallo scorso 30 ottobre.
Il calo della valuta statunitense sta intanto giovando alle quotazioni del marco che è risalito nei confronti delle altre principali valute. In Italia la valuta tedesca è stata scambiata sul filo delle 743 lire contro le 741,385 lire della media Uic di martedì.
Diversi analisti sottolineano come la divisa tedesca risulti attualmente sottovalutata e abbia quindi spazio per risalire anche se i tassi d'interesse in Germania si mantengono a un livello basso. A questo proposito è indicativo il fatto che la Bundesbank abbia concluso ieri l'operazione di pronti contro termine di finanziamento del sistema lanciata martedì immettendo sul mercato monetario tedesco 15,7 miliardi di marchi al tasso fisso del 3,25%.
Se si tiene inoltre conto del fatto che la precedente operazione in scadenza ieri estingueva 8,6 miliardi di marchi, si rileva che la banca centrale tedesca ha, di fatto, immesso sul mercato 7,1 miliardi di marchi di nuova liquidità. La generosa immissione conferma la tesi che la Bundesbank non ha, al momento, alcuna intenzione di stringere le redini della propria politica monetaria.
Conferma di questa tesi è venuta ieri alla conclusione della riunione quindicinale del consiglio direttivo della Banca centrale tedesca.
Per quanto appaia evidente la necessità di perseguire una politica monetaria piuttosto rigida, onde bloccare sul nascere le spinte inflazionistiche derivanti dalla vivace crescita economica, la riserva federale Usa vorrebbe comunque evitare di aumentare il tasso di sconto.
Lo ha scritto ieri il «Wall Street Jounal-Europe».

JOINT VENTURES IN VISTA

Sbarco italiano a Praga

Trattative in corso con Fiat, Olivetti, Fata, Efim

INAUGURAZIONE SABATO A VILLESSE

Officine meccaniche, new look

Tecnologia soprattutto per i veicoli delle Forze Armate

GORIZIA — Verrà inaugurato sabato 4 giugno, alle ore 10.30, alla presenza delle massime autorità, il nuovo stabilimento del Consorzio officine meccaniche goriziane, situato su di un'area di circa 150.000 metri quadrati a fianco della statale 351, nel Comune di Villesse, in provincia di Gorizia.
Il Comg è un centro di servizi tecnici per ogni genere di veicoli, in particolare per i mezzi delle forze armate e per quelli di industrie private che richiedono prestazioni e attrezzature di elevato livello tecnologico. Nell'area scoperta e nello stabilimento, che si estende su 28.000 metri quadrati, si svolgono tutti gli interventi, operazioni e collaudi necessari alle riparazioni generali e parziali di mezzi leggeri, medi, pesanti e corazzati in genere, ed alla revisione e ricostruzione di automezzi, autogrù, gru cingolate, mezzi corazzati.
Al Consorzio si rivolgono, tra gli altri, il ministero della Difesa, i vigili del Fuoco, la Saipem Italia, il ministero dell'Agricoltura e Foreste, la Ferrari. Il trasferimento dalla vecchia sede di Gorizia, situata in via Velodromo, si è reso necessario per il continuo sviluppo del Consorzio, passato, attraverso un'evoluzione graduale e programmata, ad un sempre più consistente e qualificato impegno di lavoro, con un organico cresciuto dalle 39 persone impiegate nel 1973 ai 140 dipendenti di oggi.
Il nuovo stabilimento si presenta come una vera e propria «cittadella tecnica», autonoma e autosufficiente; oltre ai diversi reparti interni, all'esterno è stata realizzata una rete di piste in calcestruzzo per il transito dei mezzi cingolati, ed una pista di circa 800 metri su di un'area di 50.000 metri quadrati per il collaudo in condizioni reali.
Nuova e diversa attenzione del sindacato nei confronti dell'industria italiana per la difesa: superata la fase delle marce per la pace e messa da parte la «pur nobile utopia» del disarmo unilaterale, Cgil Cisl e Uil tornano a riflettere sul futuro di questo importante settore industriale che, con l'avanzare del processo di integrazione europea, diventa determinante anche dal punto di vista politico e strategico.
E così dopo un lungo periodo di silenzio, spesso «imbarazzato», e di interventi «tampone» per frenare «l'emorragia» occupazionale, Fiom Fim e Uilm organizzano unilateralmente per i primi di luglio a Roma una «conferenza nazionale sull'industria per la difesa», proprio per cercare di avere un quadro complessivo della situazione nel settore.

ROMA — La Fiat e il governo cecoslovacco sono in trattative per sviluppare la collaborazione nel settore automobilistico. In particolare la Fiat potrebbe, attraverso la Comau, partecipare al progetto di modernizzazione degli impianti di produzione della Skoda e studiare la possibilità di collaborare coi cecoslovacchi nella produzione delle macchine agricole, attraverso la Fiat Agri.
Le trattative sono state avviate, appaiono complesse, ma ci siamo comunemente impegnati a trovare una soluzione soddisfacente per entrambi nel più breve tempo possibile » ha detto il vice presidente del governofederale cecoslovacco, Jaronir Obzina, in visita ufficiale in Italia, durante un incontro con la stampa a Roma. Oltre ai vertici Fiat, Obzina ha anche avuto una serie di colloqui con la Montedison, la Fata, l'Olivetti e l'Efim, per discutere la possibilità di costituire delle joint ventures con alcune di queste imprese.
Ugualmente importanti sono stati giudicati i colloqui con la Montedison, che hanno riguardato la possibilità di costituire anche delle joint venture per la produzione di nuove materie plastiche e di polipropilene. Entro settembre, ha detto Obzina, potrebbe essere raggiunto un accordo con la società del gruppo Ferruzzi.
Con i vertici della Olivetti Obzina ha parlato di collaborazioni nel settore dei personal computers, dei sistemi gestionali per macchine utensili e di terminal bancari. L'incontro avuto con la Fata, dovrebbe portare a qualcosa di concreto (si parla anche in questo caso di joint venture) entro la fine dell'anno.
Diverso invece il discorso che riguarda l'Efim. Quest'ultimo ha sottoposto al rappresentante del governo di Praga una serie di possibili accordi per iniziative congiunte giudicate molto attraenti e di vasta portata, tanto che Obzina non se l'è sentita di dare una risposta all'Efim, ritenendo utile consultarsi con i suoi referenti, prima d'impegnarsi nel progetto.
Un credito del valore di 200 milioni di dollari per otto anni è stato intanto concesso all'Ungheria da un gruppo di 31 banche occidentali.L'accordo è stato firmato ieri a Budapest dai rappresentanti della banca nazionale ungherese e delle 31 banche.

CHIESTO L'ANNULLAMENTO DELL'ASSEMBLEA

Mondadori, divampa la battaglia legale

MILANO — Per la Mondadori si è iniziata la battaglia legale, mentre proseguono i contatti fra il gruppo De Benedetti e gli azionisti di minoranza, fra cui la Fininvest e Leonardo Mondadori. L'avvocato Aldo Maugeri ha depositato nei giorni scorsi un ricorso al tribunale di Milano per chiedere l'annullamento delle delibere dell'assemblea della Mondadori del 10 maggio scorso, che nominò il nuovo consiglio di amministrazione.
Intanto si sono incontrati a Milano Vittorio Dotti, rappresentante della minoranza (Berlusconi, Mondadori, Merloni, Moratti e Rocca), e Vittorio Ripa di Meana, per conto del gruppo De Benedetti, nel tentativo di trovare un accordo che regoli i rapporti fra maggioranza e minoranza non solo nella Mondadori, ma anche nell'Amef, la finanziaria che controlla la Mondadori e che terrà il 22 giugno l'assemblea degli azionisti. Ma, stando a quanto riferito da Dotti e Ripa di Meana, le posizioni sono ancora distanti.
Le motivazioni del ricorso presentato da Maugeri (vicino alla minoranza dell'Amef), si riferiscono tutte al comportamento tenuto in assemblea Mondadori dal presidente Sergio Polillo, che è anche presidente dell'Amef, la finanziaria che detiene la maggioranza della società di Segrate.
Il presidente, considerando l'Amef come assente dall'assemblea, aveva consentito alla minoranza di eleggere i nuovi consiglieri. Ebbene, secondo Casella, chi è legale rappresentante di una società per azioni (e questo è il caso di Polillo nei confronti della Amef) non può dichiararsi assente in un'assemblea nella quale è invece presente.
Inoltre, lo statuto dell'Amef prevede che il vicepresidente, in questo caso Leonardo Mondadori, sia investito dei poteri di rappresentanza di caso di assenza del presidente: Leonardo Mondadori era presente all'assemblea della Mondadori e quindi l'Amef avrebbe dovuto comunque essere considerata presente.
Sempre secondo il ricorso presentato da Maugeri, il comportamento di Polillo sarebbe stato dettato dall'intenzione di consentire alla minoranza di eleggere i consiglieri, come poi è accaduto. Che questa fosse l'intenzione di Polillo, ha spiegato Casella, sarebbe dimostrato da alcune dichiarazioni dello stesso Polillo prima dell'assemblea.
Infine, lo statuto della Mondadori prevede che, se la nomina delle cariche sociali non avviene per acclamazione, la votazione sia a scrutinio segreto, il che non è avvenuto. Maugeri, ha concluso Casella, ha presentato il ricorso a titolo personale, in quanto azionista della Mondadori.

TOTOPICCOLO

L'ultima schedina

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 12 - Domenica 5 giugno 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Parma**			
CALCIO - Serie B **Arezzo-Udinese**			
CALCIO - Serie B **Barletta-Genoa**			
CALCIO - Serie B **Modena-Taranto**			
PALLAMANO - Finale 3.o posto **Acqua Fabia-Cividin**			
BASEBALL - Serie B **Rangers-Novara**			
BASEBALL - Serie B **Sanremo-Black Panthers**			
SOFTBALL - Serie A **San Marco-Smash**			
PALLANUOTO - Serie B **Savona-Triestina**			
TENNIS - Serie C **Tc Bonacossa-Tc Triestino**			

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
TEL.
CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

Con la schedina numero dodici, che sarà pubblicata fino a venerdì, «TotoPiccolo» conclude l'appuntamento stagionale con i lettori, che ai più fortunati (ma anche più esperti) ha assegnato una montagna di magnifici premi, tra cui due Fiat Uno.

L'ultima macchina in palio sarà sorteggiata alla fine del concorso numero dodici, e quindi la schedina di questa settimana offre l'ultima possibilità per concorrere all'estrazione, oltre che naturalmente all'assegnazione dei premi in palio ogni settimana.

Il termine di consegna delle schedine è fissato come al solito al venerdì sera, per chi desidera deporle nelle urne presso le edicole, mentre è spostato alle ore 13 di sabato per coloro che le consegneranno direttamente alla redazione di Trieste, in via Guido Reni 1.

L'ultima schedina, come potete vedere, comprende non solo le partite della Triestina e dell'Udinese, ma anche gli incontri delle altre pericolanti.

Non c'è solo il calcio, però in questa ultima schedina pazza: ci sono la pallamano, il softball, il baseball, la pallanuoto, il tennis.
Ce n'è insomma per tutti i gusti.

CONTRO IL LUGANO

Quaterna azzurra al piccolo trotto



Chissà quanti gol riuscirò a segnare con il Lugano? sembra chiedersi Paolo Maldini ripreso dopo uno degli ultimi allenamenti. Una domanda che ieri sera ha avuto una risposta doppiamente affermativa.

VARESE — Non è il caso di gonfiare il petto d'orgoglio né di aprirsi a speranze più concrete, ma almeno un piccolo sospiro di sollievo lo si può tirare.
Pur giocando a passo ridotto per qualche tratto, persino in maniera svogliata in alcune circostanze, la nazionale italiana ha rifilato quattro gol ai ticinesi del Lugano aprendo così il trittico pre-europeo con una goleada.
Vero che la nazionale ha avuto il merito di sbloccare il risultato dopo appena 6' col suo bomber Vialli, ma è anche vero che ha faticato un'ora prima di cominciare ad arrotondare il bottino contro una formazione svizzera ormai imbottita di riserve.
Gli elvetici, in sostanza, hanno dato fiducia agli azzurri anche se alcuni di loro non sono apparsi ancora al meglio della condizione. Nella piccola goleada la parte del leone l'ha fatta Paolo Maldini, un difensore tuttofare che ha siglato una doppietta nel finale, confermando di essere destinato a un grande avvenire. Certo è stato il più brillante della compagnia.
Il test di Varese si è aperto mezz'ora prima del fischio d'inizio di Magni con un collaudo dei nervi.
L'annuncio del passaggio di Dino Zoff alla Juventus ha colto qualcuno, se non impreparato, perlomeno perplesso sulla rapidità dei tempi in cui è maturata la decisione.
I nervi si sono comunque distesi dopo appena 6' di gioco, quando Vialli ha sbloccato il risultato con una prodezza (grande controllo del pallone in corsa, due avversari evitati e infine anche il portiere battuto da una posizione angolata).
La tensione è scesa però anche troppo col passare dei minuti, dato che la squadra azzurra ha cominciato a incontrare le prime difficoltà verso il quarto d'ora. La difesa ha avuto distrazioni di fronte ai tentativi anche interessanti degli svizzeri, disposti a zona e con due punte.
E' stato comunque il centrocampo azzurro a soffrire più degli altri reparti, in particolare con Giannini che non ha trovato posizione idonea né gamba giusta. Lo stesso Ancelotti è apparso un po' spaesato in un clima agonistico non rispondente ai suoi connotati.
E' stato De Napoli, per buona mezz'ora, a dare un po' di ritmo al settore. Prima che il calo della squadra si facesse più evidente, c'è stata al quarto d'ora la traversa colta da Ferri su punizione toccatagli da Giannini sul limite dell'area avversaria.
Gli svizzeri hanno preso animo verso la mezz'ora, dopo aver sfiorato la traversa della porta di Zenga con Elia, dando un brivido agli ottomila spettatori.
Nella ripresa, con l'ingresso di De Agostini, le cose sono parse migliorare da centrocampo in su. Ma dopo appena 8' (53') Vialli, colpito al ginocchio, ha lasciato il campo per fare spazio ad Altobelli. Spillo ha dato nuovo sprint al settore offensivo.
Una splendida conclusione al volo di Donadoni, respinta da Engel, e lavoro per Zenga che nel giro di 30' ha deviato sulla traversa una staffilata di Elia e ha respinto (forse oltre la linea di porta) il tiro dalla bandierina dell'olandese Gorter.
Girandola di sostituzioni tra i ticinesi e festival di gol per gli azzurri che l'hanno aperto con Altobelli al 65', quando ha ripreso un cross dalla destra di Mancini e nel finale con la doppietta di Maldini al 73' e all'89', sfruttando nell'ordine un assist di Altobelli e un dosato calcio d'angolo

ALLENATORI

La Juve a Zoff

Sarà l'ungherese Detari il nuovo Platini?

TORINO — Dino Zoff è il nuovo allenatore della Juventus. Lo ha reso noto ieri sera la società bianconera con un comunicato nel quale viene anche precisato che l'ex portiere della nazionale si avvarrà della collaborazione di Gaetano Scirea, come allenatore in seconda. La presentazione ufficiale del nuovo tecnico è stata fissata per oggi alle ore 12 nella sede della Juventus.
Zoff è arrivato nella sede bianconera nel tardo pomeriggio, convocato con una telefonata dal presidente Giampiero Boniperti, solo dopo la rinuncia ufficiale di Maifredi.
L'ex portiere ha cominciato un lungo incontro con lo stesso Boniperti e il direttore generale Pietro Giordano. Una discussione che ha evidentemente toccato temi di natura economica, ma anche, e soprattutto, di carattere tecnico. I dirigenti della Juventus hanno infatti necessità di operare un notevole rinnovamento della squadra dopo l'ultimo deludente campionato. Con Zoff si è perciò evidentemente discusso di come agire sul mercato dei calciatori, sia interno sia internazionale.
Alle 20 il direttore generale Giuliano, che aveva abbandonato la saletta in cui si svolgeva il colloquio (temporaneamente sospeso), ha dato l'annuncio ufficiale dell'ingaggio del nuovo tecnico. Si è così appreso che Boniperti, prima di siglare l'accordo, aveva interpellato telefonicamente il presidente della federcalcio Antonio Matarrese (Zoff è legato alla federazione come tecnico della nazionale olimpica). Giuliano ha anche fatto sapere che l'ex portiere preferiva rimandare qualsiasi dichiarazione a oggi, non avendo ancora terminato la discussione con i dirigenti bianconeri.
Il colloquio è terminato verso le 21. Zoff si è allontanato, come previsto, senza rilasciare dichiarazioni.
Zoff e Scirea ricostituiscono, così, nella Juventus un tandem protagonista dei più bei successi della squadra, dagli anni '70 in poi. «Zoff — ha affermato Pietro Giuliano — rappresenta la tradizione, è una figura molto cara ai tifosi. E' una soluzione che ci soddisfa pienamente».
Diversa sarebbe stata la scelta di Maifredi che, come hanno fatto notare negli ambienti della società bianconera, avrebbe significato un taglio netto col passato, una novità anche dal punto di vista tecnico. Con questo incarico Zoff torna alla società bianconera che aveva definitivamente lasciato quattro anni fa, rinunciando all'incarico di allenatore dei portieri perché, aveva fatto notare, si trattava di un «ruolo» che avrebbe potuto condizionargli tutta la carriera di tecnico.
Nato a Mariano del Friuli il 20 febbraio del '42, esordì in serie A nell'Udinese nel 1961. Giocò poi nel Mantova, nel Napoli e nella Juventus (dal '73 all'83). Con la Juventus ha vinto sei scudetti, una coppa Italia, una coppa Uefa. Con la maglia della nazionale (indossata 112 volte, un record) si è aggiudicato un campionato d'Europa (nel '68 a Roma) e i mondiali di Spagna (1982). Dall'86 ricopriva l'incarico di allenatore della nazionale olimpica che sotto la sua direzione ha proprio in questi giorni conquistato la qualificazione per Seul.
Sarà l'ungherese Lajos Detari il «nuovo Platini» della Juventus: di questo è convinta la stampa austriaca, mentre secondo i giornali magiari l'attaccante attualmente in forza ai tedeschi dell'Eintracht di Francoforte potrebbe rivestire prossimamente anche le maglie dell'Espanol di Barcellona o degli olandesi del Feyenoord.
Detari è stato uno dei protagonisti anche dell'ultimo incontro amichevole a Budapest tra Ungheria e Inghilterra.
Lajos Detari, 27 volte nazionale, è considerato, secondo quanto riporta la stampa magiara, il miglior giocatore straniero nel campionato tedesco ed è valutato attualmente, sempre secondo gli ungheresi, dieci milioni di marchi (quasi sette miliardi e mezzo di lire), una cifra che per i magiari ha dell'incredibile.
L'anno scorso, la Honved e l'Eintracht negoziarono direttamente il trasferimento di Detari alla squadra tedesca per la cifra — che l'«Mti» definisce «astronomica» — di 3.6 milioni di marchi.
Nella squadra tedesca dell'Eintracht, dopo un periodo di «ambientamento» durato parecchie settimane (forse un po' più del previsto), Detari si è conquistata la fiducia dell'allenatore, Klaus Feldkamp.
Le sue quotazioni sono salite alle stelle.

ALLENATORI

Maifredi resta a Bologna

«E' stato indubbiamente difficile dire di no alla Juventus... »

BOLOGNA — Gigi Maifredi, l'allenatore del Bologna, neopromosso in serie «A» resterà anche per il prossimo campionato sulla panchina rossoblù. Lo ha annunciato lo stesso Maifredi in un incontro stampa avvenuto al centro tecnico di Casteldebole (Bologna), al quale ha partecipato anche il presidente Corioni.

Maifredi, molto emozionato, assieme al presidente Gino Corioni e al vicepresidente Valerio Gruppioni, di fronte a una gremitissima platea di giornalisti più emozionati di lui, ha detto: «Ufficialmente dico, l'anno prossimo sarò l'allenatore del Bologna». Dopo un attimo di incredulità, un applauso liberatorio ha sciolto la tensione che da giorni era palpabile a Bologna per la possibilità che Maifredi accettasse l'offerta di Boniperti, che lo voleva sulla panchina della Juventus.
«Non è stato facile dire di no alla Juve — ha detto "penna bianca", come lo chiamano affettuosamente in città — ma alla fine ha prevalso il cuore. Non sono stato obbligato da nessuno se non dalla riconoscenza verso Bologna e verso quelli che hanno consentito questo successo, e cioè il presidente e i giocatori».
Maifredi ha sottolineato le difficoltà di rifiutare la Juventus, sua squadra del cuore, per uno come lui che fino a due-tre anni fa era sconosciuto. «Io sono uno che pondera molto — ha precisato — ma una volta presa una decisione non me ne pento più; ora ho solo il Bologna nella testa e un domani non dirò di certo "però, se andavo a Torino"». L'annuncio a Boniperti lo ha dato, per telefono verso mezzogiorno, lo stesso Maifredi. «Non ha di certo gioito — ha detto l'allenatore — ma ha fatto comunque molti auguri a me personalmente e al Bologna e io ho detto, grazie Juve e forza Bologna».
Corioni e Maifredi hanno voluto sottolineare «l'estrema correttezza della Juventus nella vicenda» e hanno ammesso una «leggerezza» nel non avere detto subito a Boniperti che tra loro due c'era un vincolo triennale. «Il presidente della Juve — ha detto Maifredi — ha sottolineato che se avesse saputo non avrebbe insistito». «Se anche è vero che il Bologna non è la succursale di nessuno — ha aggiunto — va detto che non vi sono né vinti né vincitori».
I due hanno assunto l'impegno «di fare grande il Bologna e di portarlo ai vertici del calcio italiano». «Nel prossimo campionato — hanno precisato — ci presenteremo da protagonisti di seconda fascia, e ci piazzeremo sicuramente nei primi sette, otto posti». Per questa impresa, resteranno sicuramente i «gioiellini» del Bologna, vale a dire Marronaro, Marocchi, Pecci, Luppi, a meno che «non vengano fatte offerte superiori al loro valore».

Per quanto riguarda nuovi acquisti, in particolare gli stranieri, non sono stati fatti nomi, ma è certo che il Bologna è disposto a spendere; «se la società avesse dei problemi per fare grande la squadra — ha detto Corioni — ho la sensazione che qualche persona importante in città sia disposta a darci una mano, un aiuto che accetteremmo volentieri». Riguardo Poli, Corioni ha detto: «Il giocatore ha già firmato per noi, sono in corso trattative con la Lazio la quale per il momento pretende, per il riscatto una cifra esorbitante».

IN VISTA DELLA PARTITA CON IL PARMA

Triestina: tutti buoni, tutti tranquilli

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Una volta tanto il borino sull'altipiano è stato accolto da tecnici e giocatori alabardati con allegria, preferendolo in questa stagione alla possibile giornata afosa, soprattutto se la razione di lavoro è doppia, come quella di ieri. L'aria frizzante ha così avuto il potere di tenere concentrato al massimo il drappello di Ferrari al gran completo. Ma se l'alternarsi dell'esercizio ginnico alla salutare sgambata con e senza pallone non pone grossi problemi, non discutendosi le capacità in tal senso di allenatore e preparatore atletico, altra cosa è riuscire a mantenere l'ambiente interno sereno e psicologicamente preparato alle ultime decisive battaglie.
Possiamo comprendere il recente sfogo del tecnico davanti alle telecamere di una emittente veneta (non il suo lungo silenzio stampa, ovviamente), sulla difficoltà di tenere appunto unita la rosa, specie quando non tutto fila per il verso giusto. E' consolante pertanto constatare che contrariamente all'atteggiamento rivolto al mondo esterno, Ferrari, alla sua maniera, nulla lascia di intentato pur di ricreare all'interno il clima delle giornate migliori, conscio che, in queste ultime prove, decisiva sarà la carica e l'ardore che i suoi giocatori sapranno mettere nelle contese.
Così ecco Biagini tacitare l'episodio della sua esclusione nell'incontro con il Taranto, che il pubblico e gli osservatori hanno giudicato clamorosa. Ecco il chiaccherato Gandini attorniato dalla solidarietà non solo dei compagni, ma del suo stesso naturale sostituto, cui il suo rientro ha interrotto la grossa opportunità di affermazione. Un argomento, quello della scelta del portiere, che ha diviso parecchio gli sportivi triestini.
A smorzare ogni coda polemica interviene il terzo estremo difensore alabardato, Fausto Borin, forte di una consolidata esperienza in tanti anni di milizia in serie A e B a difesa delle reti di Udinese, Cremonese, Cesena e Sambenedettese e chiamato a Trieste dall'emergenza della squalifica di Gandini. «Secondo me Gandini e Cortiula sono due buoni portieri, adatti alla serie B, pur con caratteristiche leggermente diverse. Hanno fatto molto bene entrambi in un recente passato e sono caricatissimi, come i loro compagni.

— Già, ma nelle ultime partite la Triestina ha davvero incassato troppe reti e qualche appunto critico non è mancato al numero uno titolare.

«A mio parere non si può sempre caricare di colpa il portiere, quando la palla va dentro al sacco. Ci sono tante circostanze e situazioni nelle quali mette spesso lo zampino anche la dea bendata. Ciò è accaduto purtroppo nelle ultime gare, perciò non è giusto puntare sempre l'indice addosso ai portieri».
— Assolto il tuo ruolo nell'assenza forzata del titolare, il tuo futuro sarà ancora con la maglia della Triestina, con la prospettiva magari di un coinvolgimento più diretto di quello temporaneo per cui sei stato chiamato?
«Per ora non c'è alcun impegno. Continuo ad allenarmi seriamente con i ragazzi. Vederemo a fine stagione quali saranno le intenzioni della società».
— Nell'eventualità che, secondo una consuetudine che non vuole due galli nello stesso pollaio, uno dei due tuoi colleghi venisse ceduto, rimarresti volentieri a Trieste a contendere al superstite la maglia del titolare?
«Certamente, poiché dopo l'infortunio che mi ha tolto dall'attività agonistica, alla prossima stgione conto di presentarmi al cento per cento della condizione».
— Da osservatore ibrido, fra allenamenti sul campo e spettatore in tribuna, pensi che la squadra possegga la necessaria determinazione e serenità per concludere positivamente questo suo difficilissimo campionato?
«Vivo nell'ambiente e non posso negare un pizzico di apprensione in questo scorcio delicato di stagione, tuttavia, con la serenità che la partita di Genova ha riportato nell'ambiente, penso che con la consapevolezza di potercela fare riusciremo alla fine a salvarci.

TRIESTINA

Sorrentino precisa

A proposito di De Falco e Bivi

E' riunione di consiglio oggi in via Roma per i dirigenti della Triestina. Non ci sarà De Riù, che ha peraltro già avuto modo di esprimere comunque il suo pensiero, ma — nel nome di De Riù — sarà comunque una riunione di un certo significato, visto il momento particolare che sta vivendo la società alabardata.
Un incontro tra consiglieri del presidente per guardarsi negli occhi, per disquisire sui problemi aperti, per scrutare la sfera di cristallo. «Un incontro tra sportivi che vogliono bene alla Triestina e si sono sobbarcati i tanti oneri e i pochi onori della gestione della società». Dice il vicepresidente Sorrentino e conferma che la speranza è l'ultima a morire. Dicono così, tutti i tifosi alabardati, di questi tempi...
Niente processi insomma stasera in via Roma, anche perché mancherebbe il giudice supremo. E si chiede a tutti di rinviare ogni processo a fine giugno, di aspettare la conclusione del campionato.
De Falco? Sorrentino precisa a nome della società. «La Salernitana non ha voluto pagare altri 400 milioni per De Falco e così il giocatore è tornato ad essere di proprietà della Triestina. Nel caso restasse a Trieste costerebbe soltanto 25 milioni...
E la faccenda Bivi? «Per avere il bomber del Bari la Triestina ha già versato quasi mezzo miliardo. E il cartellino risulta già di nostra proprietà, qualcosa di più di un'opzione».
Parlare del futuro (di Bivi e della Triestina) a questo punto serve però poco. Mancano tre giornate alla fine e servono cinque punti, di riffa o di raffa. Il resto non conta.
E il futuro, si sa, è nel grembo di Giove. [(Ezio Lipott)]

ARBITRI

Sguizzato a Trieste

MILANO — Questi gli arbitri designati in base al sorteggio per le gare di serie «B» in programma domenica 5 giugno (17.a giornata di ritorno):

Arezzo-Udinese: Satariano
Atalanta-Bologna: Pezzella
Barletta-Genoa: Casarin
Lazio-Brescia: Nicchi
Lecce-Catanzaro: Lanese
Modena-Taranto: D'Elia
Padova-Cremonese: Pairetto
Piacenza-Messina: Guidi
Sambenedett.-Bari: Cornieti
Triestina-Parma: Sguizzato

I nomi dei guardalinee saranno resi noti sabato mattina.

GIUDICE

Barlettani puniti

MILANO — Nove giocatori, cui tre del Barletta e due del Lecce, sono stati squalificati, tutti per una giornata di gara, dal giudice sportivo della Lega nazionale in riferimento alle partite di serie «B» di domenica scorsa. Gli squalificati sono: Cossaro, Ferrazzoli e Mazzaferro (Barletta), Enzo e Parpiglia (Lecce), Cotroneo (Modena), Manighetti (Piacenza), Ugolotti (Arezzo) ed Esposito (Lazio).
Tra le ammende alle società la più rilevante è stata inflitta al Messina: 26 milioni di lire

MERCATO

Corradini al Napoli

NAPOLI — Il Napoli ha annunciato oggi di aver acquistato il difensore del Torino, Giancarlo Corradini, di 27 anni. Il general manager della società partenopea, Luciano Moggi, ha concluso l'accordo con il giocatore, il quale ha sottoscritto un impegno biennale, con opzione a favore della società per il terzo. Al Torino è stato garantito un indennizzo di circa due miliardi di lire, a fronte di un parametro di circa tre miliardi.
L'Inter ha confermato ufficialmente l'ingaggio di Alessandro Bianchi dal Cesena.

CALCIO E RAZZISMO

«Sporco negro, vattene via ...»

Dirigente squalificato per aver detto questa frase

TRENTO — Per una frase, «sporco negro vattene», urlata da fuori campo al portiere di pelle nera di una formazione giovanile trentina, un dirigente calcistico di Verla di Giovo, in Val di Cembra, terra di Francesco Moser, è stato squalificato per tre anni dal giudice sportivo.
L'episodio di razzismo è avvenuto durante l'incontro di calcio tra la squadra di Verla e l'Orione di Trento, nella quale gioca appunto Stefano D'Accordi, un ragazzo quindicenne figlio di un trentino e di una nigeriana.
Mario Sartori, il dirigente della squadra di calcio giovanile trentina, squalificato per tre anni dal giudice sportivo perché avrebbe apostrofato il portiere della squadra avversaria, un ragazzo di 15 anni, con la frase «sporco negro, vattene», richiamando la stessa testimonianza della «vittima», ha contestato ieri la versione dei fatti contenuta nel referto arbitrale. Secondo lo stesso Sartori l'episodio, del quale gli è stata attribuita la responsabilità, sarebbe da collegarsi esclusivamente a contrasti esistenti tra dirigenti e settore arbitrale.
L'accompagnatore della squadra di Verla di Giovo ha anche minacciato di adire le vie legali se non verrà fatta piena luce su quanto avvenuto nel corso dell'incontro tra la sua squadra e quella dell'Orione di Trento. Lo stesso ragazzo, Stefano D'Accordi, di quindici anni, ha confermato la versione fornita da Mario Sartori

GIRO / DECIMA TAPPA

Moser nuovo Torriani

A Salsomaggiore vince Rosola - Podenzana sempre in rosa



Paolo Rosola mentre «brucia» il gruppo sul traguardo della decima tappa, Marina di Massa-Salsomaggiore Terme.

SALSOMAGGIORE — E' arrivato con la maglia rosa screpolata, certo bisognosa di un «lifting». Massimo Podenzana, accolto dall'abbraccio della moglie, ha conservato il suo primato: è caduto nel finale di una tappa tumultuosa, ha perso circa 30 secondi, è stato attaccato, con scarso senso romantico, da Chioccioli.

Mors tua, vita mea: fra sventure e disavventure, questo è un Giro per gladiatori. Ma il nome della rosa non è cambiato, qui a Salsomaggiore, perché il Rocky del manubrio ha improvvisato una perfetta autodifesa.

Ce l'ha fatta a recuperare. La sua missione sulla luna dei sogni continua. Ondeggiava il codino del redivivo Rosola, vittorioso allo sprint dopo un malinconico tentativo di Bombini e Chirotto, ingoiati dal plotone proprio sul rettilineo d'arrivo.

Podenzana non finisce di stupire e ieri ci ha un po' stupito anche Saronni. Che è stato bravissimo, nel tumultuoso epilogo, a proteggere l'inutile assalto di Chioccioli: ma in carovana corre voce che Beppe abbia già deciso di ritirarsi.

Certo, certissimo, anzi probabile: l'ex iridato tornerebbe a casa domenica, giusto in tempo per evitare la salita del Gavia. I 2621 metri più duri del Giro sono stati dichiarati «percorribili» ventiquattr'ore fa dalle competenti autorità: Saronni, che non accetta strade non asfaltate (e in questo caso è coerente, visto il suo ripetuto no alla Roubaix), aveva proposto al gruppo una protesta, in vetta al Gavia ci sono almeno quattro chilometri di sterrato.

E' stato sbugiardato dal sindacato dei corridori, che ha detto «sì» al Gavia, ovviamente con tutte le garanzie di sicurezza. Morale: potrebbe scapparci il gran rifiuto. Ne riparleremo.

Notizie, notizie, notizie: per Saronni con la valigia in mano, un Moser pronto al grande rientro. Il re dell'ora, udite udite, è uno dei candidati alla successione di Toriani. I papaveri del ciclismo nazionale, avendo scoperto la glasnost, puntano su una «troika».

Ecco qua: Francesco sarebbe l'uomo-immagine del Giro, la nuova bandiera da esporre. Rappresenterebbe anche gli interessi dei corridori. Con lui dovrebbe collaborare un manager incaricato di gestire le questioni pubblicitarie: la «continuità» sarebbe garantita dall'avvocato Castellano, attuale vice di Don Vincenzo.

L'organigramma è pronto. Moser è già stato snodato dalla «Gazzetta dello Sport». E si è detto d'accordo.

Quanto all'avvocato Castellano, sino a un paio di anni fa erede unico di Toriani, sarebbe abbastanza seccato: non dall'ipotetico triumvirato, ma dal fatto che da ieri deve occuparsi del Giro dei dilettanti (a proposito: la prima tappa in circuito, qui a Salsomaggiore, l'ha vinta il toscano Sciandri, davanti al marchigiano Bennani e al sovietico Konycev.

Notizie, notizie, notizie: il «processo» al patron della corsa va avanti. L'ufficio di presidenza della Federciclismo ieri ha preso ufficialmente posizione: ha espresso «severa disapprovazione» nei confronti dei comportamenti di Toriani, facendo ovvio riferimento al fattaccio di Santa Maria Capua Vetere e ha detto sì ad una iniziativa della Lega di Baldini: da oggi uomini di Ercole e del sindacato corridori andranno a visionare il tracciato delle tappe del giorno successivo.

Così la Commissione tecnica, che finora contava come il due di coppe quando è briscola bastoni, salverà la faccia. Il suo presidente, Marino Vigna, è arrivato al Giro ma non ha dato le dimissioni.

Nel frattempo si è scoperto che l'arrivo della 19.a tappa, ad Arta Terme, è situata in una zona molto pericolosa e che su altri tracciati mancano informazioni.

Il presidente federale, Agostino Omini, ha invitato il suo De Biase, Fusaro, a completare l'inchiesta entro il 18 giugno: a quella data ha rimandato provvedimenti e sanzioni.

Sempre il 18 giugno, i tromboni decideranno se il sindacato corridori può portare in tribunale Torriani. Questo è un fatto significativo, perché di solito le federazioni negano recisamente l'autorizzazione.

Stavolta non è stata esclusa. Così come non si esclude qualche sorpresa da Santa Maria Capua Vetere: la locale pretura sta indagando per accertare se la caduta di sette giorni fa consente di formulare l'ipotesi di lesioni colpose. Provate ad indovinare a carico di chi.

Stamattina il Giro riparte da Parma e si spinge verso Colle Don Bosco.

GIRO

Così ieri all'arrivo

SALSOMAGGIORE — Ordine d'arrivo della decima tappa Carrara-Salsomaggiore Terme: 1) Paolo Rosola (Ita) in 5h11'04", alla media oraria di km 36,648, abbuono venti secondi; 2) Adriano Baffi (Ita) s.t., abbuono quindici secondi; 3) Rolf Sorensen (Dan) s.t., abbuono dieci secondi; 4) Johan Van Dervelde (Ola), s.t.; 5) Eric Van Der Aerden (Bel); 6) Davis Phinney (Usa), 7) Stefano Colagè (Ita); 8) Luciano Boffo (Ita); 9) Teun Van Vliet (Ola); 10) Rolf Jaermann (Svi); 11) Stefano Giuliani (Ita); 12) Federico Longo (Ita); 13) Jean Francois Bernard (Fra); 14) Enrico Galleschi (Ita); 15) Fabio Roscioli (Ita); 16) Francesco Cesarini (Ita); 17) Tony Rominger (Svi); 18) Giuseppe Saronni (Ita); 19) Flavio Giupponi (Ita); 20) Palmiro Masciarelli (Ita).

GIRO

Classifica generale

SALSOMAGGIORE — Classifica generale dopo la decima tappa Carrara-Salsomaggiore Terme di km 190: 1) Massimo Podenzana (Ita) in 48h55'20", alla media orari di km 37,611; 2) Franco Chioccioli a 45", 3) Urs Zimmermann (Svi) a 1'18"; 4) Roberto Visentini (Ita) a 1'40"; 5) Flavio Giupponi (Ita) a 1'43"; 6) Tony Rominger (Svi) a 2'08"; 7) Jean Francois Bernard (Fra) a 2'11"; 8) Erik Breukink (Ola) a 2'30"; 9) Andrew Hampsten (Usa) a 2'38"; 10) Joan Van Dervelde (Ola) a 2'46"; 11) Beat Breu (Svi) a 2'48"; 12) Luca Rota (Ita) a 2'54"; 13) Emanuele Bombini (Ita) a 3'06"; 14) Silvano Contini (Ita) a 3'16"; 15) Marco Giovannetti (Ita) a 3'32"; 16) Giuseppe Saronni (Ita) a 3'58"; 17) Rolf Sorensen (Dan) a 4'01"; 18) Franco Vona (Ita) a 4'04".

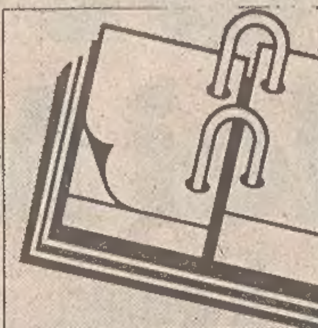
DILETTANTI

Prima tappa a Sciandri

SALSOMAGGIORE — Avvio felice per i dilettanti italiani nel 18.o Giro d'Italia: due dei più promettenti giovani del vivaio nazionale, il toscano Sciandri e il marchigiano Bennani, hanno messo alle spalle il sovietico Konicev occupando le prime due posizioni della tappa inaugurale.

Un'accoppiata che legittima un insperato ottimismo, soprattutto perché realizzata alla fine di una corsa impegnativa e duramente combattuta Ordine di arrivo: 1) Sciandri Maximilian (Ita) 3h48'12" alla media oraria di km 39,176; 2) Bennani (Ita); 3) Konicev (Urss); 4) Bittante (Ita); 5) Pierobon (Ita); 6) Castello (Ita); 7) Lanfranchi (Ita); 8) Manzi (Ita); 9) Bracalè (Ita); 10) Rio (Ita); 11) Bottaro (Ita); 12) Garcia (Cub); 13) Bar (Bel); 14) Bielli (Ita).

TACCUINO



Trionfo di Biasion nell'«Acropoli»

RALLY. L'italiano Miki Biasion, su Lancia Martini, ha vinto il Rally dell'Acropoli, sesta prova del campionato mondiale. Con un tempo totale di 7 ore e 3 minuti, Biasion ha preceduto altre tre Lancia, quelle dello svedese Ericsson, di Alessandro Fiorio e del finlandese Allen. Grazie a questa vittoria, la quinta della stagione, la Lancia si assicura virtualmente il titolo mondiale per marche, mentre in quello conduttori Biasion conduce ora con 60 punti, davanti ad Alessandro Fiorio che ne ha 42.

FERRARI. «E' meglio stare lontani da supposizioni, illazioni e ipotesi. Non c'è nessun commento perché non vi è nulla di definito, occorre attendere le decisioni del consiglio di amministrazione della Ferrari se e quando vi saranno». Questa la risposta raccolta a Maranello dopo le voci riportate da alcuni quotidiani secondo le quali Piero Lardi Ferrari, figlio del «Drake», starebbe per assumere la carica di vicepresidente del settore auto della Ferrari.

BRABHAM. Il tre volte campione del mondo di formula uno Jack Brabham ritorna all'attività agonistica. Brabham correrà in Inghilterra il 26 giugno con un «Tir», in occasione del «Grand Prix Tir». Nel corso delle prove effettuate al volante di un Ford Cargo, Brabham ha fatto registrare tempi che gli potrebbero consentire di partire in pole position.

BASKET. Tutti presenti i sedici azzurri convocati da Sandro Gamba per la trasferta della nazionale maschile ad Atene, dove da domani a domenica è in programma il torneo Acropolis, con la partecipazione di Grecia, Jugoslavia e della Duke University. I sedici a disposizione di Gamba sono: Gentile, Gracis, Montecchi, Riva, Iacopini, Morandotti, Vescovi, Dell'Agnello, Bosa, Magnifico, Boni, Baldi, Rusconi, Binelli, Costa e Lorenzon.

DIETOR. E' arrivato a Bologna Robert Waine Hill, il quarantenne allenatore dell'Ohio che dal prossimo campionato siederà sulla panchina della Virtus Dietor. Hill, che è stato scelto dal direttore tecnico della Virtus, Dan Peterson, è un ex-giocatore di basket e di baseball professionistico; ha allenato diverse squadre di palla canestro tra cui i «New York Knicks». Nei prossimi giorni Hill, che si trasferirà a Bologna con la moglie e i tre figli, firmerà un contratto che lo lega per tre anni alla Dietor.

ATLETICA. Si svolgeranno sabato e domenica, nel campo-scuola di Paderno (Udine), le finali «A» dei campionati italiani juniores di atletica leggera maschili e femminili per società. La manifestazione è stata presentata ieri dal presidente della Provincia di Udine, Venier, e dal presidente del Centro regionale di atletica leggera, Modena, organizzatori, con la Fidal e il Coni, dell'iniziativa. Alle finali parteciperanno 12 società maschili e 12 femminili, tra le oltre 400 attive in Italia.

TENNIS. Dopo l'eliminazione della svedese Jonerup, testa di serie n. 1, avvenuta l'altro ieri, il tabellone principale del torneo internazionale di tennis in corso ad Adria (Rovigo), ha perso altre due giocatrici del «seeding». Si tratta della Cecoslovacca Frimmelova (n. 6) e dell'argentina Tiezzi (n. 5). La prima è stata sconfitta in tre set (2-6, 6-2, 6-1) dalla svedese Dahlmann, mentre la seconda è stata battuta dall'italiana Marzia Grossi. Nella parte alta del tabellone ha raggiunto il secondo turno l'italiana Sabrina Lucchi, vincitrice in tre set (2-6, 6-0, 7-5) sulla spagnola Segura.

EQUITAZIONE. Cinquanta cavalieri in rappresentanza di Francia, Svizzera, Germania e Italia sono impegnati da oggi a domenica nella più significativa gara di completo di equitazione in programma per la stagione agonistica 1988 in Italia. Si tratta del concorso di La Valletta, prova internazionale che si svolgerà a Mottalciata (Vercelli). In campo i più qualificati cavalieri azzurri, alcuni dei quali in predicato per la partecipazioni ai Giochi di Seul, come l'olimpionico di Mosca Federico Roman e la campionessa in carica Nice Attolico.

TENNIS A PARIGI

Supermac, niente da fare

Lendl si aggiudica il match sospeso l'altra sera e passa ai «quarti»

PARIGI — Ivan Lendl si conferma numero uno del tennis mondiale.

Il cecoslovacco, testa di serie numero uno degli Open di Francia, si è qualificato per i quarti di finale del singolare maschile battendo in quattro set e con il punteggio di 6-7, 7-6, 6-4, 6-4 John McEnroe.

L'americano, tornato a illuminare con la sua classe e i suoi colpi il centrale del «Roland Garros» ha lottato e si è difeso come un leone cercando di spezzare, con le sue discese a rete, il ritmo dell'avversario, ma ancora una volta Lendl si è dimostrato degno di confermarsi campione degli Open di Francia, e con i suoi passanti di risposta e i suoi lob millimetrici ha impedito a McEnroe di sovvertire l'esito del pronostico.

L'incontro sospeso l'altro ieri per l'oscurità, con Lendl in vantaggio per 6-7, 7-6, 4-2, ha vissuto ieri mattina del vano serrate di McEnroe impegnato a riguadagnare i due giochi che era stato costretto a concedere l'altra sera nel terzo set, che è stato probabilmente anche quello decisivo.

Nei quarti di finale Ivan Lendl affronterà lo svedese Jonas Svensson.

Pur battuto, l'americano esce a testa alta da questi Open di Francia dai quali aveva forse sperato qualcosa di più, di ritornare a proporsi tra i primi del mondo. Per quanto incitato dal pubblico francese l'impresa non gli è riuscita.

La «sfida» tra sua maestà Ivan Lendl e John McEnroe ha vissuto il suo momento cruciale nel settimo gioco del quarto set.

Sul tre pari, e con l'americano al servizio, il cecoslovacco ha individuato due lob vincenti e quindi conun passante di risposta di rara potenza ha strappato il silenzio all'avversario. Da quel momento Lendl non ha più ceduto la battuta a McEnroe e nell'ultimo e decisivo decimo gioco ha lasciato a zero «Supermac».

«Sono stato molto fortunato a infilare tre buoni colpi vincenti» ha ammesso sportivamente Lendl mentre McEnroe lasciava il centrale del Rolan tra i calorosi applausi del pubblico e qualche spettatore, troppo tifoso, non risparmiava fischi al vincitore. «Penso di aver giocato bene; di aver giocato nell'unico modo consentito per batterlo; soprattutto su superficie come questa» ha commentato McEnroe nel dopo partita.

Per Ivan Lendl, l'americano, soprattutto nella prima parte del match, ha dimostrato di essere tornato all'apice della forma, dando però cenni di stanchezza a cominciare dal terzo set sospeso l'altro ieri per l'oscurità sul punteggio di 4 a 2 per Lendl.

«Non penso che avrebbe potuto giocare meglio di come ha fatto nei primi due set...» ha aggiunto il numero uno del mondo.

Lo svedese Mats Wilander è il primo giocatore ad accedere alle semifinali del Roland Garros, avendo battuto in quattro set lo spagnolo Emilio Sanchez con il punteggio di 6/7 (5-7), 7/6 (7-3), 6/3, 6/4 al termine di un combattuto incontro protrattosi per quasi quattro ore. «Sono davvero contento per la mia prestazione odierna — ha dichiarato Wilander — anche se dovrò migliorare la mia capacità di concentrazione, soprattutto in vista di una possibile finale con Lendl». Molto deluso è apparso invece Sanchez: «Ho avuto diverse volte la possibilità di vincere l'incontro — ha detto — ma non sono mai riuscito a sfruttarla. Più che vincere Wilander, direi che ho perso io.

I VIAGGI DEL PICCOLO

Nell'Impero dei Maya

Vi aspettano le suggestioni di Messico e Guatemala

In un'alta valle completamente circondata da alte montagne e dominata dai leggendari vulcani Popocapeti e Ixtaccihuatal sorge Città del Messico, la capitale più popolata del mondo, una città immensa e sempre in movimento dai contrastanti aspetti di una metropoli moderna che continua a fondersi con le tradizioni più antiche.

Città del Messico sarà il pezzo forte che potrete gustare nel viaggio in Messico e Guatemala promosso dal Piccolo dal 7 al 22 agosto.

7 agosto-domenica-Trieste/Milano/Amsterdam.
I partecipanti si troveranno all'aeroporto di Trieste nella prima mattinata. Partenza quindi per Milano Linate e poi per Amsterdam. In serata arrivo a Messico City.

8 agosto-lunedì-Messico City.
Giornata interamente dedicata all'escursione in pullman con guida a Teotihuacan e alle famose Piramidi del Sole e della Luna. Poi, visita al Santuario della Madonna di Guadalupe.

9 agosto-martedì-Messico City/Oaxaca.
Si visiterà Montealban che domina Oaxaca con la sua massa imponente che si erge 400 metri sopra la città. Vi è un tempio dedicato al calendario degli Zapotechi dotato di pareti che consentono l'osservazione astrale.

10 agosto-mercoledì-Oaxaca/Villahermosa.
Con i suoi edifici in stile coloniale e le chiese barocche Oaxaca è una delle città più affascinanti del Messico.

11 agosto-giovedì-Villahermosa/Merida.
Escursione a Palenque. Scoperta nel XVII secolo, è una delle grandi città del popolo Maya classico.

12 agosto-venerdì-Merida.
Visita della zona archeologica. Importante centro Maya, Uxmal è la massima perfezione dell'architettura di questo popolo.

13 agosto-sabato-Merida/Chichen Itza/Merida.
Escursione a Chichen Itza, apogeo del mondo Maya precolombiano e luogo dove i Toltechi fondarono la loro capitale.

14 agosto-domenica-Merida/Messico City.
Mattinata a disposizione dei partecipanti per attività facoltative. Nel pomeriggio, partenza per Messico City.

15 agosto-lunedì-Messico City.
Escursione a Cuernavaca, la città dell'eterna primavera e a Taxco gioiello dell'architettura coloniale e centro famoso per la lavorazione dell'argento.

16 agosto-martedì-Messico City.
In mattinata potrete vedere la capitale situata a 2.240 metri e circondata da montagne fra le quali spiccano le vette nevose di due vulcani.

17 agosto-mercoledì-Messico City/Guatemala City/Antigua.
Ad Antigua sarete colpiti immediatamente dalla spettacolarità del folclore che impregna la vita quotidiana degli abitanti del Guatemala.

18 agosto-giovedì-Lago Atitlan/Chichicastenango/Antigua.
Vi sveglierete in un paesaggio stupendo. Il Lago Atitlan si trova a 2000 metri in un luogo così suggestivo da lasciarvi un ricordo indimenticabile.

19 agosto-venerdì-Antigua/Guatemala City.
Guatemala City è la capitale e ha circa un milione di abitanti.

20 agosto-sabato-Guatemala City.
Giornata interamente dedicata al relax o agli acquisti dei prodotti tipici locali o ancora per effettuare escursioni facoltative.

21 agosto-domenica-Guatemala City.
Trasferimento in aeroporto e partenza per Amsterdam.

22 agosto-lunedì-Amsterdam/Milano/Trieste.
Dopo l'arrivo ad Amsterdam in mattinata, si prosegue per Milano e quindi si giunge a Trieste.

L'organizzazione tecnica del viaggio è dell'Alijet Vacanze. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Agenzia Uvec in via Muratti 4/D a Trieste, tel. 772533.





I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una petizione - 7 Via - 13 Benevolenza - 14 Precede la notte - 15 Avellino - 16 Nasce vicino al Brennero e finisce nell'Adige - 18 La squadra di calcio allenata da Bagnoli - 19 Vasto golfo libico - 20 La città della Ghirlandina - 21 Testa di rapa - 22 Si dà ai pavimenti - 23 Metropoli lombarda - 24 Nome del musicista Ortolani - 25 Adesso - 26 Metà donna e metà pesce - 27 Combinazioni - 28 Torino - 29 Robert, attore - 30 Piccola altura - 31 Numerate nel libro - 32 Vivace danza francese - 33 Erano centouno - 35 Si diparte dal tronco - 36 Quella in bianco sembra più lunga - 37 Piero, giornalista della Tv - 38 Una Goggi.

VERTICALI: 2 Parte del passaggio a livello - 3 Quella blindata è più sicura - 4 In dodici formavano una libbra - 5 La firma di Tofano - 6 Taranto - 7 Aldo, calciatore dell'Inter - 8 La base per l'altezza... - 9 Stile di nuoto - 10 Preposizione - 11 Aeronautica - 12 La frequentano molti giovani - 14 Un ortaggio - 17 Liquido immunizzante - 18 Pretendere - 20 Sulla canna del fucile - 21 Zuffa - 23 La pensione più bassa - 24 Renato, attore - 26 George, attore - 27 Paolo, cantautore - 29 Consegnare - 30 Li elabora il computer - 32 Preposizione - 34 La domenica condotta da Lino Banfi - 36 Coda di sirena.

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

Indovinelli

CICLISMO IN MONTAGNA
Mentre si vede là, sotto il Cristallo,
scorrere il fiotto dell'argento vivo,
penosa si presenta la salita
nel calore che domina eccessivo.
Marin Faliero

UNA MAGGIORATA FISICA
Ha un gran bel corpo ed in sua compagnia
ci sono stato, ahimè! ma non mi piace
il richiamo che ha su chicchessia,
per cui io spero che mi lasci in pace.
Ser Berto

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del cruciverba del 29-5

R	E	B	E	C	C	A	■	M	A	D	O	N	N	A
I	■	S	T	A	R	R	■	A	L	I	D	A	■	N
S	R	■	A	L	E	C	■	R	A	T	E	■	F	S
S	E	M	■	I	T	O	■	A	R	A	■	S	E	I
A	G	A	R	■	A	B	E	T	E	■	R	O	S	A
■	I	D	E	A	■	A	R	O	■	C	A	S	T	■
S	C	I	A	■	A	L	O	N	E	■	S	T	I	A
L	I	A	■	P	R	E	S	E	P	E	■	A	V	A
A	D	■	C	R	E	N	■	T	O	U	R	■	A	R
M	A	F	I	O	S	O	■	I	S	R	A	E	L	E

Soluzione del rebus del 29-5

T I Rodi; P latini = tiro di Platini.

POSSO CONTARE SUL SUO VOTO, SIGNOR CAPP?
PER COSA SIETE?
M98
MAGGIORI INDENNITA' PER LA DISOCCUPAZIONE!
ECCELLENTE, DIREI!
DAL SUO PUNTO DI VISTA NON C'E' COSA PIU' GIUSTA, ANCHE PERCHE' NEL SUO CAMPO SI CONSIDERA IL NUMERO UNO!

RIVISTE

Scopri il trekking equestre con «Cavallo Magazine»

E' in edicola in questi giorni il nuovo numero di «Cavallo Magazine» che, come i lettori ben sanno rappresentava la rivista leader nell'ambito dell'equitazione. Com'è consuetudine della rivista, anche in questo numero non mancano sevizi interessanti a cominciare da quello su Piazza di Siena corredato da foto spettacolari ed estremamente suggestive, nonché da vere e proprie «schede tecniche» dei partecipanti.

Dall'aplomb di Piazza di Siena allo sfrenato rodeo americano di Calgary in puro stile western il passo è breve (basta voltar pagina), ma chi non ama il rischio può trovare ispirazione dal servizio che illustra una gita a cavallo nella bassa parmense.

Un po' avventuroso il trekking equestre che ha portato tre cavalieri sulle pendici del Monte Baldo, un'avventura a due passi da casa, con cime innevate alle spalle e il Garda ai piedi, e qualche deltaplano che sorvola le radure come un gigantesco gabbiano.

Ulteriore motivo per acquistare «Cavallo Magazine» è il concorso grazie al quale è possibile vincere cavalli, selle, trailer, capi d'abbigliamento per l'equitazione e via dicendo. E' un concorso facile, facile, riservato ai lettori di «Cavallo Magazine» e di «Cavallo News»: su queste riviste sono pubblicate le schede di partecipazione, sulle quali sono segnate alcune domande. Il lettore dovrà individuare quelle giuste e quelle sbagliate e spedire poi le schede all'indirzzo indicato. Quindi, se la fortuna è propizia, preparatevi ad... aprire le scuderie. Uno stupendo esemplare di cavallo italiano rappresenta, infatti, il primo premio.

LA SCUOLA DI TENNIS DOMINA IL LAGO DI GARDA

Un campione per maestro

Imparare a giocare a tennis è senza dubbio divertente, ma può diventare un'esperienza addirittura esaltante se a insegnare è un campione come Niki Pilic, un nome senza bisogno di presentazioni (ricorderemo soltanto che fu Davis Man della Nazionale jugoslava a vent'anni, finalista a Wimbledon e al Roland Garros, vincitore di doppio a Forest Hills).

Avere un campione per maestro non è da tutti, ma è possibile se si sceglie di imparare il tennis allo Sporting Club Hotel Costermano, un vero paradiso non solo per tennisti ma per tutti coloro che amano la natura.

Dentro la zona collinare che domina il Lago di Garda, dove il clima è mite e ventilato anche nei mesi estivi e il panorama è semplicemente stupendo, dentro un giardino grande e curatissimo con ampie zone verdi e alberate dal quale si dipartono percorsi per incantevoli passeggiate — verso la Rocca, il convento Camaldolese, Punta San Vigilio e il Monte Baldo — dentro questo contesto di bellezza e tranquillità sorge lo Sporting Club Hotel di Costermano.

Il responsabile del Club, Fulvio «Faifi» Russo farà assistenza durante tutto il soggiorno, un soggiorno, naturalmente, all'insegna del tennis. I campi sono illuminati, in terra rossa, con spaziosi spogliatoi e locali doccia. Vi è anche una piscina (25x12, profonda 4) illuminata, sempre a disposizione dei clienti dell'Hotel.

I clienti — mai più di una quarantina — possono usufruire anche della zona sauna, dove è a disposizione un massaggiatore. Ristorante (ottima la cucina), terrazza con vista sul Garda, sala lettura, Tv e giochi, sono corollario di questa località esclusiva dove ogni tipo di tennista può trovare divertimento e svago, e scuola.

La Scuola Internazionale di tennis è a disposizione sia di tennisti già esperti che di principianti. Il Corso intensivo di tennis si rivolge sia a chi ha già una preparazione di base, sia a chi è professionista: dura una settimana, e ha la particolarità di essere strutturato «su misura» per ciascun tennista. In base alle caratteristiche personali, infatti, vengono studiati programmi personalizzati. Lezioni teoriche e pratiche (quattro ore giornaliere) sono seguite da maestri assistenti, e non manca un preparatore atletico che opera secondo nuovissimi metodi di stretching.

La vacanza più tennis è una formula che s'indirizza prevalentemente a chi vuole unire l'utile della scuola di tennis al dilettevole delle attrezzature sportive dello Sporting Club, mentre la formula studio più tennis è rivolta ai giovani (13-18 anni) che possono continuare gli studi nelle scuole vicine, e che in questa Scuola Internazionale di tennis trovano un ambiente sano e stimolante. Il loro impegno quotidiano per diventare campioni sarà premiato, perché è tra loro che Niki Pilic selezionerà i campioni di domani. Dopo queste notizie, è evidente che sarete tutti con la racchetta in mano, pronti per partire per la scuola di tennis. Se, comunque, volete saperne di più non vi resta che telefonare allo Sporting Club Hotel, in località Boffenigo, 37010 Costermano (Vr), tel. (045) 7200178-7200281.